ANNO 59 MATTINO | TORINO, Sabato 1° Agosto 1925 | MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei comuni ordinari	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	65 —	34 —
Dei comuni con tariffe speciali	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	75 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali 1

La battaglia scongiurata con 10 milioni di sterline

I lavoratori inglesi si avviavano ad un vasto sciopero generale - Il pressante appello di MacDonald a Baldwin - Il Governo darà un sussidio alle miniere meno redditizie e sottopone la complessa materia dell'industria ad una grande inchiesta parlamentare - Salari e orari di lavoro resteranno per intanto immutati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 31, notte.

Poichè la notte scorsa, dopo mezzanotte, lo sciopero del carbone ha potuto essere miracolosamente scongiurato, la minaccia del grande blocco trade-unionistico sta smobilitzando a grande velocità. Un accordo provvisorio, indubbiamente destinato a prolungarsi per circa un anno, domina ora la situazione. Il paese non pensa più che alle vacanze del suo ferragosto, le quali cominciano domani.

Coloro che travedevano il balenio di una rivoluzione improvvisa, in questa terra di moderazione parsimente, si confortano guardando la pioggia che inumidisce il ferragosto. Il solo guaio è che, nelle ultime ore del meriggio, tornato un po' di sereno, i profeti di sventura assicurano che esso non durerà.

Una pace a buon mercato

Il conflitto minerario è stato scalzato con una mancia di dieci milioni di sterline alle due parti in contesa. L'erario provvede a questa mancia, sotto forma di sussidio temporaneo, in attesa di un raggiustamento. In fondo, è una pace a buonissimo mercato. Una lotta sarebbe costata dieci volte di più, anche senza tener conto del suo prezzo politico. Invece, politicamente, la maggioranza del paese ha già messo i suoi paterni d'animo. Nel cuore dei proprietari delle miniere, ed in quello dei minatori, si sono sciissati i fantasmi di due dittature, che le passioni del momento stavano suscitando. Gli uni e gli altri si sono infatti parfettamente democratizzati, dopo avere ottenuto ciò che tratania discordia erano concordi nel volere: ossia il contributo dei contribuenti. Questo servirà a mantenere lo *statu quo* minerario sino alla primavera prossima.

In realtà, nè i padroni nè i minatori anelavano a battersi. Il loro desiderio essenziale era che lo Stato fornisse loro le vettovaglie per la pace. La fornitura, all'ultimo istante, venne concessa. Il resto si risolverà secondo il modo in cui la pace comperata verrà posta a profitto per la riorganizzazione e la rimessa in valore dell'industria carbonifera inglese.

Si delinea un margine di otto o nove mesi per quest'opera ricostruttiva. Essa rimane praticabilissima. Se sortirà qualche esito (ed è difficile escluderlo) la mancia dai dieci milioni di sterline sarà il migliore investimento che il Governo britannico abbia fatto sino ad oggi.

Il Gabinetto, in base alle diffide di una larga porzione del partito conservatore, non vedeva dove niente a nessuno. Le tasse sono già abbastanza gravose. Inoltre, se si comincia a sussidiare un'industria, le altre chiederanno eguale trattamento e l'erario ruzzolerà verso la bancarotta. Baldwin, peraltro, sapeva da vario tempo che il bandolo della matassa mineraria non poteva essere afferrato se non con la pinze di un sussidio: egli era costretto, ancora lersera, ad intimare ai contendenti minerari che non sperassero mancie. Ma il Gabinetto, subito dopo, lo autorizzava ad allentare i cordoni della borsa.

Momento intensamente drammatico

Fu un trapasso autenticamente drammatico. Ormai sulla bilancia si trovavano le spade sguainate. La lotta che si prospettava era inutile ed appariva ancora meno evitabile della guerra europea, al finire del luglio 1914, quando i popoli si trovavano alla vigilia di un cimento mortale, senza avere la menoma voglia di cimentarsi sul serio. I minatori ed i proprietari, alla loro volta, preferivano il quieto vivere, e detestavano le complicazioni incalcolabili della lotta; ma le loro spade stavano sulla bilancia.

La spada dei minatori, in ispecie, veniva minacciando complicazioni oscure. Il direttorio del trade-unionismo aveva agrottato le ciglia dinanzi ad una voce diffusissima, come un incendio in una stoppia. Baldwin, in uno dei suoi colloqui col *leaders* minerari, aveva onestamente avvertito che le paghe operaie, in tutte le industrie inglesi, erano destinate a qualche falcidia, in seguito alla rivalutazione monetaria, determinata dal ritorno all'oro, che poco alla volta avrebbe abbassato il livello del caro-viveri. La prima parte della sua dichiarazione venne staccata dal contesto, e lanciata intorno come una fiaccola incendiaria. Il capitalismo scendava in lizza per strangolare l'economia delle masse!

Non c'erano pompe capaci di arrestare il per il fiume delle fiamme. Il direttorio del trade-unionismo dovette quindi assumere di colpo la posa più gladiatoria dal suoi annali di combattimento. Esso, in realtà, aveva avuto paura della sciopero minerario, come il ogni e qualsiasi avviamento rivoluzionario, e non aveva sognato che una pace negoziata. Ma l'idea di un attacco generale al livello dei salari operai lo agonientò ancora di più, per la semplice ragione che in una lotta alla spicciolata, i padroni, oggi mentre i fondi sindacali sono in basse acque, vincerebbero su tutta la linea. Dunque, il blocco, oppure un'irresistibile serie di sconfitte.

Il direttorio del trade-unionismo, preso dal terrore, decideva lersera di costituire, in appoggio ai minatori, un blocco di una compattezza senza precedenti nella storia di queste organizzazioni lavoratrici. La decisione venne presa con la freddezza di chi non vede altra alternativa se non la lotta a fondo, sopra un fronte unico. Ad un tratto si sparse persino il preannunzio di uno sciopero ferroviario a tre giorni di distanza da quello minerario, e sorse lo spettro dello sciopero generale, uno sciopero generale privo di ogni base dottrinaria, ma creato automaticamente da un repentino senso di necessità, fondato sulla paura.

Thomas e MacDonald a Downing Street

Allora Thomas, ex ministro laburista, pieno di buon senso e di coraggio, corse a Downing Street ad avvertire Baldwin che la situazione si era fatta estremamente grave. I *leaders* trade-unionisti avevano preso la mano ai politici del laburismo ed i consigli di prudenza non valevano più. Il Labour Party, che pur prevedeva la possibilità di una catastrofe, veniva trascinato nel vortice, pena il suicidio. La voce di MacDonald suscitava meno eco di quella del più umile segretario sindacale. Il Governo doveva aprire, all'undecima ora, senza badare al costo, una via di uscita.

Anche MacDonald, poco di poi, confermava al Primo ministro le esortazioni di Thomas. I capi trade-unionisti e le masse operaie, in cuor loro, rimanevano ragionevoli e temperate, ma per il momento, sia pure a torto, avevano la sensazione di essere prese in trappola. Bisognava distruggere questa sensazione capace di scatenare eccessi immediati, i cui pentimenti avrebbero potuto giungere troppo tardi.

Baldwin, a sera inoltrata, riunì d'urgenza il Consiglio dei ministri e due ore dopo uscì dall'aula consigliare, fiancheggiato da Churchill e da Neville Chamberlain, i due ministri nelle cui mani stanno le casseforti per uso interno. Nel frattempo erano state convocate telefonicamente a White Hall la delegazione padronale e quella mineraria. Esse ricevettero di colpo una proposta risolutiva: quella che doveva scongiurare lo sciopero. L'intesa fu che, entro oggi, le due parti avrebbero dato il loro responso definitivo al riguardo. Ma, verso mezzanotte, quando le riunioni si sciolsero, il Governo aveva già in cartezza della due accettazioni.

Che cosa ha proposto in modo specifico il Gabinetto? Ecco qui: l'industria mineraria tirerà innanzi così com'è, con salari ed orari così come sono, sino alla primavera prossima. I proprietari denunziarono il concordato vigente, dimostrando che non potevano più sostenere il gravame, perchè, in buona parte, le ditte stavano lavorando in perdita; ebbene, lo Stato si addosserà, per otto o nove mesi, queste perdite padronali, offrendo un sussidio temporaneo all'industria, cioè stanziando circa 10 milioni di sterline per le miniere a beneficio tanto dei proprietari quanto dei minatori.

Il sussidio e l'inchiesta

Si badi che lo Stato non verserà questa somma col disinteresse con cui il Governo del 1921 ne versò una consimile, dopo la revoca del controllo minerario di guerra, in virtù del quale l'industria mineraria era stata controllata come in regime di nazionalizzazione. Stavolta lo Stato vorrà vedere i libri mastri, controllare i conti, farsi un'idea esatta della situazione amministrativa. E non basta. Il sussidio verrà offerto soprattutto alla condizione che si provveda ad una grande inchiesta sul funzionamento dell'industria mineraria, allo scopo di escogitare i metodi più acconci per migliorare il rendimento e per tener fronte alla concorrenza estera sul mercato mondiale del carbone.

L'inchiesta verrà affidata ad una Commissione reale, che forse sarà investita di pieni poteri. L'ultima parola sulle sue raccomandazioni spetterà, ben inteso, al Parlamento. Il mandato della Commissione sarà amplissimo, alquanto più ampio di quello dato alla Commissione del 1919 (il cui rapporto cadde poi nel dimenticatoio) ed immensamente più ampio del mandato conferito alla recente Corte d'inchiesta, che i proprietari finirono per prendere sotto gamba.

L'importante è che tanto proprietari quanto minatori comincino a cooperare cordialmente coi poteri inquirenti. La proposta governativa termina con un'esigenza immediata: i proprietari devono sospendere, per quindici giorni, la denunzia del concordato. In questo due settimane si concreterà tra le due parti la meccanica del sussidio governativo, cioè la sua ripartizione, ecc. Appena raggiunto l'accordo in merito, la pace definitiva entrerà in vigore, limitatamente, si capisce, per otto o nove mesi; ma i più velenosi denti del serpente possono ormai dirsi estratti.

Una quantità di cose possono verificarsi da qui al marzo prossimo. Tra l'altro, parecchi modi potrebbero venire al pettine, di carattere cambiario finanziario ed economico, nei paesi esteri, che fanno concorrenza al carbone inglese. Ma, in primo luogo, sotto la spinta della necessità, le tradizionali risorse di questo popolo, nel margine di tempo ora procurato, potrebbero entrare in azione, robuste, geniali e pratiche, come una volta, fertilizzando di nuovo, attraverso una trasformazione tecnica di grande stile, l'isterilito terreno minerario.

I professori tedeschi garantivano, nel 1914, che l'Inghilterra era finita. E' difficile che sia finita l'industria mineraria in un paese il cui ventre resta gonfio di carbone. Ciò che forse è finito si riduce al vecchio ordine tecnico di quest'industria. Comunque, oggi la soluzione proposta dal Governo è stata accolta con evidente sollievo dalle due parti guerrafondaie di ieri. I minatori sono pronti a collaborare; il loro presunto rivoluzionarismo è annegato in poche ore nello specchio di un'inchiesta, allacciata ai grandi poteri costituzionali, incluso il Parlamento. Essi, benchè le loro paghe attuali siano magre, non hanno mercanteggiato fino all'ultimo. Il mercanteggiamento è stato lasciato ai padroni, che per contabulare sui tanto e quanto hanno fatto rinviare a stasera l'annunzio finale dell'accordo concertato.

"Denuncia sospesa - continuate lavoro,,

In tale modo Baldwin ha potuto rendere conto alla Camera dei Comuni soltanto oggi alla fine della seduta pomeridiana. Il Premier è stato brevissimo: ha invocato la cooperazione di tutti per spianare la via alla sistemazione fondamentale ed ha informato il Parlamento che in quel momento i leaders minatori diramavano ai bacini quattro parole telegrafiche piene di speranza e di buona volontà: « Denuncia sospesa, continuate lavoro ».

La Camera ha applaudito con fervore a queste poche frasi da uomini di affari. Clynes per i laburisti e Lloyd George per i liberali si sono rallegrati del lieto fine di questo conflitto. Naturalmente essi dissero che desideravano discutere l'accaduto e Baldwin ha concesso loro una seduta « ad hoc » per la settimana ventura, preannunciando un libro bianco con documenti e dati sulla controversia di ieri e sui propositi di domani.

Si sarà sollevato l'animo anche il gran pubblico? No, per il semplice motivo che il gran pubblico, a differenza dei politici e delle due parti in conflitto, non si sarà depresso neanche per un attimo. Il suo istinto gli diceva che uno sciopero generale non sarebbe mai scoppiato e che le polemiche si sarebbero esaurite un momento prima del salto nel buio; che la falla mineraria sarebbe stata turata con il cerotto di assistenza statale.

L'atmosfera delle grandi folle è sempre rimasta latitante nel travagliato corso di questa mesata di tratative piena di smorfie e di capricci. Il gran pubblico, una respirandola, ha escluso la follia finale ed ebbe ragione. Le difficoltà — se restano a bizzeffe — non lo impressionano. La parola non sembra ancora degna di questo paese. Perciò negli ultimi giorni il pubblico si preoccupò, più che altro, di prenotare i biglietti ferroviari verso la campagna e il mare, taichè le ferrovie contano di non aver mai dovuto provvedere a maggior numero di passeggeri sulla via delle vacanze d'agosto. I negoziati ed i dibattiti della prossima quindicina sulla fissazione del sussidio statale, si svolgeranno immuni o interesseranno solo i politici e gli specialisti. Tutto il rimanente andrà come prima, ad una andatura di tempi bruschi e non malvagi, in attesa di tempi migliori.

MARCELLO PRATI.

Essen sgombrata dai francesi

Il giubilo della popolazione tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, notte.

Questa mattina gli abitanti di Essen, allo svegliarsi, hanno avuto una gradita sorpresa. Il tricolore francese è stato abbassato dal palazzo del Comando militare e le ultime truppe francesi partivano con armi e bagagli dirigendosi verso il vecchio territorio occupato. Con lo sgombro di Essen si può considerare che tutto il territorio della Ruhr sia stato liberato dalle truppe francesi, con notevole anticipazione sulla data del 15 agosto fissata per lo sgombro.

Alla cerimonia dell'abbassamento della bandiera francese dal palazzo del Comando militare di Essen, assistevano pochi curiosi, tenuti indietro dai cordoni della polizia tedesca. La musica francese suonava la Marsigliese; i soldati hanno presentato le armi e la bandiera è stata ammainata. L'ora della liberazione veniva, per così dire, documentata da questo gesto simbolico.

Duemilacinquecento sono i soldati che questa mattina hanno lasciato la città; negli ultimi giorni avevano già preso la via del ritorno altri seimiladuecento soldati. Il contegno delle truppe e del pubblico è stato corretto; nessun incidente si è dovuto segnalare. La popolazione ha appreso con gioia che, finalmente, potrà usufruire di quelle libertà che essa invidiava alle altre regioni della Germania: potrà avere apparecchi radiotelegrafici, potrà volare con aeroplani, ecc.

La popolazione della Ruhr vorrebbe indire grandi manifestazioni di giubilo, ma finora le autorità tedesche si sono riservate un'autorizzazione in merito.

Un memoriale segreto dei tedesco-nazionali

rivelato dai comunisti al Reichstag

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, notte.

Al Reichstag si sono avute oggi interessanti rivelazioni in materia di politica estera, fatte da un deputato comunista, il quale, coerente al solito sistema in uso da parecchio tempo, ha letto un documento appartenente al campo avversario, cioè ai tedesco-nazionali.

Da questo « memorandum » risulta che il partito tedesco-nazionale riconosce di assumere, come partito di governo, la piena responsabilità dell'ultima nota di risposta del Governo alla nota di Briand. Per quanto il partito constati che la nota non soddisfa in tutti i propri desideri, tuttavia ha riconosciuto la necessità di assumerne la responsabilità ed accettarne le direttive generali. Interessante l'affermazione del partito tedesco-nazionale, che è necessario esternarsi, possibilmente per il momento, da qualsiasi discussione sopra eventuali rinunzie dell'Alsazia-Lorena. Le trattative su questo punto, dice il « memorandum », riguardano l'opportunità di indire un « referendum » tra le popolazioni. Tale « referendum » si riferisce all'Alsazia-Lorena ed anche all'annessione dell'Austria.

Queste dichiarazioni furono ascoltate con molta attenzione dal Reichstag. Alla fine, il deputato Westarp, che sarebbe l'autore del « memorandum » oggi rivelato, è salito alla tribuna per polemizzare col deputato comunista, ma alla fine ha dovuto riconoscere che le rivelazioni erano esatte.

I decreti

sui dividendi, il sapone, la benzina

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge riguardante l'abolizione dell'imposta straordinaria del 15 % sopra i dividendi, interessi e premi di titoli emessi da società, provincie, comuni ed altri enti. Il decreto dispone:

« *L'imposta straordinaria del 15 % sopra i dividendi, interessi, premi di titoli emessi da Società, Provincie, Comuni ed altri Enti, è soppressa. La presente disposizione avrà applicazione rispetto ai dividendi, interessi e premi di azioni al portatore, i quali siano dovuti sulle risultanze di bilanci che si chiuderanno il 31 dicembre 1925, rispetto agli interessi e premi e obbligazioni di cartelle al portatore i quali siano pagabili e decorrere dalla data predetta* ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi anche altri due decreti-legge predisposti dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Il primo riguarda l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sul sapone:

« *L'imposta di fabbricazione sui saponi e sulla glicole, acque per bucato, stabilita con l'allegato C al decreto luogotenenziale del 13 maggio 1917, e successivamente modificata, è abolita con effetto dal 1.o Agosto 1925* ».

L'altro decreto-legge riguardante la riduzione della tassa di vendita sulla benzina dispone:

« *La tassa di vendita sulla benzina, istituita con regio decreto 15 settembre 1915 e modificata con altro regio decreto 3 febbraio 1921, è ridotta, a datare dal 1.o agosto 1925, da lire 60 a lire 30 al quintale* ».

La lira e il franco a Londra

Londra, 31, notte.

La lira ha chiuso oggi allo Stock Exchange a 138,47; il franco francese a 108,35; ed il franco belga a 105,10.

Un discorso del ministro guardasigilli a Roma

e la lotta politica a Palermo

Roma, 31, notte.

E' stato offerto ieri sera a Roma, dalla sezione del fascio romano del rione Monti, un banchetto al ministro della Giustizia, on. Rocco, per offrirgli la tessera onoraria di quella sezione. Il ministro ha pronunciato un discorso di notevole importanza politica del quale *L'Epoca* dà il seguente testo:

Dal manganello alla legislazione fascista

« Commilitoni di tutte le battaglie, che abbiamo combattuto e combatteremo ancora, io vi porgo il mio saluto ed il mio ringraziamento. Questa tessera onoraria, che mi offrite, è il dono più gradito al mio cuore perchè esso è il simbolo della fede cui ho dedicato e dedicherò sempre tutta la mia vita. Infatti, voi sapete che io considero la mia persona come strumento di una grande idea, quale è quella intesa a dare forza e prestigio alla nostra bella, possente Italia. Voi mi rivedete al mio posto che ho sempre tenuto con fermezza di carattere e di coscienza. Sono oggi come ero ieri. Sono ministro ma fascista e non potrei essere che questo. Ora un grave compito pesa sulle nostre spalle. Siamo in periodo di realizzazione di quelle mete cui sono stati sempre tesi e intesi i nostri sforzi, le nostre costanti aspirazioni: fare nazionale cioè contro lo Stato agnostico di ieri, contro il non Stato dei nostri avversari che avevano portato al disolvimento gli istituti fondamentali dell'organismo statale.

« Ma non siamo che al preludio. Non abbiamo che disegni di legge approvati da un solo ramo del Parlamento e però, come vi dicevo, la battaglia continua e dovrà continuare fino alla vittoria. Non temiamo le insidie nè le armi degli oppositori. Essi sono ciechi in buona o mala fede, in ogni modo, questo è certo che noi siamo nella verità, mentre essi sono nell'errore. E' per questo che non possiamo accettare transazioni e compromessi perchè non vi è transazione possibile fra la verità e l'errore. Abbiamo dunque bisogno di procedere all'applicazione delle leggi fasciste senza di che tutto il nostro appassionato movimento che grondò di lagrime e di sangue nostro diventerebbe sterile e non lascierebbe la sua profonda orma nella storia e nello spirito degli italiani. Con ciò non rinnego e non ripudio nessuna manifestazione del nostro grandioso movimento. Mi piace anzi salutare, anche nell'attuale mio ufficio di grande responsabilità, il vecchio ed eroico squadrismo. Se non ci fosse stata l'azione violenta delle camicie nere non potremmo certamente oggi procedere alla restaurazione della nostra adorata patria. Oggi però occorre trasformare l'azione violenta nell'intelligente propaganda. Il Governo provvede e provvederà a ridurre all'impotenza i nemici della nazione.

« Siatene certi, e commilitoni carissimi: quando la legislazione fascista avrà rinnovato lo Stato italiano, gli spodestati di ieri e gli avversari di tutte le ore rimpiangeranno l'epoca del manganello. Questo dunque chiediamo a voi: che lasciate al Governo l'azione e lo conferiate col vostro consenso e con la vostra propaganda attiva, quotidiana, inflessibile. Così noi, nel nostro posto di responsabilità, voi, nella vostra opera collaboratrice di diffusione dell'ideale nazionale e di educazione nazionale del popolo, tutto sacrificheremo e tutto oseremo non per noi, non per il nostro partito, ma per l'Italia madre nostra amorosa, generatrice infaticabile della nostra razza imperitura che tanti preclari segni di gloria e potenza ha lasciato e lascerà nel mondo ».

E nell'editoriale dell'*Epoca*, che riproduce il discorso Rocco, si legge:

« La pace fra il fascismo e i suoi avversari è impossibile. Il fascismo deve tendere con tutte le sue forze verso la riforma dello Stato per poter dare esempio di sè all'Europa, la quale si dibatte nella crisi istituzionale e democratica. Aver paura di una lotta senza quartiere vorrebbe dire sanzionare la minorità politica dell'Italia e togliere a noi la possibilità di valutare esattamente le debolezze e le colpe dell'antico regime, che si rivelarono meglio nella lotta, come di un esercito si appalesano i meriti e le manchevolezze nella battaglia. La logica della nostra rivoluzione c'impone di essere intransigenti innanzi al liberalismo e ai suoi uomini. Nessuna concessione nella sostanza del fascismo deve essere fatta a quei nostri diretti avversari, o alla sopravvivenza loro mentalità nelle nostre file ».

I discorsi fascisti a Palermo

Le notizie che giungono da Palermo al *Giornale d'Italia* segnalano l'intensificazione della battaglia elettorale. La corrispondenza prosegue:

« Palermo in ogni ordine di cittadini partecipa alla lotta con passione e con fede. La importanza politica — e, più che politica, morale — della battaglia, è ormai palese ed ha convinto anche i timidi e gli incerti ad uscire dalla perplessità ed assumere un posto nella lotta. E' caratteristico il fatto che alcune nobili famiglie palermitane, che avevano cercato, *pro bono pacis*, di starsene alla finestra a seguire dall'alto la fasi della battaglia, hanno dovuto, per necessità di cose, scendere anch'esse in campo e scegliersi un posto nell'una o nell'altra parte. E' un segno dei tempi, e da solo serve a smentire quanti avevano baldanzosamente affermato che le idee liberali e democratiche non erano più capaci di smuovere e commuovere il popolo italiano. I comizi si seguono ininterrottamente. I fascisti, disponendo di mezzi formidabili forniti dal Governo e dal partito, fanno sfoggio di ogni genere di propaganda. L'arrivo dell'on. Gray è stato sbandierato come un grosso evento e lungo il tragitto dell'on. Farinacci parlò ai palermitani insieme all'on. Yung. La polemica fascista, nei due discorsi di iersera, riprese i soliti motivi. Da una parte, l'on. Yung fece l'apologia dell'opera del Governo per il Mezzogiorno e la Sicilia; dall'altra l'on. Gray tuonò contro la responsabilità del dopo-guerra e contro la coalizione che, sotto la bandiera liberale, ha raccolto tutti i partiti costituzionali dell'antifascismo. L'on. Gray tirò sassi in piccionaia, perchè erano proprio attorno a lui gli esponenti paternitari del nittismo e della demagogia piazzaiola, che cercò di svalutare la vittoria. Inoltre, l'on. Gray affermò che nel programma dell'on. Orlando vi è il posto per la patria, essendo stata messa al primo piano la rivendicazione della libertà. Questa peregrina trovata del deputato fascista ha suscitato un po' di buon umore. Chi mai qui avrebbe osato mettere in dubbio il patriottismo di uomini come gli on. Orlando, Di Scalea e Di Trabia? Eppure, l'on. Gray, mèsse speciale dell'on. Farinacci, ha avuto il coraggio di fare questa singolare scoperta ».

Il Popolo d'Italia pubblica una intervista del suo inviato a Palermo con l'on. Cucco, il quale ha dichiarato che « la uniformità d'intenti e di programmi non è intaccata dal fatto che accanto ai compagni di fede figurino 21 nomi di fiancheggiatori nella lista fascista, la quale rappresenta, nel suo complesso, un poderoso schieramento di forze del fascismo palermitano, il quale accoglie 30 professori di Università, 25 liberi docenti, 25 ufficiali generali in congedo ». L'on. Cucco ha anche detto che « gli avversari hanno già la sensazione di avere perduto ». Il corrispondente del *Popolo d'Italia* riferisce pure, a favore della lista fascista, una dichiarazione del comm. Ignazio Florio, « fascista all'indomani del delitto Matteotti ».

A un redattore dell'*Epoca*, l'ex-ministro Corbino ha dichiarato di non avere affatto aderito all'Unione palermitana e di non sapere per quale ragione il manifesto porti il suo nome. Ha aggiunto che per ovvie ragioni personali egli intende rimanere appartato dalla lotta politica che si svolge a Palermo per le elezioni di domenica. Ha detto pure di avere telegrafato all'on. Orlando, pregandolo di togliergli dal firmatari del manifesto.

Quanto ai risultati della lotta, *La Tribuna* ha da Palermo:

« Non è il caso di fare previsioni, perchè se oggi se ne potesse fare una, questa sarebbe naturalmente non favorevole per la lista nazionale. A Roma e altrove non si può avere l'idea di quello che è stato l'entusiasmo travolgente che in certi momenti ha seguito Vittorio Emanuele Orlando. Evidentemente, i sostenitori della lista nazionale non avevano calcolato di dover lottare contro il simbolo Orlando. Oggi, soltanto oggi, Vittorio Emanuele Orlando e i palermitani si sono veramente conosciuti e compresi ».

In telegramma

I giornali fascisti continuano ad attaccare violentemente l'on. Orlando. Poichè ieri Luigi Lodi ebbe a ricordare nel *Giornale d'Italia* alcuni episodi del Ministero Orlando, stasera *Il Popolo d'Italia* si lancia al contrattacco e comincia col dire che l'on. Orlando « offriva alla nazione, in luogo di energia e di volontà, retorica e rilassatezza ». Quindi aggiunge che « l'on. Orlando aveva un Gabinetto dove regnava il disfattismo », e ricorda un'adunanza di senatori e deputati, tenutasi a Milano nel 1917, dove i parlamentari convenuti si impegnarono ad obbligare l'on. Orlando a mutare rotta. A tale proposito narra che, avendo qualche parlamentare cercato di uscire, fu respinto, con randello alla mano, dal prof. Belluzzo, oggi ministro. Più oltre il giornale scrive che « inutilmente il generale Cadorna tempestava dal fronte, perchè l'on. Orlando mantenesse la resistenza del paese », ed a tale proposito dichiara che « l'on. Orlando rischiò semplicemente di farci perdere la guerra: civilmente e socialmente egli è un insensibile; egli è ansante di libertà costituzionale, che è la sua lue, il suo occhio, la sua cocaina ». Infine, si legge nell'articolo che la colpa di Caporetto non è di Cadorna, ma di Orlando. E' l'on. Orlando che non provvide; pagò Cadorna che aveva provveduto. E più oltre:

« Orlando fu conservato, per forza di cose, dopo la sconfitta, perchè potesse addottrinare le future generazioni del suo diritto costituzionale e della sua positiva libertà. Perciò fu conservato a proliferi nuovi disastri, a questo

sugli alteri gli uomini più disprezzati e vili-pesi, se ciò convenga in qualsiasi modo al suo attuale tornaconto politico valutato senza troppo scrupolo ».

Un altro articolo dell'organo vaticano sulla violenza

Esaurita così la cronaca delle elezioni palermitane, ben poco resta oggi da registrare. Anche stamane una nota dall'*Osservatore Romano* differenzia sensibilmente, e in modo antitetico, il punto di vista dell'organo vaticano da quello del Governo e del partito fascista, in fatto di violenza. *L'Osservatore Romano* non ammette le distinzioni fra la « violenza stupida » e la « violenza intelligente », enunciata dall'on. Mussolini e dall'on. Farinacci. Replicando però al segretario del partito fascista, che deplorava tutti la violenza dannose e si richiamava al noto concetto dell'on. Mussolini sulla tempestività e necessità della violenza, l'organo vaticano scrive:

« Come si vede, continuano le distinzioni nella condanna della violenza, e quindi continua l'inefficacia della condanna. Prima si distinsero le violenze messe da basso calcolo e da meschini interessi, da quelle determinate da una idea moralizzatrice; poi quelle « creatrici » da quelle inutili, ieri si distinguono le violenze stupide, e perciò dannose, da quelle intelligenti e perciò benefiche. Ora è chiaro, vorrebbesi dire fulgente di luce meridiana, che simile decisivo giudizio della natura e del fine della violenza spetta al violento che intende attuarla, e questi poi suo soggettivismo non considererà mai la propria come violenza di basso calcolo, come violenza inutile, come violenza stupida, e continuerà a partire per le sue aggressioni e spedizioni punitive sicuro di fare meritare della patria e del partito. Per lui, la violenza è giudicata da tutti ieri che fu della profondamente nazionale, fu idealista, creatrice, fu insomma intelligente e utile, degna di lode, insomma, perchè non confondibile con altre degne di biasimo. Ora pensiamo, per un istante solo, al pericolo impressionante di questo soggettivismo esteso a uomini maturi e a giovani inesperti, a gente riflessiva e a gente impetuosa, a persone colte e a persone incolte: pensiamo a ciò che più vi ha d'ineguale, d'irresponsabile: la coscienza e la psicologia collettive, e quindi al soggettivismo collettivo che sopraffà sempre e travolge quello individuale; e poi, seriamente, obbiettivamente, per l'amore puro e semplice della verità, chiediamoci se simili condanne condizionali della violenza siano atti da frenarle, e non piuttosto, offrendole una possibilità di giustificazione, atte a incoraggiarla ».

L'Osservatore precisa poi il suo esplicito discorso dai principi fascisti sulla violenza affermando:

« Noi diciamo e ripetiamo: la violenza materiale è sempre e comunque un male. L'idea che la guida, la ragione che la determina, il fine a cui tende, non ne possono cambiare la natura, sanarne il vizio essenziale, come non ne tolgono o non ne attutiscono gli effetti dannosi. La violenza è un delitto; nessuna distinzione può trasformarla in una virtù, in un bene, in una provvidenza civile. Ma i nostri assolutismi — i più logici, del resto, i più fecondi, anche nella vita pratica, ove solo non incappano nella incoerenza e in equivoci — risalgono a principi ultimi: la una fede e da una legge morale, che non è di tutti, e perciò, solo per ciò, ci neghiamo da un punto di vista puramente obiettivo. Ci domandiamo se distinzioni teoriche valgono davvero a disciplinare l'applicazione pratica. Ragione ed esperienza vi oppongono un no altrettanto assoluto. E' tempo di meditare seriamente sul problema gravissimo ».

Il giornale della Santa Sede rileva che l'on. Federzoni, ministro degli interni, alla Camera, nel discorso del 29 giugno, e in quello di Brescia, non fece distinzioni di fatto di violenza, ma le deplorò denunciandone il danno e proclamando sufficienti le forze dello Stato pel mantenimento dell'ordine, senza bisogno di aiuti di parte, e quindi prosegue:

« Ma occorre attuare l'inequivocabile programma, non offrire vie di riserva, di giustificazione mentale ai violenti. La loro violenza è e pur sempre un male e sia sempre colpita. Alla sanzione morale segua inesorabile la sanzione penale. Il reo delitto politico sia perseguitato dalla polizia e dal giudice, con lo stesso zelo e con la stessa severità di quello comune. Non basta: siccome la pena può, talvolta, nel campo delle passioni di parte, offrire l'aureola della vittima, la palma dell'eroe a chi non è nè l'una nè l'altra cosa, all'opera dello Stato e del magistrato si aggiunga quella del partito, così come si è fatto a Parma. Sappiano i violenti, che le loro responsabilità non sono condivise nè coperte dal fascismo, che i loro atti non possono profittare del suo nome e della sua insegna; sappiano che esso non avalla le loro obbligazioni verso il paese e verso la giustizia, ma le sconfessa. Chi spera così nella impunità e nel prestigio di eroica vittima dovrà cambiare rotta, e di violenza come per incanto non se parlerebbe più. Vi è la battaglia del grano, vi è quella finanziaria. Vi è il problema dei debiti con l'Inghilterra e l'America, e si affrontano questi formidabili campi di lotta con fermezza e con metodo. Bisogna vi è e vi deve essere la battaglia contro la violenza. Se essa sarà affrontata con lo stesso proposito di vittoria, nessuno dubiterà che il prestigio personale del presidente del Consiglio, la solerte attività del suo principale collaboratore al Governo, la disciplina del partito, non riescano a trionfare. Anzi, è proprio questa coscienza questa persuasione generale che se si vuole si possa, quella che impone moralmente e politicamente il problema ».

Risposta dell'organo nazionalista

Le note recenti dell'*Osservatore Romano* hanno originato una polemica fra l'organo vaticano e *L'Idea Nazionale*. Avendo questa rilevata la inopportunità di citare il giudizio della stampa estera, *L'Osservatore Romano* replica scrivendo:

« Ora, l'argomento del giudizio all'estero non deve essere tanto logoro, e l'aggressione al vescovo di Imriam non deve fare parte di una serie di violenze politiche, se il *Times*, proprio a proposito degli ultimi avvenimenti d'Italia, ha potuto scrivere: « Ce da domandarsi se questi metodi siano tali da restaurare la pubblica fiducia e quel lungo periodo di assoluta tranquillità, che è essenziale — come il conte Volpi, il nuovo ministro delle Finanze, ha giustamente creduto necessario — per risollevare l'Italia dal crescente imbarazzo finanziario ». Questo in linea di fatto. In quanto poi alle ragioni e alle responsabilità degli scritti e delle direttive dell'*Osservatore*, è chiaro che esse non appartengono al campo polemico ».

A sua volta stasera *L'Idea Nazionale* replica affermando:

« Le ragioni e le responsabilità degli scritti e delle direttive dell'*Osservatore* appartengono al campo diplomatico, quando *L'Osservatore* dimentica di essere un organo rappresentativo di una potestà superiore e interviene in pieno in una discussione di politica interna. Quando *L'Osservatore* fa della politica interna italiana, non può presumere di attribuirsi l'aria di un giudice cui si deve fare reverenza. E' una parte che può e deve essere richiamata alla sua responsabilità, appunto perchè non sono responsabilità di poco conto. L'infallibilità è un dogma che riguarda il Pontefice soltanto, ma non comprende, ad esempio, il segretario di stato ».

Quanto alla polemica sulla violenza *L'Idea Nazionale* scrive:

« Invitiamo *L'Osservatore*, prima di pretendere di accusare Governo e Partito e di denunciare una specie di indisciplina cronica che non c'è, a considerare come e quando ciò stata lenta e sia lavorando manchevole la stessa disciplina ecclesiastica, se l'attività politica diretta, e spesso provocatrice, di sacerdoti è continuata e continua a dispetto degli ordini superiori, compresi quelli pubblici come la circolare Lauri ».

Il "Landsmann,, diffidato

Bolzano, 31, notte.

Il *Landsmann* di Bolzano, organo della Lega Tedesca, è stato diffidato oggi per la seconda volta dalla Prefettura di Trento per non aver ottemperato al decreto sull'uso della lingua di Stato.

I colloqui di Mussolini

Roma, 31, notte.

Il presidente del Consiglio ha trascorso la mattinata al Ministero della guerra, dove ha ricevuto il Duca degli Abruzzi, giunto a Roma dalla Somalia. Il Principe è rimasto lungamente presso il capo del governo al quale ha illustrato i progressi che compie la nostra colonia. In seguito, col presidente hanno avuto colloquii il sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Graziani, il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Suardo, ed il comandante della milizia generale Gandolfo.

Meraviglia e Federzoni

Un lungo colloquio, durato circa tre quarti d'ora, ha avuto col presidente del Consiglio l'on. Maurizio Maraviglia, membro del direttorio nazionale e designato dal partito alla presidenza della Confederazione degli enti autarchici. L'on. Maraviglia ha informato il capo del Governo sulla organizzazione e sul funzionamento della Confederazione ed ha dichiarato che essa si pone a disposizione del Governo per coadiuvarlo nella battaglia del grano. L'on. Mussolini ha chiesto poi notizie sulla situazione generale politica di Calabria e sui lavori pubblici che si svolgono nella regione.

Alle 18 dal presidente del Consiglio è stato ricevuto il ministro degli Interni on. Federzoni, che l'ha intrattenuto, oltrechè su questioni di situazioni locali, anche sui lavori ultimati dal Comitato interministeriale per l'alto commissario di Napoli. Nella decisiva riunione che stamane il Comitato interministeriale ha tenuto a Palazzo Viminale, sono stati definiti tutti gli accordi necessari per l'esplicazione dell'opera che l'alto commissario per Napoli svolgerà in forza degli speciali poteri conferitigli dal Governo, poteri che sono tutti quelli dati ai « provveditori delle opere », oltre a quelli del prefetto e a una certa autonomia di controllo e di coordinazione, che investa l'attività delle diverse branche dell'amministrazione dello Stato, esclusi quelli facenti capo ai ministeri militari e a quelli delle finanze e della giustizia.

Le sovvenzioni navali

Circa il problema dell'incremento delle costruzioni navali, si apprende che al Ministero delle comunicazioni sono in corso gli studi allo scopo di concretare le nuove norme da sostituire a quelle del vecchio decreto sulle sovvenzioni governative che, come è noto, originò polemiche. Tali studi si stanno compiendo sotto la direzione del sottosegretario alla marina mercantile on. Celesia, che dovrà informarne il ministro Ciano. Frattanto sono a Roma varie Commissioni giunte dai centri maggiormente interessati alle costruzioni navali, per sollecitare l'interessamento del Governo al riguardo. A quanto si assicura, il ministro Ciano, in seguito ad un esame preliminare del problema, si sarebbe espresso più favorevolmente a che le nuove norme si fondino sull'esenzione fiscale anzichè sulla sovvenzione, per non gravare il bilancio dello Stato. Tra i due modi d'intervento governativo per l'incremento delle costruzioni ((sovvenzionali statali sul tonnellaggio, o esenzione fiscale) il ministro Ciano preferirebbe questa seconda forma per ragioni, come abbiamo detto, di bilancio. Da parte degli interessati — sempre secondo quanto si assicura — s'insisterebbe perchè sia mantenuto il contributo finanziario statale. Non essendo ancora ultimati gli studi non è stata finora presa alcuna deliberazione. Non appena gli studi saranno compiuti, il ministro Ciano ed il ministro Volpi concreteranno i provvedimenti, che saranno quindi esaminati dal Consiglio dei ministri.

Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella sessione testè chiusa, incaricò gli on. Volpi e Ciano di trattare la concessione delle linee sovvenzionate ai gruppi Transatlantico e Navigazione abolendo ogni contraria decisione. In questi giorni vi sono stati vari colloqui fra i ministri Volpi e Ciano e i rappresentanti delle Società interessate. L'oggetto della questione è stato esaminato ulteriormente in una riunione interministeriale fra gli on. Mussolini, Volpi e Ciano, e si ritiene che la soluzione del problema si avrà quanto prima.

L'on. Gemelli

L'on. Mussolini ha pure ricevuto l'on. Gemelli, deputato di Torino, il quale — come è noto — ebbe già col presidente, nei giorni scorsi, un colloquio che provocò un comunicato del segretario del partito fascista col quale si smentiva quanto era stato annunciato dagli stessi giornali ministeriali, compreso « Il Popolo d'Italia »: e cioè che il colloquio si riferisse alla situazione di Torino ed a quella del fascismo locale in particolare. L'on. Mussolini si è poi intrattenuto col ministro Volpi, con l'architetto Brasini e col comm. Bortolini, provveditore dello Stato, intorno ai lavori per il trasferimento della presidenza del Consiglio a Palazzo Venezia.

DA GENOVA

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto a Rivarolo. Carlo Ambrogio Montaldi, mentre attraversava una via della città, veniva travolto da un'automobile. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale moribondo.

DA VARAZZE

Festa salesiana. — I Salesiani — professori ed alunni — si sono anche quest'anno dati convegno per domenica 2 agosto, a Varazze nell'Istituto ove hanno ricevuto o sono stati educati. Alla festa si spera possa intervenire, malgrado i suoi 95 anni, anche il reverendo prof. Francesia. Verrà ritorno a se schiere di alunni oramai vecchi.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	3 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì	3 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno . .	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre.	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagioneestiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Il pane

La situazione a Milano

Il rincaro delle scorte

L'Assessore dell'Annona chiamato a Roma

Milano, 31 notte.

Stamane, chiamato telegraficamente, è partito per Roma l'assessore dell'Annona comm. Piazza, che si intratterrà col ministro Belluzzo sulla questione del prezzo del pane, che da una settimana ha rincarato a Milano gli appetiti degli speculatori. Si è ricorso a tutto per di approfittarne. Si ricorse persino alla bugia, che aveva fatto cilecca già in altre città; giurando e spergiurando che nei magazzini e forni milanesi non vi erano più scorte, tanto è che il Comune oggi ha dovuto intervenire ordinando in tutta fretta, in quella notte, il censimento del grano e delle farine.

Oggi, poi, preoccupato della situazione milanese, lo stesso Governo, e intervenuto autorizzando l'autorità comunale a far uso delle speciali facoltà della legge consentite in tale materia, non esclusa, in caso di assoluta necessità, l'applicazione dell'art. 7 della legge del contenzioso amministrativo. E' vero che questa disposizione governativa è stata generale, ma è anche vero che fu proprio l'ingordigia dei fornai milanesi a determinarla. Non per nulla il prefetto di Milano, comunicando al sindaco la volontà governativa, riferiva opportuno di corredarla di alcune osservazioni assai significative. In primo luogo il rappresentante del governo affermò l'impossibilità che si possa accettare la minaccia di sciopero, negando nel contempo che nel giro di cinque giorni il grano indigeno abbia acquistato in tanto valore del grano estero di nuova importazione. In secondo luogo, si diceva pronto ed applicare l'articolo 7 della legge del contenzioso, secondo la facoltà concessa da Roma. Per chi non lo sapesse, l'art. 7 del contenzioso contempla la requisizione delle proprietà per ragioni di pubblica utilità.

Non appena fu ripristinato il dazio sul grano, il contraccolpo a Milano fu sensibile. Sabato scorso, l'agitazione del nostro mercato e l'incertezza furono tali che non si compilò il consueto « Listino Ufficiale della Camera di Commercio », (emanazione dell'Associazione granaria): solo quattro giorni dopo il Bollettino vide la luce, e le sue cifre apparvero impressionanti. I frumenti nazionali sono stati visti aumentare da 36 a 38 lire al quintale; quelli esteri da 44 a 50 lire; le farine di frumento da 37 a 50; e la farina uniforme, proprio quella per la confezione del pane e la maggioranza richiesta, subì un maggiore rincaro di 37 a 38 lire e più. Timidamente apparvero i primi segni forieri dell'aumento del costo del pane non sarebbe stato inferiore al 40 centesimi al Kg.; poi vennero i maligni, poi tutti gli altri interessati, e gli uni riversavano la colpa sugli altri: i fornai, nessuno i mugnai di avere strappato i contratti di consegna firmati pel 15 agosto; i mugnai, obbiettando ai fornai che essi veravano in un caso di « forza maggiore », e che i vampiri erano proprio quelli che volevano approfittarne.

« Ora, come vi ho detto, l'assessore Piazza è a Roma, intanto oggi la Mutua Proprietari Forni si è riunita d'urgenza, e, dopo le comunicazioni dell'Autorità comunale, ha deciso di aggiornare l'applicazione del deliberato aumento del prezzo del pane, « nella fiducia che il Comitato annonario nazionale trovi il modo di temperare lo [illegible] del ripristino del dazio e di stroncare l'ingiustificabile speculazione che del nuovo provvedimento si fonta di fare un cattivi cittadini, sempre pronti a riversare tutte le triste conseguenze sulla classe dei fornai ».

A NIZZA MONFERRATO l'Autorità municipale, d'accordo con gli industriali mugnai e gli esercenti panettieri, ha stabilito un nuovo aumento del pane nei seguenti tipi: pane di forma grossa L. 2,50; pane di forma piccola L. 2,60. Tale provvedimento ha carattere provvisorio.

A NOVARA, in una riunione di prestinai e proprietari di forno, era stata nominata una commissione per ottenere la autorizzazione ad aumentare il prezzo di vendita del pane in relazione all'aumento del costo del frumento e delle farine. Il grano venne ieri venduto fino a 260 lire al quintale. Ma detta commissione non ha avuto, nè in Comune nè in Prefettura, accoglienze favorevoli, e perciò gli esercenti del pane sono in agitazione e minacciano di sospendere la panificazione, qualora non venga loro fatta la concessione che hanno avuto i fornai di parecchie altre città. Sembra che in diversi comuni sia stata avanzata la minaccia di una serrata; ma giungerà domani il nuovo prefetto commendator Cantore, si spera che la vertenza sarà definita. In caso di una serrata le autorità provvederanno immediatamente ad una sufficiente panificazione.

Alba, 31, notte.

In seguito all'inchiesta dell'Unione panettieri la Commissione annonaria ha deliberato oggi il seguente aumento nel prezzo del pane con decorrenza da domani 1.o agosto: forme piccole lire 2,80 al chilo, forme medie lire 2,60 al chilo. Il prezzo base della farina venne stabilito in lire 250 in attesa che si riprenda il listino ufficiale della Camera di Commercio di Torino. Il dato di panificazione però sarà ora invariato. Nella stessa seduta vennero gettate le basi per l'istituzione di un forno unico che dovrà sorgere fuori del cancello del Municipio e che darà ai cittadini un vantaggio di circa 80.000 lire all'anno per il minor prezzo del pane.

Piacenza, 31, notte.

La Corporazione provinciale Sindacati industriali e commerciali ha stabilito che da domani 1.o agosto il prezzo del pane e della pasta venga aumentato come appresso: pane piccolo da L. 2,30 a L. 2,60; pane grosso da L. 2 a L. 2,40; pasta da L. 3,20 a L. 3,70.

La situazione

Roma, 31, notte.

Secondo *La Tribuna*, negli ambienti ufficiosi si è molto ottimisti sull'odierna situazione granaria. A quanto si ritiene, i provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, e subito applicati, varranno ad accelerare la risoluzione del grave problema granario:

« Rilevandosi che il raccolto del grano ha raggiunto i 62 milioni di quintali, si spera di ridurre ad un sesto l'importazione dall'estero, e si prevede che l'attuale prezzo del grano dovrà subire una diminuzione e conseguentemente una diminuzione dovranno subire pure gli attuali prezzi del pane e della pasta. Infine, si conferma che il Governo intende impedire speculazioni di ogni genere che si fanno in danno del consumatore sul prezzo del grano, della farina e del pane, e non sarà male se su questa linea si metterà in moto da ora ».

Commentando il convegno degli agricoltori e l'adesione al Governo ed al partito fascista, il *Messaggero* di stamane nota:

« Il dazio sul grano rappresenta lo strumento col quale il governo fascista, assicurando, dopo le crisi degli ultimi anni, piena stabilità di lavoro agli agricoltori italiani, sopratutto a quelli meridionali, nella misura necessaria a rendere estremamente lontano qualsiasi periodo di crisi granaria, stabilisce fra il regime e le forze rurali quella assoluta solidarietà di obbiettivi e di posizioni che rende assurda qualsiasi pur lontana ipotesi di crisi politica. Collegato alla realtà rurale, stabile e fortissimo, il regime nazionale rende saldissime le fondamenta della sua costruzione rinnovatrice e proclama, attraverso la parola del suo capo, di volersi distogliere da ogni distribo interno, per porre, oltre i confini, col raggiungimento della libertà nazionale, economica e politica di fronte ad ogni predominio straniero, gli obbiettivi della propria fatica. Questa libertà nazionale non viene per altro mantenuta col verbalismo retorico ».

Il deputato comunista

denunciato per accaparramento di emigranti

Roma, 31, notte.

E' nota la notizia data dai giornali di un deputato comunista denunziato al Procuratore del Re di Gorizia per avere organizzato l'accaparramento di emigranti senza autorizzazione e colla promessa di una zona di terreno da coltivare in Russia. Oggi l'*Epoca* fa il nome del deputato comunista che è l'on. Srebrnich Giuseppe, che è stato eletto in quest'ultima legislatura dai comunisti della Venezia Giulia.

DA DARFO NAO

I consiglieri comunali, in numero di 10 su 30, in seguito alla soppressione del studio, hanno date le dimissioni.

Economia e politica

L'inchiesta sulla produzione

L'alta inchiesta sulla produzione — fatta dall'Ufficio internazionale del lavoro su proposta dell'industriale italiano Alberto Pirelli e poi dal gruppo padronale dell'Ufficio stesso riprodotta — Gino Baldesi ha riavuto un libro interessante: « *L'economia capitalistica e l'inchiesta sulla produzione* ». (Conf. gen. del lavoro, Milano, via M. Fanti 2, I. 9).

L'inchiesta costituisce un'opera poderosa, in più tomi, che agli studiosi offre un ricco materiale di fatti obiettivamente accertati, la più vasta documentazione finora elaborata dei diversi momenti ed aspetti della crisi economica determinata dalla guerra e che agli occhi di tutti si manifesta oggi, più che mai, straordinario tanto disordine tra produzione e consumo, tra prezzi e costi, tra salari e profitti, tra capacità d'acquisto della moneta e disponibilità del mercato. Dell'inchiesta, il Baldesi ci dà, per sommi capi e coi riferimenti più salienti, quanto gli basta a trarne alcune conclusioni d'ordine generale: conclusioni in cui la critica [illegible] appare confermata dalla più recente esperienza mondiale.

Il marxismo, come metodo e dottrina, può sembrare superato del tutto, non tanto per le ragioni della critica scientifica alla teoria marxistica del valore, quanto perchè negli anni felici di questo secolo gli sviluppi della produzione, sotto gl'impulsi della libera concorrenza, il progressivo miglioramento delle classi lavoratrici attraverso una lotta di classe attuata dalla politica democratica, sembravano indirizzare a quel socialismo di Stato, che i riformisti logicamente consideravano come la negazione in atto delle conclusioni a cui il Marx e l'Engels avevano spinto la loro spietata analisi. Tutti i mali e gl'inconvenienti del sistema, tutte le crisi, risolte e superate dal libero gioco della concorrenza economica: la produzione della ricchezza, nonostante le formazioni monopolistiche del trusts e dei cartelli — anzi in forza di queste più possenti forme di economia — in crescente sviluppo e sempre più diffondentesi attraverso i diversi strati sociali; l'apparente accentramento in poche mani degli strumenti della produzione, non ragione di miseria crescente, bensì d'incremento del proletariato a sua volta organizzantesi in sempre più vaste e solide formazioni di classe: la stessa lotta di classe, pertanto, non elemento distruttivo, ma creativo di progresso sociale. Che più? « La solidarietà si è estesa e la guerra ha creato di essere necessaria per la esistenza della società » (G. De Molinari, un maestro di Pareto: « *Le morale economique* », 1902).

Sennonchè, la morale fu lo scatenamento della più terribile guerra, che mai avesse devastato il mondo. Morta scoppò dalla sottile dell'ottimismo sociologico nell'agosto del '14, sospinto proprio da quelle forze economiche, che, avendo portato al massimo sviluppo la competizione capitalistica, dovevano provocare la catastrofe sanguinosa, e determinare lo sconvolgimento di quelli che sembravano essere i rapporti stabili e fecondi tra produzione e consumo, tra capitale e lavoro.

E nel fatale processo della crisi economica — rileva infine il Baldesi — la parte del sacrificio tocca al lavoro. Anche a questo proposito, il Baldesi trae dall'inchiesta di Ginevra conclusioni istruttive, che valgono a smentire le leggende più in voga sulla parte avuta dai salari, dalle otto ore, dagli scioperi, nelle crisi del dopo-guerra, e mettono in luce la realtà dell'attuale situazione operaia.

Le lezioni di E. Cesari

Dove, invece, tutto va a posto, teoricamente, tutto è equilibrio e tende per forza di equazioni all'equilibrio, per la soddisfazione massima o massimo di utilità della collettività componente il mercato, è nella Economia di Emilio Cesari, che ha raccolto in un volume le sue lezioni d'insegnante dotto e appassionato (E. Cesari: « *Elementi di Economia* » - Casear, Soc. editrice di Ascoli Piceno, L. 25). Trattandosi di un'opera didattica, nata dalla scuola e precipuamente per la scuola, non è da ricercare in essa alcun problema critico d'ordine politico-sociale attorno ai cenerati risultati dell'attività economica nei tempi nostri, bensì sono da pregiare l'ordine e la chiarezza dell'esposizione, la semplicezza e precisione della dottrina, che l'A. possiede ai correnti della più moderne scuole scientifiche. « Fuor d'ogni disputa sui metodi (di metodo d'indagine non è qui il caso di parlare, essendo da questie lezioni bandito ogni apparecchio trattatistico, [illegible] svolgimento critico, e perfino ogni nota), ho creduto — avverte l'A. — di partire dalla formulazione più moderna dei principi della scienza, che nell'ultimo cinquantennio sono stati genialmente rielaborati sulla base del concetto di equilibrio economico ». Difatti, il Cesari nelle sue lezioni riassume in lucida sintesi i principi del Walras e del Pareto, nel sistema dei quali è inquadrata e risolta matematicamente ogni variazione dei complessi fenomeni dell'economia in strettissima connessione e interdipendenza. Ma il Cesari, fatto il dover suo di scientifico insegnante della più moderna teorica economica, bene avverte che « il fatto economico concreto diverge da quello astratto posto a base dell'indagine economica, i cui risultati, per essendo rigorosamente veri nei limiti in cui sono stati accertati, non possono estendersi senza tener conto di questa relatività, oltre le condizioni nelle quali esse stati verificati. Mentre il fatto economico è sostanzialmente dinamico, noi lo abbiamo studiato finora sotto l'aspetto statico; onde si disegna una doppia ricerca da compiere con l'indagine sui fatti economici concreti, concepita come ulteriore approssimazione ai fatti stessi, e sulle variazioni nel tempo dei fatti stessi e degli equilibrii in cui si compongono. I fatti sociali sono assai più complessi dei fatti economici, in quanto costituiscono, in generale, la risultante di varii complessi di condizioni, delle quali quelle economiche non costituiscono che un gruppo; le uniformità economiche non si possono pertanto estendere così come sono ai fatti sociali ». Ed il Cesari preannuncia, appunto, un nuovo volume sulla « Economica concreta e dinamica economica ».

Altre pubblicazioni

Di libri d'economia e di finanza, e su questioni economico-finanziarie particolari, n'escono in abbondanza in questi tempi, anche in Italia, specie ai fini della polemica politica. In « Pagine politiche » dell'editore Ceccoli di Napoli, Massimo Rocca pubblica un suo volume sul « *Fascismo e Finanza* » (L. 10), volume nel quale il lettore ritroverà le più ardenti discussioni dell'ora, fatte con « un grande sforzo di serenità imparziale ». Sennonchè lo stesso Rocca tiene ad avvertire che questo suo vivace libro — nel quale è il segno di non poca cultura e di un fervido sentimento democratico — « ha forse la disgrazia di veder la luce troppo presto e troppo tardi ». Troppo tardi perchè... Il ministro De Stefani è già caduto (veramente il libro è uscito prima, ma l'A. presentiva quella caduta); troppo presto « in quanto l'ora di esaminare e comprendere seranamente l'opera del ministro, e del fascismo in genere, non è ancora giunta ».

Degli « *Effetti economici del fascismo* » (Soc. editrice L'Unità, Milano) si occupa Nicola Cilla, il quale — a parte le sue particolari visioni politiche — ha raccolto [illegible] pochi dati istruttivi sull'aumento del costo della vita, sulla crisi degli alloggi, sui cambi, sui salari, sull'accumulamento dei capitali e la dispersione delle piccole proprietà, sugli scioperi, la disoccupazione, ecc.

Di « *Sindacati, Consigli tecnici e Parlamento politico* » discorre Gaspare Ambrosini in un suo volumetto edito dalla Anon. Romano Editoriale, nella collezione diretta da Amedeo Giannini. Anche questo è uno dei tanti problemi dell'attualità politica italiana, attualità solonica. La conclusione dell'A. — che discute i diversi aspetti della complessa questione, esaminando esaurientemente il sistema sovietistico russo — è questa:

« Siamo favorevoli al riconoscimento giuridico dei sindacati con funzioni di difesa degli interessi di classe e di collaborazione, alla creazione di un Consiglio superiore dell'Economia nazionale composto sindacalmente con funzioni consultive, ed anche di iniziativa nel campo legislativo per le materie d'indole economica e sociale, e con facoltà di inviare al Parlamento un proprio rappresentante per illustrare e sostenere i propri disegni di legge; ed alla riforma, nel paesi a regime bicamerale, di una delle Camere secondo le linee generali tracciate nel progetto Ruffini-Crespi, approvato nel 1919 dalla maggioranza della Commissione speciale del Senato, presieduto da Tittoni. Ma siamo contrari all'abolizione delle istituzioni rappresentative vigenti ed alla elevazione dei Sindacati ad organi politici di formazione del potere sovrano, perchè dagli ammaestramenti della storia questo sistema risulta pericoloso per la compagine del potere centrale dello Stato, e comunque meno rispondente dell'ordinamento attuale a coordinare le svariate e complesse forze materiali e spirituali della società contemporanea e ad indirizzare armonicamente verso mete più alte per i destini del popoli ».

Un esauriente moderno trattato di « *Geografia economico-commerciale* » è quello di Goffredo Jaja, professore alla R. Accademia Navale, edito da Raffaello Giusti a Livorno (lire 25). Questo è il primo volume (« Istituzioni »), al quale ne seguiranno altri due: « Il traffico e lo scambio mondiale » e « L'Italia ».

E. P.

Proteste tedesche

pel divieto all'importazione del carbone in Francia

Berlino, 31 mattino.

I giornali dicono che la recente decisione del Governo francese, che vieta l'importazione del carbone tedesco in Francia, oltre la quantità stabilita dal Trattato di Versailles, ha gravemente sorpreso i circoli governativi, poichè è contraria agli accordi provvisori stipulati prima che fossero sospesi i negoziati commerciali franco-tedeschi, accordi i quali stabilivano che per la durata della interruzione dei negoziati stessi i due Paesi rimanevano a misure dirette. I giornali dichiarano che la nuova misura adottata dalla Francia è una violazione degli accordi suddetti ed esprimono la loro viva protesta.

Vittime e danni dei fulmini

in varie località della Svizzera

Servizio speciale della « Stampa »

Berna, 31, notte.

Il maltempo ha causato ieri in tutta la Svizzera dei gravi danni. In tutte le regioni della Confederazione sono caduti numerosi fulmini.

A Poliez-Grand un fulmine ha incendiato una fattoria distruggendola, arrecando così un danno di oltre 100.000 franchi svizzeri. Un natale è stato ucciso sul colpo. Un pompiere è stato gravemente ferito. Un contadino che lungo il percorso si era appoggiato ai pali della conduttura elettrica, è stato gettato a terra, dove rimase qualche minuto senza conoscenza.

A Rossinières il fulmine è caduto sul trasformatore elettrico di uno stabilimento. La direttrice dello stabilimento è rimasta carbonizzata. Un ragazzo ha riportato pure gravi bruciature.

Da Morges si ha notizia che il fulmine è caduto su una barca di pescatori che è colata a picco. Tre individui che vi si trovavano sopra poterono salvarsi, nonostante le profonde bruciature riportate. A Mezières il fulmine ha preso di mira questa volta degli altri maiali; ne ha carbonizzati tre di un colpo.

Appello di Gandhy agli indiani contro il dominio britannico

Londra, 31, mattino.

L'estremismo indiano — mandano da Calcutta al *Daily Telegraph* — ha nuovamente parlato per bocca di Gandhy, il quale, commentando il recente discorso di Lord Birkenhead sull'India, fece appello alla nazione perchè crei una « non violenta forza di resistenza civile » contro gli inglesi.

Violenze d'un italiano detenuto in Francia

Parigi, 31 mattino.

Ieri mattina si stava procedendo al trasferimento dalla prigione della Santè a Fresnes del detenuto Orfeo Buccari, di 45 anni, italiano, accusato di furto. Ad un tratto, mentre la vettura passava per la strada di Orléans a Montrouge, il Buccari simulò di cadere colpito da malessere. Il custode che lo accompagnava aprì la porta, ma il detenuto, precipitandogliai incontro, gli vibrò con estrema violenza un colpo alla testa con una scatola metallica del peso di [illegible] grammi. Alle grida della vittima il conducente della vettura [illegible] il veicolo, e, aiutato dal passanti, soccorse il guardiano. Il prigioniero fu accompagnato alla prigione di Fresnes e rinchiuso in una cella di rigore.

Un tipo di "gentiluomo,,

Milano, 31 notte.

Una clamorosa scenata è avvenuta questa sera in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via dell'Agnello. Passavano per Porta Venezia due signore, una delle quali era la signora Delia Rocco, di anni 31, modista. Questa, che è in istato interessante, colta da un principio di svenimento, si appoggiò a un muro, non badando, evidentemente, in tali condizioni, a lasciare la destra a un « gentiluomo » che procedeva in senso inverso. Costui, con strana petulanza, pretendeva il libero passo. Si [illegible] quindi una discussione, con scambio di ingiurie, giacchè il cocciuto villano pretendeva avere libera la via. A certo momento egli, non ottenendo lo scopo, alzò il bastone, e lo lasciò cadere sulla testa della povera signora. Alla disgustosa scena pose fine un vigile urbano, che condusse il « gentiluomo » a San Fedele, ove venne identificato per Giordano Dominio, abitante in via Cavalletti. La signora Rocco fu visitata alla guardia medica e dichiarata guaribile in 10 giorni.

Rissa tra malviventi a Napoli

Quattro feriti, di cui due passanti

Napoli 31, notte.

Oggi, in piazza dei Vergini, per motivi di camorra, si è svolta una sanguinosa rissa fra malviventi. Sono stati sparati numerosi colpi di rivoltella: 4 persone sono rimaste ferite, due delle quali semplici passanti. La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

A sottomarquisate si è uccisa, a Limbiate, sulla Statale Tassini, la quale da qualche tempo appariva in preda a malinconia, e dichiarava di essere stanca di vivere. Ieri sera i famigliari notarono che la Tassini non era ancora in casa; non poichè la sentirono era calda, e di questo calore essa si lagnava, pensarono che fosse andata a dormire all'aperto, in qualche pagliaio. Invece stamane la disgraziata è stata trovata impiccata a un albero.

DA MILANO

Investita e uccisa Dugnano da un autocarro della ditta Sironi e Mazzolani, ieri, alle ore 16, è stata ricoverata all'ospedale Maggiore in condizioni disperate, un donna dall'apparente età di 60 anni, che non è stata ancora identificata.

DA ALESSANDRIA

—Appena uscito dall'ospedale ove era stato ricoverato per ferite riportate in un investimento ciclistico, il panettiere Felice Barbano, fu derubato di una propulsiera calcolo del portafoglio contenente 1000 lire; è attualmente ricercato.

Ucciso in seguito d'una gomma il motociclista Mario Negro, d'anni 30, mastro di Torino, mentre percorreva la strada di Orsara, è caduto a terra, riportando la frattura della clavicola e la commozione cerebrale.

La mostra della salma verrà organizzata, in un vasto locale dell'edificio scolastico comunale Via Antichi, verso la metà di agosto, e si accompagnerà con una interessante esposizione di macchinari e materiali inerenti alla coltivazione del grano. Nonostante l'isolamento della stazione poco favorevole alle ultime operazioni di raccolta del grano

Saint-Simon

PARIGI, luglio.

La figura del conte Enrico di Saint-Simon è di quelle che mettono in imbarazzo un panegirista. Non per altro, probabilmente, di ritorno dal cimitero del Père-Lachaise, dove, quella chiara mattina di maggio del 1825, avevano calata piangendo nel sepolcro la salma del filosofo, i suoi quattro evangelisti, Enfantin, Bailly, Halévy e Rodriguez, giurarono a sè stessi di sottrarla gelosamente agli occhi profani circonfondendola di mistero come dopo una assunzione celeste. Dicono che l'Enfantin ci tenesse a fare il silenzio e l'oblio intorno al Maestro unicamente per concentrare sopra di sè l'adorazione dei fedeli: non lo credo. La parte di ognuno era, nella gerarchia saint-simoniana, esattamente determinata. Saint-Simon sosteneva quella del Messia; Rodriguez ora l'Apostolo; Enfantin il Papa. Poichè il catechismo lo aveva redatto quest'ultimo, l'ipotesi che il Messia volesse esser lui non regge. Sussiste solo l'altra, molto più ragionevole, che Saint-Simon sia stato relegato fra le nuvole della leggenda unicamente per non offuscare i fedeli con lo spettacolo della sua poco ortodossa umanità.

Non che egli avesse commessi di così gran peccati. Ma alla sua vita tumultuaria e alquanto dissipata mancava effettivamente quella armonia di contorni che è convenuto ritrovarsi nelle biografie dei santi e dei fondatori di religioni. Un Messia degno di tal nome dovrebbe, per lo meno, astenersi dal fare degli affari: Enrico di Saint-Simon ne fece moltissimi e, quel ch'è peggio, anche qualcuno di buono. Morì sulla paglia, ma non senza aver accanitamente tentato di domar la fortuna. La fortuna ebbe più religione di lui, capì che un uomo come quello non doveva morire sotto un baldacchino di seta e gli volse ostinata le spalle. Fu la sua salvezza. Purtroppo non gli costò un altro peccato: l'orgoglio. E' questo un peccato comune a molta gente piccarda. Pier l'Eremita, Caillet, il capo della *jacquerie*, Calvino, Babeuf, il padre del comunismo, Saint-Just, Desmoulins: tutti ribelli e volontari, tutto sono diabolico. Che fatica, cavarne dei santi! Il padre di Enrico, Baldassarre, manda ogni mattina un servo a svegliare il fanciullo gridandogli dalla soglia: «Signor conte, ricordatevi che avete di grandi gesta da compiere!». Alfieriano, questo genitore: ma anche il rampollo non manca, qua e là, di tratti alfieriani. E' l'epoca. Violento, eccessivo: per ottenere che faccia la prima comunione, Baldassarre è costretto a chiuderlo nelle carceri di San Lazzaro, donde il renitente evade dopo averne atterrato a pugni il carceriere. Un giorno, incapanito a non cedere il passo a un baroccio, si corica lungo disteso attraverso la strada obbligando il baroccaio a fermarsi per non calpestarlo. Un'altra volta, morsicato da un cane idrofobo, brucia la ferita con un tizzo ardente e, temendo il rimedio inefficace, prepara sul tavolino una pistola per bruciarsi anche le cervella al primo sintomo del male. Ma gli hanno sempre predicato che la sua stirpe discende da Carlo Magno, e *noblesse oblige*.

Tuttavia, studi pochini, e dispetto dei molti maestri. Sui quindici anni piglia qualche lezione dal d'Alembart: ma ecco questa gli aprono grandi orizzonti, non gli insegnano nulla del necessario. In sostanza, egli rimarrà sempre un autodidatta, forse un primario. Scoppiata la guerra d'Indipendenza americana, parte, capitano a meno di vent'anni, con Lafayette. E sotto le armi, ancorchè discendente di Carlo Magno e avido di gloria, anche la sua vocazione militare abolisce presto. Come, qualche decennio più tardi, il Courier, il servizio lo annoja, la disciplina non fa per lui. Nel 1785 pianta il reggimento, anticipando il gesto del «vignaiuolo della Chavonnières», e vanga il confine. Non già che qualcuno pensasse a rincorrerlo, chè anzi, mentre egli diserta, il governo, longanime, lo nomina colonnello e gli accorda una pensione: ma si viaggia, dopo l'esperienza americana, la attrae e lo attrae anche la speranza di far quattrini. In qual modo? E' quanto si vedrà. I mezzi importano poco. Due anni prima aveva proposto al vicerè del Messico il taglio dell'istmo di Panama; oggi offrirà alla Spagna di ripigliare i lavori di scavo del canale da Madrid a Siviglia, interrotti nel 1784 per mancanza di sacro zelo e di quattrini. Un appalto in regola: la banca di San Carlo darà i fondi in cambio di un diritto di pedaggio, Saint-Simon recluterà seimila operai stranieri, quattromila dei quali lavoreranno per turno, mentre gli altri duemila riposano... Il progetto cade; ma nel frattempo il colonnello in contumacia fonda un servizio di diligenze in Andalusia e un altro a Parigi. E scoppia la Rivoluzione.

Che sarà l'erede di Carlo Magno? Sanculotto o emigrato? Sarà sanculotto. La sincerità del civismo di Enrico di Saint-Simon può giustificare qui più di un sospetto; ma una cosa, comunque, v'ha di sincero nel suo repubblicanesimo: la convinzione che l'antico regime non tornerà più e che un uomo deciso a vivere utilmente deve ormai allearsi coi tempi nuovi. Il 20 settembre 1790, non senza scalpore, l'erede di Carlo Magno rinuncia al titolo nobiliare, o, per dirla con parole sue, «purifica mercè un battesimo repubblicano la macchia del proprio peccato originale» e annunzia al popolo di Péronne che d'ora innanzi si chiamerà Claudio Enrico Bonhomme. E' il momento della vendita dei beni ecclesiastici: Bonhomme ha già fiutato l'affare, l'affare grandioso, l'affare diclopico. Mentre con una mano adotta ronzanamente una vecchia, secondo la moda del giorno, con l'altra cerca dei capitali al cinque per cento da investire nel riscatto delle terre che rivenderà, per lotti, ai contadini. E intanto, per non perdere nessuna occasione, scrive al ministro della guerra chiedendogli, a nome del *civilissimi* conte e veterano, la croce di San Luigi...

I capitali, questa volta, si lasciano trovare. Un diplomatico tedesco, il conte di Redern, versa seicento mila franchi; duecento mila li aggiunge la contessa di Stolberg, sua sorella: quaranta mila ce ne mette lui, Saint-Simon. Con questo fondo iniziale le operazioni incominciano: quattro milioni di franchi di terre acquistati fra il 1791 e il 1795, per lo più in Piccardia, oltre a numerosi e copiosi stabili in Parigi e nelle vicinanze. Il tutto rivenduto all'asta con beneficio contro versamento del trenta per cento del prezzo pei boschi, i mulini e le officine, del venti per gli stabili, del dodici pei pascoli, i seminati e le vigne mentre il resto viene pagato in dodici annualità, col cinque per cento d'interesse. Contabilità enorme, attraverso la quale il genio di Claudio Enrico Bonhomme spazia come l'aquila al di sopra dei nembi. Un brutto giorno non spazia più. I conti non tornano, il socio reclama lo scioglimento della ditta e si fa la parte del leone, uscendosene con centocinquanta mila franchi di rendita. Saint-Simon rimane con non più di altrettanti di capitale. Ma la divisione del latifondo ecclesiastico ai coltivatori — missione fatidica — si è compiuta; ed è questo che a lui importava.

«Io ho desiderato la ricchezza fu unicamente quale mezzo», scriverà, vecchio, nella *Storia della mia vita*. Il fine, per lui, consiste nella creazione di una industria, di una attività, di un bene collettivo. E' difficile, coi nostri occhi di uomini del Novecento, renderci conto dell'esaltazione poetica da cui questo contemporaneo di Napoleone è preso davanti al fenomeno del lavoro e della produzione. Egli non vede ancora — è forse questo il solo velo che il suo spirito profetico non sollevi — i pericoli che la grande industria farà correre al mondo: no vede però già tutti i benefici. Questo presunto padre del socialismo ha l'anima di uno Stinnes. Ha letto in fronte al secolo che viene, ha compreso che d'ora innanzi la ricchezza non sarà più soltanto il parto laborioso di quella terra che egli stesso ha cooperato a smembrare affinchè produca di più, ma zampillerà a fiotti, a fiumi dal nulla: dall'industria, dalla macchina. E' questo il momento inebbriante che l'uomo comincia a scoprirsi Mida. Dovunque metta le mani è oro che sprizza e sfavilla. Date a Saint-Simon del capitale e vi insegnerà lui a moltiplicarlo. Il vocabolo «industriale» lo inventa lui. Sanonchè, nel suo criterio è industriale non soltanto chi fonda un'officina, ma chi ci lavora dentro. Il miracolo della produzione lo appassiona perchè crede scoprirci il segreto di far ricchi gli operai oltre che i padroni. I suoi occhi vedono nella moltitudine di merci promesse a scaturire dalle macchine meraviglione che gli scienziati inventano incessantemente una manna destinata ad affrancare dalla miseria la schiatta d'Adamo, a rendar l'uomo felice. La visione di questa pioggia d'oro, l'illusione di questa scoperta della pietra filosofale gli infondono, finalmente, in un momento in cui il mondo sembra caldo e plastico come cera, la speranza che l'èra dell'anarchia sia chiusa per sempre e che da quel punto società e nazioni entreranno nella via di un rimaneggiamento razionale. Industria e industriali debbono redimere il mondo, come già i sanculotti. Rogez de l'Isle non scrive apposta per essi una seconda Marsigliese!

> Déployant ses ailes dorées
> L'industrie aux cent mille pas,
> Joyeuse parcourt nos climats
> Et fertilise nos contrées.

Egli, Saint-Simon, lo vede già, l'esercito innumerevole, avanzante questa volta con martelli e seghe sull'omero, in luogo di picche; non più cruciceo, non più sanguinario: benedicente. E perchè lo vede, nel suo riordinamento ideale del mondo gli industriali occuperanno il primo posto: «Gli industriali si costituiranno prima classe della società; i più importanti fra loro si incaricheranno gratuitamente di dirigere l'amministrazione del patrimonio pubblico; faranno la legge, fisseranno il rango spettante alle altre classi; accorderanno a ciascuna di queste una importanza proporzionata ai servizi che renderà all'industria... E quando tale risultato sarà ottenuto, la quiete regnerà sicura, la prosperità pubblica procederà rapida, la società godrà di tutto il benessere individuale e collettivo cui la natura umana può aspirare (*Catechismo degli industriali*)».

Incauto! I capitani dell'esercito vittorioso hanno fatta la legge, ma non l'hanno fatta per i soldati. Sul tardi, il profeta finisce per sospettarlo, abbraccia con lo sguardo divinatore il senso della grande delusione del dramma dell'Ottantanove: la comparsa di un feudalismo borghese e industriale sulle rovine dell'abbattuto feudalismo nobiliare ed agrario. E si mutenua a predicare: «La società intera deve concorrere al miglioramento dell'esistenza morale e fisica della classe più povera; la società deve organizzarsi nel modo più acconcio per permettersi di raggiungere questo grande scopo (*Nuovo cristianesimo*)». Senonchè, come si possa giungervi Saint-Simon non lo vede ancora. La lotta di classe, che gli sembrerebbe una nuova forma di anarchia, la peggiore di tutte, rimane estranea al suo spirito organizzatore. Egli cerca soluzioni in un perpetuo allargamento del problema sociale. Fra il 1795 e il 1797 spende due o trecento mila assidi per invitare a pranzo filosofi e scienziati, affinchè lo aiutino a trovare la formula suprema della perfezione terrena. A stimolare viemmeglio l'intelligenza di costoro, cuoco, maestro di casa e vecchi domestici fanno della mensa di via Chabanais il paradiso dei tartufi e dei vecchi vini: ma l'abbondanza delle vivande matte sonno a quai luminari e i quattrini della speculazione sui beni ecclesiastici sfumano senza che alcuna formula nuova sia stata trovata. Ricaduto in miseria, con alti e bassi di cui pretende, per consolarsi, di aver bisogno e onde bon conosce tutte le teorie e tutte le pratiche», bersaglio di lettere aperte principi, parlamenti e popoli d'Europa, senza che alcuno voglia dargli retta. Ma più le avversità lo dividono dagli uomini e più la sua fede negli uomini e nella vita si consolida.

Come tutti i grandi amici del popolo, Saint-Simon impara ad amarlo quanto più disimpara a conoscerlo. Il suo scetticismo, il suo cinismo, forse, si dissipano di anno in anno col ricordo dei contatti civici del sanculotto Bonhomme. Tolte dal chiasso delle strade e ritirata nell'intimità di un gabinetto da studio, la sua filosofia cessa di apparire stravagante ed empirica, acquista nobiltà e grazia, diventa persino coerente, qualità che il suo autore non aveva ancora mai posseduta. A forza di allargare il problema sociale, egli arriva con un buon secolo di anticipo dove arriviamo a meglio vorremmo arrivare noi oggi: alla concezione degli Stati Uniti d'Europa. «Verrà senza dubbio un tempo in cui tutti i popoli d'Europa sentiranno che bisogna sistemare i punti d'interesse generale prima di scendere agli interessi nazionali: allora i mali cominceranno a diminuire, i torbidi a quetarsi, le guerre ad estinguersi. Ecco il fine cui tendiamo senza posa, ecco la mèta verso cui il corso dello spirito umano ci conduce». E, al solito, stabilisce lui i canoni e gli articoli della riforma: «L'Europa avrà la migliore organizzazione possibile quando tutti gli Stati che essa comprende, governati ciascuno da un parlamento, riconosceranno la supremazia di un parlamento generale posto al di sopra dei governi nazionali e investito della facoltà di decidere delle loro divergenze... Ogni milione di cittadini eleggerà quattro deputati a questo parlamento... Il mandato durerà dieci anni... Il parlamento europeo dovrà avere in proprietà e sovranità assolute una città col territorio circonvicino...».

Francese sino al midollo, nei suoi difetti come nelle sue qualità, Saint-Simon è cartesiano, razionalista, simmetrico. Sviluppando il problema della società sino alle ultime conseguenze, giungerà ancora a scoprire il problema morale, fonderà una nuova religione, nel 1825, l'anno della sua morte, e per dir meglio tornerà all'antica, la sola vera: «Tutti gli uomini debbono considersi gli uni verso gli altri come fratelli: in più di milleottocento anni da che questo principio fu formulato, nessun uomo di genio ha saputo scoprirne uno migliore»...

Attorno a questo fulcro supremo, tutto per lui viene ormai a schierarsi in bell'ordine: economia, politica, stato, chiesa, classi... Suona la sessantina. L'affarista e l'uomo di mondo sono scomparsi. Il Messia è nato. Vengano, adorando, i saint-simoniani, nasca la leggenda.

CONCETTO PETTINATO

Le preoccupazioni del Governo francese
per la propaganda comunista contro l'impresa del Marocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, mattina.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi martedì a Rambouillet aveva esaminato le mene comuniste e i provvedimenti idonei a combatterle e arginarle. Il comunicato ufficiale fornito alla stampa dal ministro degli Interni precisava che procedimenti penali sarebbero stati esercitati contro coloro che avessero incitato i soldati e i marinai a mancare al loro dovere e disobbedire agli ordini dei loro capi.

Il *Petit Parisien* precisa stamane che il Governo ha deciso di agire con estrema energia contro gli agitatori e i mestatori rivoluzionari che lentano con tutti i mezzi, non esitando a diffondere notizie allarmanti, di impedire al Governo l'assolvimento del compito intrapreso al Marocco e reso necessario dall'aggressione di Abd-el-Krim. Questa propaganda criminosa non fa che accentuarsi ogni giorno; ieri mattina l'organo comunista pubblicava col titolo oltremodo significativo di: «Soldati francesi a riffani, fraternizzate!», un articolo che agli occhi del Governo costituisce un vero appello alla disobbedienza e alla rivolta, poichè in esso i soldati sono invitati a stabilire un armistizio di fatto sul fronte riffano, fraternizzando con i loro avversari. Painlevé e i suoi colleghi ritengono che tali incitamenti non possano che ostacolare l'opera che si svolge al Marocco dalle truppe e far ritardare sempre più la conclusione della pace. Perciò l'organo parigino assicura che, quantunque si osservi a tale riguardo nei circoli ufficiali il più assoluto riserbo, il Governo ha deciso di intensificare vieppiù le misure di repressione alle quali è stato costretto dalle mene di alcuni agitatori, mene che se potessero continuare a svilupparsi tranquillamente non tarderebbero a costituire un vero pericolo per il mantenimento dell'ordine e per la sicurezza pubblica. Il Guardasigilli, Sisez, sarebbe deciso a vigilare personalmente a che l'azione intrapresa dalla polizia non sia ostacolata dalle incertezze deplorevoli di alcune autorità giudiziarie o di alcuni Tribunali, i quali non sembrano rendersi conto delle esigenze che l'esecuzione dell'azione governativa impone e non apportano alle istruttorie e al giudizio dei processi che sono loro deferiti la prontezza desiderabile in simili circostanze.

D'altra parte il giornale crede sapere che il Governo non sarebbe alieno dal pensare che la propaganda condotta in questo momento su tutto il territorio francese e in Algeria da numerosi agitatori, se può essere diversa nelle sue manifestazioni non mira però che allo stesso fine e ad uno stesso scopo, e che vi si possono scorgere gli effetti di una sola e comune azione. I poteri pubblici si troverebbero davanti ad un vero complotto contro la sicurezza dello Stato. Il Governo, quindi, preoccupandosi di proteggere i soldati e gli interessi della nazione, contro manovre nettamente anti-francesi, la cui ispirazione emana forse dai dirigenti dei centri rivoluzionari internazionali, sarebbe deciso a non fare nessuna differenza fra coloro che cadranno sotto le disposizioni di legge e che vi sono già caduti. Così che non soltanto le «comparse» potranno essere deferite davanti alle Corti di Assise e ai Tribunali correzionali, ma potrebbe darsi che procedimenti siano intrapresi anche contro membri conosciuti del Partito comunista, parecchi dei quali appartengono anche al Parlamento.

Il maresciallo Lyautey fu proposto per il grado di ufficiale della legion d'onore il capitano Pechkoff, del primo reggimento della legione straniera, ferito gravemente in uno degli ultimi combattimenti dal Rif. Il capitano, che è curato a Rabat, e di cui si hanno ora notizie rassicuranti, è conosciutissimo a Parigi. Egli è figlio del grande romanziere russo Massimo Gorki, arruolato nella legione straniera il 1.o agosto 1924; aveva perduto il braccio destro durante la guerra e dopo la guerra aveva combattuto sotto Wrangel e Kolchak.

Il giudice istruttore incaricato della inchiesta contro i membri della Commissione esecutiva del Comitato centrale di azione contro la guerra, ha ricevuto ieri il deputato Cachin, che si è presentato nel suo gabinetto accompagnato dal deputato avv. Bertion.

Cachin ha dichiarato che, in qualità di membro della Commissione esecutiva del Comitato centrale di azione contro la guerra, assumeva la intera responsabilità della pubblicazione avvenuta nella *Humanité* del documento della Commissione esecutiva. Il giudice lo ha incolpato di provocazione dei militari alla disobbedienza a scopo di propaganda anarchica.

Cachin ha protestato contro la qualifica di anarchico applicatagli.

Incidenti fiorentini
ad una rappresentazione di una musichetta inglese

Roma, 31, sera.

Il *Tevere*, a proposito della notizia giunta da Londra, che sarebbe stata colà presentata alla Camera dei Comuni una interrogazione di protesta contro le autorità italiane di Firenze, le quali avrebbero usato violenze e commesso abusi contro due signore inglesi, scrive:

«Nelle scorse settimane scendevano all'*Hôtel Baratelli*, al Lungarno Acciaiuoli, la romanziera Laurence Margaret e la musicista Handel Booth. Le due giovani donne, che si erano fatte già notare in altre città per la loro avvenenza, per le loro toilettes giunoniche e per la loro eccentricità, si recarono al Gambrinus a Firenze, sotto i portici, indossando «toilettes» audacissime, suggestivamente coperte da ricchi scialli veneziani. L'eccentricità del loro modo di fare, i due lunghissimi bocchini coi quali aspiravano ottime sigarette, le numerose bevande alcooliche richieste attirarono l'attenzione del nostro pubblico. Tale ammirazione dei fiorentini dispiacque alle due signore, che si alzarono e furono seguite da un codazzo di *viveurs* e di zerbinotti eleganti, che credevano di poter fare qualche conquista. Per evitare incidenti, un maresciallo di P. S. invitò le due signore a ritirarsi. Poco dopo venivano raggiunte dal maresciallo, il quale volle vedere chiaro nell'identità delle straniere, chiedendo il loro passaporto. Apriti cielo! Questa nuova seccatura inasprì infinitamente le due londinesi, che il giorno appresso si rivolsero al console inglese, reclamando qualche soddisfazione. Il console si occupò dell'incidente ma trovò che esso non meritava l'onore di una complicazione diplomatica, convinto che la polizia avesse, d'altra parte, compiuto il suo dovere. Garantiamo che tale è rimasta ancora oggi l'opinione dell'alto funzionario inglese, il quale ha escluso in modo assoluto che si siano verificati altri casi del genere, ed ha promesso che invierà una nota al Governo per chiarire la portata dell'incidente».

Pilota americano muore dentro l'elica del suo apparecchio

Novara, 31, notte.

Giunge notizia da Lonate Pozzolo che l'aviatore novarese Battista Saino, di anni 22, è rimasto vittima del proprio apparecchio. Egli stava mettendo in moto l'elica dell'aeroplano, quando questa, essendo egli scivolato sull'erba del campo, lo colpì al capo. L'infelice moriva sul colpo, per frattura della scatola cranica.

Grecia e Jugoslavia
Notevoli dichiarazioni di Nincic sulle relazioni fra i due paesi

Belgrado, 31, notte.

Intervistato dal corrispondente di un giornale greco, il ministro degli Esteri, Nincic, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulle relazioni tra la Grecia e la Jugoslavia:

«Alcune nostre richieste sono state male interpretate da una parte dell'opinione pubblica e della stampa greca, il che rischia di creare un'atmosfera di diffidenza fra i due Paesi. Alcuni giornali greci fanno perfino allusione a pretesi preparativi militari sul nostro confine meridionale. La verità è ben altra, non solo è lungi da noi ogni intenzione di questo genere contro la Grecia, ma noi consideriamo la questione dell'integrità territoriale della Grecia come un nostro interesse.

«Per quanto riguarda la questione della ferrovia Gheugueli-Salonicco, essa riveste indubbiamente, per noi, un carattere di grande importanza. Tuttavia il nostro unico desiderio è che le nostre comunicazioni via Salonicco siano assicurate, in modo tale che il porto di Salonicco non soltanto non costituisca alcun motivo di discordia fra il due Paesi — poichè Salonicco è il suo porto per essi, definitivamente greci — ma neppure una fonte di malintesi e di reciproca diffidenza.

«Il popolo greco è molto sensibile per quanto concerne i suoi diritti di sovranità ed è comprensibile e logico che sia così, poichè un popolo che non possedesse questa sensibilità non avrebbe alcun avvenire. Ma trattando un accordo di carattere internazionale bisogna essere ben preparati (e pronti) a certi sacrifici, anche con limitazione, in una certa misura, degli stessi diritti di sovranità. Non esiste, per esempio, un diritto più sacrosanto per uno Stato di quello di poter liberamente decidere, al momento opportuno, di restare in pace o di dichiarare la guerra nei riguardi del proprio vicino. Ora un Trattato di alleanza limita precisamente questo diritto sovrano di capitale importanza per ogni popolo. E' per questo che, pur rispettando la sensibilità delle due parti contraenti, si devono reprimere le interpretazioni arbitrarie ed eccessive, poichè altrimenti ogni accordo internazionale sarebbe impossibile.

«La Grecia non ha mai avuto alcuna ragione di lamentarsi di noi. Ricordate, per esempio, il nostro atteggiamento a Losanna e durante il critico periodo della guerra con la Turchia. Al momento del bisogno noi abbiamo sempre fatto sapere a tutti gli interessati che il territorio greco era inviolabile quanto il nostro stesso territorio. Però non è più un grande male l'affermare oggi pubblicamente che noi abbiamo sempre considerato il trattato d'alleanza concluso con la Grecia nel 1913 come definitivamente rotto nel 1915 e che da quell'epoca esso *de facto* non esiste più. Non abbiamo però mai detto questo, fino ad oggi, pubblicamente, per evitare di indebolire, in momenti critici, la situazione internazionale della Grecia ed abbiamo fatto ben di più: ci siamo comportati sempre, malgrado ciò, esattamente come se un trattato di alleanza avesse avuto ancora pieno vigore e così, denunciando il trattato di alleanza che da anni realmente più non esisteva, ed esprimendo nello stesso tempo il desiderio di riaprire trattative per giungere alla conclusione di un nuovo trattato, noi non abbiamo commesso nessun atto poco amichevole verso la Grecia, ma abbiamo cercato invece di migliorare la sua situazione.

«L'interesse dei due Stati è quello di intendersi; ma un accordo potrà avere un valore durevole soltanto nel caso che le popolazioni l'accolgano come un'opera politica che risponda nella stessa misura ai loro reciproci interessi. In tali circostanze gli accordi scritti rappresentano la realtà politica, soltanto se saranno risolte e eliminate tutte le questioni che provochino, e possano provocare, malintesi e malumori, sia da una parte che dall'altra.

«Credetemi — ha concluso il ministro — che se noi concluderemo un nuovo trattato di alleanza a queste condizioni esso non avrà soltanto il valore di sostituire un trattato che aveva perduto la sua forza obbligatoria, ma avrà pure una grande importanza per il fatto che esso costituirà una solida base per gli ulteriori sviluppi delle relazioni di fiducia e di completa amicizia fra i nostri due popoli».

Il "Fantasma della palude"
catturato dai carabinieri

Bolzano, 31, notte.

Un avvenimento quasi leggendario è avvenuto in questi giorni nell'Alto Adige, mettendo a rumore la stampa locale. Da oltre cinque anni la popolazione di Cortaccia era terrorizzata dall'«uomo della palude», una apparizione fantastica, chiamata dagli abitanti «Moosmandl», che cercava le sue vittime preferibilmente tra le donne e i fanciulli. Da lungo tempo i bimbi e le donne di Cortaccia, e in modo speciale gli abitanti dei masi solitari, non si arrischiavano più fuori di casa nelle ore notturne, temendo perfino di portare il cibo ai loro congiunti sul lavoro, per paura di fare la conoscenza del «fantasma», abbucante improvvisamente tra i cespugli. Il fatto che il «Moosmandl» si dileguava come il fulmine tra i campi di granoturco o nella palude, appena scoperto, fece sorgere un benpensanti la credenza che si trattasse di un fenomeno di allucinazione collettiva. E nessuno pensò mai sul serio alla sua cattura. Senonchè, l'altra sera, un commerciante Luigi Poli, proveniente in bicicletta dalla stazione, scorse in mezzo alla strada la figura esterrefatta della vedova Teresa B., di Cortaccia, tutta tremante, che gli narrò tra i singhiozzi di essere stata assalita dal «fantasma della palude», un attimo prima: accortosi del ciclista, l'aggressore era, come al solito, scomparso nei cameti. In quella comparve anche il contadino Simone Baumann, che si mise energicamente alla caccia del «Moosmandl», assieme al Poli. La fortuna arrise questa volta ai due inseguitori. Raggiunto quando meno se lo aspettava, il «fantasma», che stava fischiettando una canzoncina fra i denti, venne abbattuto senza tanti complimenti da un poderoso pugno sul «coppino». Consegnato alla benemerita, il bruto venne identificato per certo Casal di Cortina all'Adige, ammogliato con figli, fu venne trovato addosso un lungo pugnale. Il Casal era da poco tornato da un breve viaggio in Francia; e difatti durante la sua assenza, nessuno notò l'apparizione del «fantasma della palude». Sulle prime cercò di negare, ma venne sconfessato da gran parte delle donne del paese. Per poco non venne linciato dalla popolazione. E d'ora innanzi le madri non minacceranno più i bimbi disobbedienti colle parole: «Bada, che viene il Moosmandl a portarti via!...».

Disastro ferroviario evitato
da un bravo macchinista

Udine, 31, notte.

Oggi il diretto N. 627, merci entrava in velocità sul fascio di binari della stazione di Ronchi-Vermigliano, causa un falso scambio, infilava un binario morto, e si arrestava poi bruscamente, a pochi metri da una colonna di carri merci fermi sullo stesso. I numerosi viaggiatori, dopo l'attimo di naturale sgomento, si affacciarono agli sportelli, indi scesero tutti, constatando *de visu* a quale pericolo erano sfuggiti miracolosamente in virtù del vigile macchinista, che si era accorto a tempo della falsa manovra.

Giornali e riviste

Edoardo Scarpetta ha scritto le sue memorie. Il fatto veramente non è d'oggi: chè questa rassegna di cinquant'anni di palcoscenico fu presentata al pubblico italiano da Benedetto Croce circa un ventennio fa. Ma la ristampa, rivoduta e notevolmente ampliata, che la Casa Gennarelli di Napoli sta per editare, con disegni e caricature di Emilio Marino, offre occasione ad Arturo Lancellotti di rievocare, sul *Corriere d'Italia*, aneddoti riferiti dallo Scarpetta, specie su gli attori che lo circondarono, e, in modo più particolare, di quel mondo caratteristico e celebre di comici napoletani del vecchio «San Carlino», che mettevano capo al grande *Pulcinella* Antonio Petito. Tra gli altri, il Lancellotti, ricorda questo scherzo giocato dal Petito, che dallo Scarpetta fu, si può dire, maestro, e che fu tra i più amari burloni che Napoli abbia mai conosciuto. Lo scherzo fu giocato all'attore Pasquale De Angelis, ex impiegato al Ministero, e tipo di comico perfetto. Si usava, allora, per le serate d'onore, fare dal beneficiato il giro dei palchi, offrendo qualche biglietto. Il pubblico pagava con una certa larghezza, sapendo che era un beneficio per l'attore prediletto. Una sera mentre il De Angelis faceva il suo giro, capitò nel palco di un signore dalla barba bionda che, sorridendo, mise la mano in tasca e gli diede con disinvoltura un pugno di monete. L'attore, credendole, come pareva, una straniere, fu tutto contento, ed appena uscito fuori, volle guardare quante mopete d'oro avesse nelle mani. Ma trasecolò trovandosi al cospetto della lauta somma di trenta centesimi. — M'avesse pigliato pè qualche pezzente! — borbottava mortificato e offeso. Decise di tornare nel palco per chiarire la cosa. Ma, appena bussato, il forestiero lo accolse di pessimo modo: — Ancora, ancora! Neanche teatro essere tranquilli accattonaglio! — E, senza dar tempo al poveretto di spiegarsi, gli sbattè la porta sul viso. — Vi che razza 'e gente che va cammenanno p'o mmigno — borbottava il poveretto fremente di rabbia. Ma la porta del palco si riaprì ed il signore da lontano gli fece cenno sorridendo di avvicinarsi. — Menu male! Se sarà addunato ch'a pigliato na svista — egli pensò. E rimase di sasso quando il forestiero gli disse, nel più puro accento napoletano e con la più comica gravità: — Pasca, nun pazzianmo!... Damme chilla se' soldo che t'aggio dato! — Il forestiero era Antonio Petito!... Povero Petito! La sera che si darà al «San Carlino» «La dama bianca» del Manulli, non si sentiva bene. Recitò con visibile sforzo ed alla fine del terzo atto disse, con voce mozzata, l'ultima battuta? — Alto là, la dama bianca non permette gli acchiappabimbi! — Furono le sue ultime parole. Corse tra le quinte quasi barcollando, strappò a un compagno la sedia sulla quale era seduto e vi si lasciò cadere. — Aspè, Totò, m'o puttive dicere a io me susseva! — esclamò il compagno all'orto che per poco non lo fece cadere. Ma Petito non rispose. Con rapido gesto si sollevò la maschera ed apparve la sua faccia cerea, dagli occhi sciabi. Poi la mano ricadde, la testa gli si reclinò sul petto. I comici credevano che Petito scherzasse? — Ch'è, Totò, me cuffie? — diceva qualcuno. Ma in quel momento si udì un tonfo sinistro: il corpo esanime del celebre Pulcinella si abbatteva al suolo. Un urlo straziante echeggiò dal petto della sorella: — E' muerto Totonno! Era morto davvero, per un attacco di «angina pectoris». Il pubblico, appena diffusa nel teatro la lugubre notizia, cominciò ad agitarsi che voleva vedere l'attore prediletto per l'ultima volta. Fu necessario riaprire il sipario a mostrare, disteso sopra un materasso, il corpo esanime di colui che, fino a pochi istanti prima, aveva provocato il riso più schietto. Tutti gli spettatori piangevano, ora, a calde lacrime. A casa, prima dei funerali, il vecchio impresario Lucci, inconsolabile, uscì in questa profonda esclamazione: — *Ma 'nsie cappe?... Nun è n'omma ch'è muorto, è nu teatro... E' San Carlino!...*

***

La passione di alcuni letterati per lo sport dà motivo a Claudio Zorzi, su *L'Ora*, di citare qualche episodio, particolarmente di scrittori francesi. A Parigi, «... durante le ultime settimane — egli scrive — per le tranquille vie del Quartier de l'Europe, si vedeva un grigore di una certa età, seduto al volante di un'automobile, avviarsi timidamente verso i Campi Elisi, sotto la vigilanza di un maestro di guida, pronto a correggere ogni suo minimo errore di direzione o di manovra. E ieri mattina, all'Avenue du Bois de Boulogne, ho incontrato il medesimo signore, ma non più sorvegliato dal maestro, sicuro oramai di sè e debitamente patentato, avendo a fianco, solo per prudenza e comodità, uno chauffeur. Il signore, inforcati sul naso grandi occhiali americani, guidava la sua vettura con aria d'antica esperienza. Molti, incontrandolo, lo salutavano con segni di profondo rispetto. Molte signore, toccandosi col gomito, se lo indicavano. Poichè il nuovo sportman era tutta Parigi guardà passare con uno dei suoi affettuosi sorrisi è un uomo celebre, un grande scrittore, giovane ancora non ostante i suoi sessanta anni, e membro dell'Accademia Francese. E' Maurizio Donnay, l'autore di *Amanti*. Il grande scrittore non aveva finora conosciuto altro sport che la bicicletta. Ma nei suoi anni più giovani e fino alla cinquantina, per le belle strade che in Turenna circondano la sua residenza estiva in un vecchio Priorato, e su quelle che su la Costa Azzurra fiancheggiano la sua bella villa Lysis, tutt'assolata, e in riva al mare, fra gli aranci ed i pini di Agay, Maurizio Donnay in inverno ed in estate pedalò per monti e valli con ginnastico entusiasmo. La guerra allontanò il grande scrittore da codesto suo sport favorito. Ma ora l'automobilismo lo ha improvvisamente innamorato...». Un altro accademico, Henry Bordeaux, coltiva ancora con ardore giovanile l'alpinismo, e Paul Bourget, a malgrado di un po' di gotta ai piedi, tutte le mattine, alle 6, prende ritentemente che una lezione di *box*. Tuttavia agli esercizi fisici Paul Bourget è venuto tardi, più per ragionamento d'igiene che per naturale inclinazione. Fin che fu giovane egli non conobbe altro esercizio sportivo che quello di un po' di scherma, un paio di volte alla settimana, e quello di regger la penna sulla carta da scrivere durante otto o dieci ore della giornata. Maupassant, come è noto, fu il grande amico di Bourget nell'ora in cui nasceva la gloria del due grandi scrittori. Ma mentre il riposo di Bourget non era allora che una conversazione intelligente nell'angolo di un salotto capitale, Maupassant non appena poteva lasciare la sua scrivania, dove ogni volta si sedeva con uno sforzo di disciplinata e metodica volontà, correva alla Senna e, canottiere intrepido, remava per interi serale. E mentre allora Bourget rimproverava a Maupassant di perdere per la ginnastica tanto tempo, che avrebbe dovuto consacrare alla letteratura, Maupassant rimproverava a Paul Bourget di consacrare totalmente alla letteratura un tempo che «con vantaggio suo e degli altri — egli affermava amichevolmente scherzando — avrebbe potuto dedicare anche alla ginnastica!...».

***

La tanto maltrattata frase: «*Nutro fiducia*», ha dei precedenti d'importanza capitale per la politica italiana. La si ritrova nientemeno che in uno dei più alti e meditati discorsi politici di Camillo Cavour. Era il 25 marzo 1861, a pochi mesi soltanto avanti la morte del sommo statista. Cavour parlava alla Camera dei deputati, parlava di Roma che fatalmente avrebbe dovuto essere capitale d'Italia e della libertà della Chiesa. Dopo avere esposte a una a una le ragioni per le quali già italiani avevano il diritto, anzi il dovere di chiedere, di insistere perchè Roma fosse riunita all'Italia, il presidente del Consiglio concludendo diceva: «A rischio di essere accusato di abbandonarmi ad utopie, io *nutro fiducia* che, quando la proclamazione dei principii che ora ho fatti e quando la consacrazione che voi ne farete saranno rese note al mondo e giungeranno a Roma nelle aule del Vaticano, io nutro fiducia, dico, che quelle fibre italiane che il partito reazionario non ha ancora potuto svellere interamente dall'animo di Pio IX, quelle fibre vibreranno ancora, e vi potrà compiere il più grande atto che popolo mai abbia compiuto».

Libri ricevuti

G. BENSI. «Apologia dell'ateismo». Roma, Formiggini (Colier. «Apologia», 1928 (pp. 102). L. 4.50.

L. TONELLI. «L'anima moderna». Da Leopardi a Nietzsche. Milano, Modernissima, 1928 (pp. 240). L. 20.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto hanno un possente e tenace rigene

REATI E PENE

Assoluzione di tutti gli imputati
nel processo di Don Minzoni

Ferrara, 31, notte.

L'udienza di stamane è stata aperta alle 8.30. Ha subito preso la parola l'on. Bertini, di parte civile.

« La causa, — egli dice — è stata studiata in tutti i suoi particolari e chi arriva all'ora mia nel processo non può che procedere a grandi tratti, per sintesi. In caso costretto a percorrere le tracce e le linee che già il Procuratore Generale e l'on. Brunelli hanno luminosamente posto a base delle loro arringhe in questa causa. Vengo quindi senz'altro ai punti sostanziali della causa, e particolarmente a quelli che ieri l'on. Verdi ebbe a definire come il passo preliminare della sua esposizione.

L'on. Bertini per la P. C.

« Il valoroso oratore di difesa sentì che vi era bisogno di lumeggiare con una tinta di umanità i fatti salienti che hanno portato all'orribile tragedia, e, per quanto egli sostenga la completa innocenza dei suoi difesi, è stato costretto cautamente a ridurre l'episodio ai minimi termini, ad affermare che il colpo che uccise la povera vittima fu un equivoco, una dolorosa coincidenza. Ma la gravità del fatto non sta nel colpo che spezzò la vita del sacerdote onesto e integerrimo, ma nelle forme che lo accompagnarono e lo distinsero; è l'agguato contro l'uomo esemplare, il sacerdote amato, il cittadino valoroso. E la gravità è resa più profonda poichè dalla voce del Capo del Governo e delle altre personalità fasciste fu assicurato, subito dopo il fatto, che si sarebbe fatta giustizia, mentre dal primo giorno nell'altro si è fatto se non cercare di fuorviare le ricerche della giustizia, come ha dichiarato in questo cav. Pezzi dell'*Avvenire d'Italia*.

« L'on. Verdi ebbe ieri ad accennare ad una provocazione subbiettiva, quale gli ignoti autori potevano considerare la costituzione della sezione argentina dei giovani esploratori cattolici. Ma tale obbiezione non può sussistere. Don Minzoni aveva affermato che la sua azione era religiosa e nell'ambito della sua missione sacerdotale. Egli a null'altro mirava che trattenere il popolo vicino al suo cuore. « Gli avversari mi fanno colpa — egli esclamava — dell'influenza che io ho nel paese; ma che colpa è la mia se il paese mi vuol bene? ». Questa era l'opera di don Minzoni, e il Maran ha compiuto un'azione inqualificabile quando, d'accordo col Bellenzoni, nel giorno successivo alla causa, è venuto a parlare di fresche amorose che avrebbero portato alla morte l'arciprete. I nostri colleghi hanno ben compreso che portare la causa su questo terreno sarebbe stato oltrechè ingiusto, pericoloso, ma la insinuazione del Maran non era andata perduta e, come mezzo stillatorio di indagini, lo ritroviamo sovente nelle carte processuali. L'on. Verdi si sforzò di adombrare che gli ignoti autori potessero provenire dal di fuori, provocati quasi dal dispetto per l'azione di don Minzoni. Ma l'azione del sacerdote ha un campo solo: Argenta, ove egli, nel 1910, era stato chiesto come aiuto del parroco, e che lo ricevette dopo la guerra decorato al valore: Argenta, che lo amava di un amore sincero ».

Passando a vagliare lo singole responsabilità degli imputati, l'on. Bertini dice che non importa ricorrere alle deposizioni testimoniali per dimostrare la colpevolezza degli imputati; basta leggere l'interrogatorio di essi per convincersi subito della loro responsabilità. Attraverso le affermazioni del Maran sentite avanti tutto il suo sistema di difesa, che passa dalla negativa assoluta alle ammissioni sempre più importanti. Vi sono due documenti, la lettera che egli diresse alla milizia e quella mandata al Beltrani, che furono nascoste fino a quando fu possibile, si può del Beltrani fare il giudizio che si vuole, e non sarò io certamente a farne la difesa e la giustificazione. Ma nel punto in cui il Beltrani parla della lettera, egli non solo non è smentito, ma trova pieno e completo conforto. Vi sono nella causa elementi più che sufficienti per stabilire la responsabilità degli imputati.

"Per un verdetto di profonda verità,,

A carico del Maran stanno, innanzi tutto, le sue deposizioni. Quando il Maran disse che volontariamente aveva deliberato di sostituirsi, trovò la più netta smentita nel memoriale del Forti, il quale dichiara che tale costituzione fu fatta di comune accordo con esso Forti, e col Beltrani, dopo una specie di consiglio di famiglia. Vi è ancora una circostanza, che merita di essere ribadita all'on. Verdi, perchè di importanza capitale a carico del Maran, Molinari e Casoni. Vi è una gita in automobile che, muovendo da Ferrara (a capo ad Argenta, poi a Boccaleone, indi, dopo una sosta, conduce a Ferrara e Casumaro. Fanno fede sicura della verità di questo fatto il teste Gherardi e il teste Scanavini. Non importa se la gita sia stata compiuta il 24 od il 25; il Maran, che per sua stessa dichiarazione era venuto a Ferrara col Beltrani la notte successiva al delitto, afferma di essere sceso all'albergo Ferrara, declinando le proprie generalità. Il Beltrani dichiara che il Maran è sceso all'albergo Moderno. Nè al Ferrara nè al Moderno si trovano tracce del Maran. Segno evidente del timore da parte sua di farsi riconoscere.

Per quanto riguarda la colpa dei Molinari e del Casoni, a prescindere dai conciati che coincidono perfettamente con quelli osservati dai vari testimoni di Argenta, si potrà ricordare che prima ancora che si aprisse la seconda istruttoria si parlava di Casoni e Molinari, e vi era la voce pubblica che li accusava, e vi era la testimonianza di Agostino Ferioli. Il giorno poi in cui doveva compiersi la loro cattura, una misteriosa telefonata li avvisava, sicchè essi poterono allontanarsi in tempo. E che i due, prima del fatto, fossero ad Argenta, in casa Maran, non vi è nessuna incertezza. Lo depone chiaramente il Forticelli, che si prima ha un dubbio sulla sera in cui lo avrebbe veduto, cancella subito il dubbio stesso allorquando soggiunge: « Il mattino successivo alla sera in cui vidi i due forestieri in casa Maran seppi che don Minzoni era stato ucciso ».

L'on. Bertini così conclude: « Ho detto che sarò breve, e mantengo la promessa. Sono al termine del mio dire e ritengo ormai inutile aggiungere qualsiasi altra considerazione, conscio dell'opera di grande serenità e di obbiettività che ho compiuto nel rappresentare la famiglia dell'amico devoto, a nulla aggiungerò ora che possa turbare la vostra coscienza. Signori giurati, vi dico solo che noi siamo commossi di fronte al riconoscimento delle virtù dell'estinto fatto dagli avversari di difesa. Ma noi sentiamo che da tutte le fibre del buon prete romagnolo sgorgava alto, sincero, profondo un desiderio di verità. Se questi fiori che in tanta copia sono posti sulla tomba dell'ucciso dovessero significare la solita ghirlanda che segna la tomba che non si riapre e racchiude il segreto misterioso, noi usciremmo di qui con profondo e grande dolore. Noi vi chiediamo un verdetto di profonda verità. Voi dovete inchinarvi dinanzi alla verità, che porta necessariamente la sua sanzione, che tanto era desiderata dal sacerdote defunto. Signori giurati, compite con libertà di animo il vostro verdetto, affinchè si possa affermare in Italia che qui si è fatta giustizia ».

La seduta è tolta ed è ripresa alle 14.

L'on. De Marsico: ultimo oratore a difesa

Nel pomeriggio una grande folla stazionava davanti al palazzo di giustizia, mentre pure affollatissima è l'aula. Poco prima dell'udienza l'on. Balco presidente dell'Associazione ferrarese della stampa, a nome dei giornalisti che in questi giorni hanno presenziato al processo, ha offerto al cav. Miotti uno schizzo in cui il giovane De Paoli ha fratteggiato con molta perizia l'accalentissimo presidente della Corte di Assise. Il cav. Miotti ha graditto moltissimo il pensiero dei giornalisti, pregando l'on. Balbo di esternar loro tutta la propria gratitudine.

Alle 14 precise è stata riaperta l'udienza ed ha preso la parola l'on. De Marsico fra la più viva attenzione:

« Ho una sola ambizione: servire la verità, con un solo metodo: avvicinare le fonti, con un solo privilegio, combattere con arma eguale degli avversari. In attesa del vostro verdetto: io, signori giurati, mi accingo all'ultima fatica della causa. Avete voi, nell'ora ormai imminente della sentenza la certezza di ciò che condusse don Minzoni alla tomba? Da uno specchio di certezza voi dovete ritrarre le fonti per decidere che Maran e Forti sono i mandanti, che Molinari e Casoni sono gli esecutori. Non è questa l'ora di indagare relativo alle causali e all'atmosfera nella quale il delitto ebbe a compiersi. Non mi negherete, signori giurati, per quella esperienza che io una ho di Argenta, che neppure un sasso, non di Ferrara di cui sono ospite, che le tratti dell'atmosfera che in generale è comune a tutti quei comuni che hanno innalzato il fascio littorio ».

Dopo aver designato in breve tale situazione, l'on. De Marsico passa a ricordare le circostanze particolari di eccezionale interesse.

« Forti quindici giorni prima del delitto offriva a don Minzoni la carica di cappellano della milizia di Ferrara, e don Minzoni a Bitti così la commentò: « Io mi sento sicuro perchè Forti mi protegge ». Io non ho potuto imbattermi in questo magnifico combattente della patria e di Cristo, ma attraverso gli scritti ho avuto l'impressione che egli ben sapesse leggere fra ciglio e ciglio e quindi non per nulla avrà riposta la piena fiducia nel Forti.

Maran e Don Minzoni

« E un secondo avvenimento: vi fu un colloquio fra Maran e don Minzoni. I due non si conoscevano neppure e quando don Minzoni uscì da questo colloquio si mostrò lieto di aver conosciuto Maran. E in quel colloquio non sibilò la minaccia; e allora una domanda sorge spontanea: Maran, anch'esso pinmato e vittorioso superstite della trincea, avrebbe attraversato i corridoi della chiesa quando già era decisa la sorte di don Minzoni? ».

Esposte queste circostanze importanti, il valoroso difensore ricorda un'altra importante circostanza riferita da don Minzoni a don Fusari riferentesi ad un attentato subito una ventina di giorni prima dal don Minzoni stesso. « Su tale attentato organizzato non dal fascismi certamente, don Minzoni mai nulla volle narrare. Forse chissà, gli stessi ignoti primi autori potrebbero aver rinnovato il tentativo. Comunque, anche ammesso che il delitto fosse politico e commesso dai fascisti, mai si può parlare di delitto per mandato. Tale delitto presupporrebbe tutta una preparazione precisa, bene organizzata, e invece nel caso nostro Maran e Caranti parlano del fatto col tenente dei Reali Carabinieri, i due sicari girano per il paese quasi a mettersi in mostra, impostano carteline, cercano quasi di farsi notare. Come può ammettersi una simile ingenuità in persone che intendono commettere un delitto?

« Nella seconda istruttoria — continua l'on. De Marsico — nessun altro elemento esiste ad eccezione del memoriale Beltrani ». L'oratore, passando a ricordare le deposizioni Caranti, contesta la dichiarazione fatta dal Procuratore Generale e cioè che quanto Caranti ha dichiarato lo abbia fatto per un grande sentimento di timore religioso. Questo non può essere, a detta dell'oratore, poichè proprio il Caranti era l'autore della parodia del « Miserere » che veniva cantata sotto le finestre di don Minzoni e lo stesso contegno del Caranti in udienza è la dimostrazione migliore della sua incertezza, della sua ambiguità.

Nulla a carico di Forti

« Null'altro, nessun'altra circostanza è a carico del Maran. Ancor meno vi è a carico del Forti: il teste Boria è costretto a dire che non sapeva neppure che Forti fosse console e altrettanto depongono il maresciallo Fantacini e don Cellini. La deposizione dei Caranti non è attendibile. Che vi è di più a carico del Forti? Null'altro, oltre il Memoriale del Beltrani. Ma questa è putredine, è immoralità; quindi non può fornire prova a carico di nessuno. A carico di Molinari e Casoni — prosegue l'oratore — non vi è che l'anonimo, senza conferma. Che vale la informazione del commissario di Cento, quando non ha che l'eco del Memoriale Beltrani, già in quel tempo in seno dell'Opposizione? Ma aggiunge il Procuratore Generale, vi è un discorso nell'osteria di Bona Centese, e vi è la lettera di Cencio, che confermano la denuncia a carico di Molinari e Casoni ».

Orbene, l'on. De Marsico vuole prendere tutte le circostanze cumulativamente e abbatterle insieme; ora attraverso l'esame della calligrafia dei Facilitieri Vincenzi, l'on. De Marsico riscontra perfetta l'identità del firmatario della deposizione, che riferisce il falso discorso del Firioli nell'osteria di Bona. Quindi da una medesima fonte parte la voce calunniosa, quindi essa pure non merita attendibilità.

Confutazione di accuse

Dopo brevi minuti di sospensione l'on. De Marsico riprende la sua arringa. Da un'altra lettera anonima diretta al dott. Donati, l'oratore ritiene di poter provare un'altra grave circostanza, e cioè questa seconda lettera sarebbe stata scritta al dott. Donati dallo stesso dott. Donati. Ciò lo deduce l'oratore, dopo aver riscontrato con minute analisi le rassomiglianze della calligrafia e dopo aver riscontrato che la data di fabbricazione e presentazione del memoriale, coincidono con quella delle due lettere. « La fucina è una — esclama l'oratore; — la volontà motrice è una. Noi — dice con forza l'oratore — respiriamo in piena mistificazione. E l'episodio della bettola è l'episodio e l'espediente che deve servire a conferma di tutto l'intrico delle lettere del memoriale. Che resta ancora per Maran e Casoni? L'episodio dell'automobile. Ma come — osserva l'oratore — potevano due che si sentivano inseguiti preferire il rifugio in una casa sospetta anzichè proseguire con il metodo più comodo e meno in vista che era quello della bicicletta? Ma pure ammesso per ipotesi che il viaggio dei tre nella notte sia avvenuto, bisogna pure chiedersi chi erano i tre: Maran non era fra essi. Nessuno lo ha dimostrato e lo stesso chauffeur Miglioli nega di averlo veduto. I due o tre non potevano essere militi o fascisti aiutanti dei Beltrani? — si domanda l'oratore.

« Ma vi è un'altra circostanza: se i due assassini avevano il cinismo di ritornare a Casumaro, con i bastoni che avevano servito al delitto, necessariamente gli stessi avrebbero pure portato i medesimi indumenti della sera prima. Ciò invece non risulta dalla deposizione dello chauffeur Miglioli, che ha visto tutti i tre col berretto, mentre l'uno avrebbe dovuto portare il cappello. Poi la stessa deposizione del Miglioli non è affatto decisiva. Se l'on. Bertini ha riconosciuto che in una prima parte il Miglioli può aver errato, ne viene per conseguenza che anche una seconda può essere attaccata e deve essere inattendibile. Ma il viaggio del 24 sera è smentito dallo stesso Beltrani il quale riferisce al l'avv. Muratori e all'on. Gattelli che il viaggio fu effettuato la sera stessa del 23.

« Ora questa verità, presentata sotto due volti non merita di essere creduta. Resta a carico dei due presunti esecutori un'ultima fonte di prova: il riconoscimento ». E' l'unico punto in cui la requisitoria, secondo l'oratore, del procuratore generale, non è stata soddisfacente. « Come si può con tanti vaghi indizi giungere al riconoscimento degli attuali imputati quando i vari testi non videro che ombre vaghe, inafferrabili? Il Bondanelli riconosce tutti e nessuno, riconosce perfino fra gli aggressori il Dumini. Come si può credere a dichiarazioni di questo genere? I riconoscimenti perdono quindi ogni e qualsiasi valore se non sono confortati dal memoriale Beltrani ».

Il difensore discute quindi rapidamente sul memoriale che fu portato nella gabbia gli attuali imputati. « Quante definizioni — esclama l'on. De Marsico — si sono avute intorno a questo memoriale ed al suo autore! L'on. De Marsico definisce il traditore del fascismo con cavalieri foschi e lo chiama « fame e miseria », l'uomo che rappresenta due mandibole che cercano di non muoversi a vuoto. E la mina preparata per altri scopi doveva scoppiare a Ferrara affinchè tutto intorno giungesse l'eco del disastro e facesse saltare in aria il fortilizio del risveglio nazionale. Non è verità questa, esclama l'oratore, perchè verità è martirio.

« Signori, ho finito — conclude l'oratore. — La causa si stringe in due semplici proposizioni: fonti di prova estranee ai memoriale già condannate dalla voce di accusa; altre fonte estranee all'automobile, già scartata, il memoriale respinto dagli accusatori. L'una e l'altra branca non offerta la preda agognata dal Donati e dal Beltrani. Il no su tutti i quesiti si impone. Cadde il povero don Minzoni per una ragione politica? Orbene, le generazioni non valgono per quello che ciascuna è; esse valgono per l'opera totale che compiono alla storia. Le discordie momentanee della nostra generazione non sono che le vicende di una suprema concordia che caratterizzerà la storia del secolo che passa. Chi uccise don Minzoni? Lo vedete voi con occhio chiaro, sicuro, infallibile? No. Si è perduta la figura di don Minzoni in un ciclone sinistro. E alla domanda chi uccise don Minzoni voi potete rispondere: chi è che in un uragano scaglia il fulmine? Che cosa dal fulmine è bruciato? La cima più alta. Perciò nei cicloni della storia primi a cadere sono le cime più alte perchè esse devono sopravvivere nella storia e nella disciplina civile. Io dissi alla Camera: « L'anello della nostra passione è far cadere le ultime armi dal cuore di tutti gli italiani ». Ciò si può comprendendo, o signori giurati, che i diritti della verità non si possono conculcare, che le vie della pace sono quelle della concordia. E noi possiamo elevare il nostro pensiero davanti a don Minzoni comprendendolo nelle figure fulgenti che la storia di oggi foggia al destino della patria e lo uniremo insieme alle carniee non immolate ».

Le ultime parole dell'on. De Marsico sono coperte da un uragano di applausi. L'on. De Marsico viene circondato e baciato dagli amici e vivamente congratulato da tutti i colleghi.

Viene quindi dato ordine di sgombrare la sala, che lentamente si sfolla.

La sentenza di assoluzione

Alle ore 19, mentre la folla attende assiepata davanti al palazzo di giustizia, improvvisamente, preceduti dai difensori, scendono dallo scalone tutti gli imputati. Infatti la sentenza per misure di ordine pubblico era stata letta ad alta voce alle 8 e subito dopo gli imputati erano stati scarcerati. I giurati hanno risposto sì ai quesiti della materialità del fatto ed hanno risposto no al quesito della colpevolezza dei singoli. In base a tale verdetto il presidente, preso atto delle dichiarazioni del procuratore generale, che chiedeva l'assoluzione di tutti gli imputati ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

E' impossibile descrivere l'entusiasmo dei fascisti nell'incontro coi loro compagni scarcerati. Mentre alcuni degli scarcerati si dirigevano senz'altro alle proprie case in automobile, una parte di essi partecipava ad un corteo che, preceduto dalle bandiere e dai gagliardetti, si è diretto alla casa del fascio applaudito lungo tutto il percorso.

Intorno al palazzo di giustizia attende una immensa folla di fascisti e di cittadini che quando scende l'on. De Marsico improvvisano una calorosissima dimostrazione di simpatia.

Domani mattina, alle 9 precise, avrà luogo il giudizio contumaciale contro Tomaso Beltrani. Sarà presidente il cav. Miotti, giudici il cav. Vignocchi e il cav. Di Giuseppe.

Saranno uditi il Bondanelli e il teste Migliori.

Una banda di malfattori arrestata nel Napoletano

Napoli, 31, mattino.

I carabinieri di Giuliano e di altri Comuni vicini sono riusciti ad assicurare alla giustizia una banda di audacissimi malfattori, che da parecchio tempo venivano i coloni del luogo, con estorsioni, minaccie e rapine. I malviventi, in numero di cinque, sono stati arrestati appena mentre si recavano a percepire da un colono una taglia di 10.000 lire, impostagli giorni or sono.

Sentenza di assoluzione
nel processo Miani

Milano, 31 notte.

Stamane, ripresa l'udienza, è continuata l'escussione dei testi.

L'avv. Massimo Giordano depone favorevolmente al Miani, che dice un gentiluomo sotto tutti gli aspetti.

L'on. Gasparotto chiede ancora al teste per quali motivi ritenga che il Miani sia stato spinto al gesto tragico di via Manzoni; ancora una volta il teste risponde di ritenere che l'attuale imputato abbia agito come agì in un impulso di reazione cagionato dal contegno della moglie. Il teste dichiara di ignorare il contenuto di un memoriale che si dice esser stato presentato dal Miani ad un detective perchè questi esperisse indagini sulla condotta della signora Polli ed aggiunge che, per conto suo non importa conoscere il memoriale; ma basta conoscere il Miani che è una persona per bene.

Il teste è licenziato, e gli succede lo scultore Leonardo Bistolfi il quale narra che una volta, in casa di Toscanini, vide il ritratto della figlia del maestro eseguito dal Pick, ed ebbe a consigliare l'autore ad esporlo alla Biennale di Torino. Colà appunto si recarono il Pick e la signora Polli, ed il Pick propose al Bistolfi che doveva recarsi ad Oropa, di accompagnarlo in automobile. Da Oropa si portarono poi a Spoleto in casa di Bistolfi ed il teste afferma che si trattennero alcuni giorni in casa sua perchè il Pick potesse apportare al quadro alcuni ritocchi. A domanda dell'avv. Gonzales, il teste dice di aver visto anche un dipinto della signora Polli che fu poi accettato alla Biennale di Torino.

Dopo questa deposizione, il Presidente fa sgombrare l'aula ed il procedimento procede a porte chiuse. Dopo un intermezzo di circa un'ora, il pubblico viene riammesso, ed è introdotto il veturino Silvio Rossi che serve a riferire circa la scenata accaduta sui bastioni di Porta Venezia tra il Miani e la signora Polli che aveva incontrata in vettura col Pick. Il Pick gridava: « Spara! Spara! », come per far intendere che il Miani fosse armato; ma il teste afferma che il Miani era disarmato e si limitava a gridare, rivolto al Pick: « Taci tu, mantenuto! ».

E' la volta del *detective* Visco Gilardi, che fu incaricato di far delle indagini da parte del *detective* Ferrari — che a sua volta aveva ricevuto l'incarico dal Miani — circa il viaggio a Vienna della Polli col Pick. A Bolzano il teste, sapge che i due avevano aggiornato all'Hôtel Schaffer. Non potè seguire la coppia a Carlsbad poichè non aveva ancora ottenuto il visto al proprio passaporto.

Cognolli Carlo depone circa il soggiorno della Polli e del Pick a Monte Olimpino, presso Como; i due dimoravano in una villa ed erano da tutti ritenuti marito e moglie.

Il presidente volge verso la sua fine. Si rinuncia ad altri testi e si inizia la discussione. Dopo le arringhe di P. C., del P. M. e della Difesa il Presidente ordina al pubblico di allontanarsi; perchè i giurati devono emettere il loro verdetto. Dopo 15 minuti squilla il campanello ed il pubblico rientra. Il Presidente legge il verdetto col quale l'imputato è assolto per avere commesso il fatto in istato di completa infermità di mente. La lettura del verdetto è stata accolta con grandi applausi del pubblico che gremiva l'aula.

Ladri processati ad Asti

Asti, 31, notte.

Sono comparsi ieri dinanzi ai giudici del Tribunale Penale di Asti, imputati di furto e tentativi di furto, tre imputati, due dei quali pregiudicatissimi. Sono essi tali Musso Giovanni fu Vittorio da Asti, di anni 35, conducente, condannato sette od otto volte; Gianotti Clemente di Francesco da Asti, di anni 24, incensurato, quantunque non nuovo negli ambienti giudiziari, giudicato varie volte ma sempre assolto per sua buona sorte; Rossi Stefano fu Lorenzo detto « Gratusa » di anni 32, da Asti, muratore, anch'esso negli ambienti giudiziari e carcerari, vero veterano nonostante la sua giovane età, condannato già ben 17 volte, quasi sempre per furto. In questa sessione avrebbe dovuto essere presente, ma ha preferito mantenersi contumace, quantunque minore imputato, certo Giordano Stefano di Vincenzo di anni 27 da Canale, residente in Asti. I primi tre erano imputati di due furti, in danno del Circolo famigliare cooperativo e di certa Lauratino Maria, commerciante di corso Casale, di un tentativo di furto in danno di certi Pavarino Antonio, sempre con scasso, e di numerate lesioni, per avere sparato un colpo di rivoltella contro i vigili notturni Rosso Francesco e Cavallo Michele, che la notte del 3 al 4 marzo li avevano sorpresi in atteggiamento sospetto per le vie della città. Il Musso, poi ancora, era imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., ed il Gianotti di porto abusivo di rivoltella, e di coltello e di mancata denuncia di arma. Il Giordano invece era solo imputato di omessa denuncia di arma da fuoco.

Tutti e tre gli imputati comparsi in udienza in mezzo a buona scorta di carabinieri, hanno negato le imputazioni ad essi mosse, e lo hanno fatto con tale vivacità e con tale maestria, solo possibile a chi, come costoro, ricchi di esperienza ed abituati agli ambienti giudiziari, conoscono bene il fatto loro ed hanno una certa quale praticaccia e conoscenza di procedure penali e di dibattimenti.

Bontà questa dell'imputato e facilitazione del compito all'avvocato difensore al quale è così tolta la difficoltà di quella laboriosa schermaglia di udienza intesa ad affermare, per trarne partito, tutti quegli elementi e circostanza emergenti dal dibattimento che possono essere utili alla difesa. Il solo Gianotti ha ammesso di avere sparato il colpo di rivoltella, non già però contro i vigili notturni, ma in un canale di acqua, allo scopo di provare il funzionamento dell'arma acquistata dal Giordano quella stessa notte. Stranezza del caso che ha voluto fossero presenti, proprio lì a non più di cento metri, i due vigili notturni; e strana idea quella del Gianotti di andare a provare la nuova arma proprio alle due e mezza di notte, nell'abitato, quando si sapeva molestato dai vigili notturni!

Fra i numerosi testimoni e le diverse parti lese comparsi in udienza, il solo vigile notturno Rosso ha dichiarato di avere riconosciuto gli imputati; gli altri non hanno potuto precisare il riconoscimento, sia per il buio della notte in cui i delitti furono consumati o tentati, sia ancora per le rapide fughe degli imputati, con le precauzioni di mascherarsi il viso con berrettoni calati sugli occhi, baveri rialzati ecc. Difendevano i quattro imputati gli avv.ti on. Grilli, cav. Viale e Casilno di Asti. Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. Berutti. Il dibattimento è durato quasi tutta la giornata; il dopo di esso il Tribunale ha sentenziato pertanto solo affermare la responsabilità, in ordine ai reati ascrittigli, per il Musso: per il Gianotti e per il Rossi doversi ritenere per i reati principali la insufficienza di prove, ha condannato quindi il Musso ad anni 3 e giorni 22 di reclusione, il Rossi a mesi 10 della stessa pena, il Gianotti a mesi cinque di arresto, il Giordano a mesi tre pure di arresto. Presidente cav. Barberis, Cancelliere, Sacerdote.

Bancarotta fraudolenta

Biella, 31, notte.

Al nostro Tribunale si è svolto un processo per bancarotta contro Fulletti Giovanni, commerciante in lana, imputato di avere sottratti i libri di commercio, essendo fallito con sentenza dell'ottobre scorso, e distratto la somma di lire 24 mila, proveniente da una vendita di cotone, conclusasi a Busto. Quale correo era chiamato certo Sola Renato di Giovanni, a sua volta imputato anche di bancarotta semplice, essendo fallito nel marzo 1924, e Zucca Eraldo, da Varese, che doveva rispondere di complicità, avendo facilitato la esecuzione del reato al Sola ed al Fulletti. Per la notorietà degli imputati, un tempo brillanti uomini di affari della città, il processo ha destato vivissimo interesse, e si svolse animato, per i contrasti fra le parti, e cioè Fulletti, che, confessandosi reo, accusò il Sola e lo Zucca. Numerosi sono stati i testimoni, professionisti e commercianti, intesi, le cui escussione ha dato luogo a contrasti anche fra i patroni: l'avv. Virginio Neri, difensore del Fulletti, l'avv. Ernesto Carpano, difensore del Sola, e l'on. avv. Francesco Buffoni, da Milano, difensore dello Zucca. Il P. M. concluse per la condanna del Fulletti ad anni tre e mesi otto di reclusione; per il Sola chiese anni tre e mesi due, e per lo Zucca chiese l'assoluzione per insufficienza di indizi. Il Tribunale ritenuta colpevole il Fulletti, anche per una piccola appropriazione indebita in danno del Credito Commerciale di Milano, e di bancarotta fraudolenta, e lo condannava ad anni tre e mesi otto di reclusione; assolveva il Sola dalla imputazione di bancarotta fraudolenta, condannandolo per la bancarotta semplice, a mesi sette ed assolveva lo Zucca per non avere commesso il fatto.

Presidente: cav. uff. Molo — P. M.: avv. Cassina — Difesa: per il Fulletti: avv. Virginio Neri; per il Sola: avv. Ernesto Carpano, e per lo Zucca: on. avv. Francesco Buffoni, da Milano.

Mortali percosse
fra gli Artigianelli di Milano

Milano, 31, sera.

Chiamato ieri sera per prestare le sue cure ad un ragazzo ospite dell'istituto degli Artigianelli, il medico condotto Anelli vi accorreva subito e, nell'infermeria, trovava disteso sopra un lettino, in camicia, il ragazzo, che però già era spirato. Al sanitario non rimase che constatare la morte. Secondo quanto gli fu detto dai dirigenti dell'istituto, poco prima, trovandosi in cortile a giocare con altri compagni, il povero ora stato colto da improvviso malore, ad era caduto a terra. E' il quattordicenne Angelo Caspani da Vessal (Svizzera).

Stamane il dott. Anelli ha prescritto sul caso un rapporto al Commissariato Sempione, esponendo le circostanze che abbiamo riferito. Sulle cause della morte il medico dice di non potere pronunciarsi. Pur non avendo riscontrato lesioni esterne, egli fa l'ipotesi che il Caspani abbia dovuto soccombere in seguito a paralisi cardiaca per forte « choc » nervoso provocato da un trauma al ventre, oppure in seguito a frattura della base cranica per caduta; l'autopsia — conclude il rapporto — farà luce sulle cause. Il funzionario ha di conseguenza iniziato le sue indagini ed informata l'autorità giudiziaria.

L'inchiesta subito compiuta ha permesso di stabilire che il ragazzo è rimasto vittima di violenze di compagni. Interrogando infatti i presenti e particolarmente due scolari si è saputo che ieri sera, dopo il pranzo, i ragazzi, che sono circa un centinaio, si sono recati a giuocare in cortile. Fra essi era il Caspani. Egli però si teneva in disparte da un gruppo con il quale non andava d'accordo, e particolarmente dal quindicenne Roberto Sirtori. Le ragioni dell'ostilità venuta ricercate nel fatto che il Caspani avrebbe sparlato del Sirtori e di qualche altro ragazzo, lanciando loro delle accuse. Il diverbio è scoppiato nuovamente ieri sera e, sempre secondo i testimoni che sono stati interrogati, il Caspani è stato assalito da diversi del gruppo ostile e picchiato. Con maggiore violenza il Sirtori si è avventato contro di lui, colpendolo con pugni al basso ventre. Il ragazzo è caduto esanime e l'assistente Ponzolo è stato il primo a sostenerlo; gli sono stati prodigati soccorsi, riusciti però inutili.

Assodato questo, il funzionario ha disposto perchè il Sirtori sia trattenuto, il giovane percuotitore è stato accompagnato in ufficio, per essere interrogato.

DA ALESSANDRIA

Leggerissimo incendio in un caffè di Tagliolo Monferrato, tale Primo Mario, ebbe vivaci colluttazioni con diverse persone. Barricatosi poi in casa, fuggì dalla finestra posteriore, finchè fu arrestato dai carabinieri accorsi e tradotto al manicomio.

E' mancato oggi ai vivi, chiudendo una esistenza interamente dedicata al lavoro, l'anima buona ed eletta di

BATTISTA RIVA VERCELLOTTI
d'anni 74

Ne danno angosciati il triste annuncio: il fratello SECONDO; i nipoti: Rag. CESARE ed ALBERTA RIVA VERCELLOTTI, ERNESTO MAFFEI colla moglie ERMINIA BALOSSI, LINA MAFFEI col marito PIERINO GIACOMASSO e figlia INES;

i cognati: ANNETTA MAFFEI Ved. RIVA VERCELLOTTI, GIOVANNI MAFFEI; i cugini: Avv. GIUSEPPE, Ing. ALBERTO, Dott. ANGELO, Rag. QUINTO GALLO colle rispettive famiglie; ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 2 Agosto alle ore 10 antimeridiane, a Gattinara, da dove la cara salma proseguirà per Casapinta per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gattinara (Novara), 31 Luglio 1925.

Tramp. Fun. Mun. Novara - G. Guida - Tel. 4-27. Via Torbiella, 6.

Il 28 Luglio, in escursione militare alpina in Valle Stretta (Bardonecchia), moriva vittima ed eroe della montagna

Edoardo Rey
Geometra
Sergente Allievo-Ufficiale 3° Alpini

Il padre ADOLFO, guida alpina; la madre FELICITA RUFFIER; la sorella CARLOTTA col marito EUGENIO CROUX; gli zii FABIANO CROUX, guida, colla moglie FELICITA, Canonico GIULIO, ENRICO, guida, CARLOTTA ed ELISEO DOMAIN; i parenti tutti, con indicibile angoscia ne dànno l'annuncio.

I funerali si effettueranno Sabato alle ore 10, a Courmayeur, ove la cara salma verrà trasportata.

Non si inviano partecipazioni speciali, e si ringraziano quanti vorranno onorare il caro defunto. 5354

Stamane, alle ore 8, confortata dai SS. Sacramenti

Cecilia Paserio

chiudeva la sua angelica vita, con una santa morte.

Con infinito strazio le partecipano:

la sorella GABRIELLA;

la zia PLACIDA COGO Ved. BOLLINI DELLA PREDOSA coi figli, LUISA CORTESE Ved. COGO e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo in Barge, Domenica 2 Agosto alle ore 9.

Chi intendesse fare tributo di fiori alla cara defunta, è pregato di devolvere l'offerta pro Ospedale di Barge. 22935

Barge, 31 Luglio 1925.

Dopo lunghe sofferenze munita di tutti i conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Bianco Brigida vedova Valliò
nata a Ceres

Ne dànno il triste annuncio il figlio GIOVANNI colla consorte HERRERO ANTONIETTA e figlio GIACOMO, i fratelli, i cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1.o agosto alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si scrivitano fiori, e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-08 - Primo Stabilimento Ital.

Crudele morbo, rapiva ai suoi cari nell'età d'anni 25

Elisa Moletta

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i genitori LORENZO e ANGIOLINA BUSSOLOTTI, la sorella NELLA, gli zii BUSSOLOTTI GIACINTO e CATERINA con la figlia CARLOTTA. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla esposizione sabato 1.o agosto alle ore 16,30, partendo da corso Vigevano, 24.

La messa di requiem sarà celebrata alle ore 7,30 di venerdì 7 agosto nella Parrocchia della Madonna della Pace.

Gilda - Telef. 40-48 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Malvicino Giovanni

Ne partecipano la dolorosa perdita i figli ROSA, Dott. FRANCESCO (Buenos Aires), CARLO e MARIA.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le buone persone che si uniranno al rimpianto della famiglia.

Castelspina, 31 Luglio 1925.

"107"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo-antiacido
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco
TORINO 1925 — TIP. FRASSATI E C.

APPENDICE DELLA STAMPA (19

Le vie del peccato
ROMANZO
di RENÉ VINCY

— E' Romano — gridò, scendendo a precipizio le scale, e gettandosi fra le braccia di lui.

Il signor Majorel era rimasto sbalordito. Come, quell'uomo forte e gagliardo era Romano?

Rievocando il volto di suo figlio, il vecchio lo rivedeva a venticinque anni, con i capelli neri, il colorito chiaro e il corpo svelto.

— Com'è cambiato... com'è cambiato... — mormorava deluso.

Dopo aver abbracciato suo padre e sua madre, Romano si guardò intorno con commozione.

— La villa... il bosco... il piccolo lago... nulla è mutato — mormorò.

Padre e figlio avevano ragione. Le cose non mutano, noi soli mutiamo.

— Mamma — diceva Romano — voi siete veramente deliziosa, sembrate una marchesa « ancien régime ».

— Una vecchia marchesa — interruppe allegramente la signora Majorel.

— Ma no, siete sempre bella, mamma. E voi papà state proprio bene. L'aria di Saint-Mandé concorda, in fede mia — disse ridendo Romano. Poi, voltosi ad Alessio:

— Metti l'automobile in un « garage » e vieni a riprendermi alle cinque.

— Sì ha un bell'essere scettici — aggiunse guardando commosso i suoi genitori

Il denaro degli umili

I titoli del debito pubblico

BERLINO, agosto.

La rivalutazione del debito pubblico germanico avviene in forma di conversione (*Ablösung*). Tutte le obbligazioni del governo tedesco espresse in marchi, i buoni del tesoro germanico, i prestiti di guerra ecc., sono convertiti in un nuovo e unico debito del governo tedesco chiamato debito per la conversione dei prestiti (*Ablösungsschuld*). La conversione avviene nella misura di 25 marchi del nuovo debito per mille marchi nominali dei vecchi prestiti; la rivalutazione, cioè, vien fatta nella misura del 2 1/2 per cento (il progetto di legge originario parlava del 5 %).

***

Chi possiede adunque centomila marchi in prestiti di guerra o in buoni del Tesoro germanici d'ante guerra, avrà ora delle cedole del nuovo prestito per una somma complessiva di 2500 marchi. E la cosa finisce qui. I possessori del nuovo titolo non hanno diritto nè ad interessi nè ad ammortamento finchè non siano esaurite tutte le obbligazioni derivanti dal trattato di pace (riparazioni). Essi posseggono, quindi, un titolo lunare, come è stato definito dai deluși creditori del Governo tedesco, e nulla più. Come concordato fallimentare, non si poteva immaginare nulla di più canzonatorio per i creditori. E' vero che durante la discussione, agli Uffici della Camera e al Reichstag, il Governo ha più volte dichiarato che in avvenire, ove le condizioni del bilancio migliorino, si vedrà se sia possibile ritornare sopra queste disposizioni e attenuarle. Ma non davvero promesse da non farci nessun conto; le previsioni del bilancio tedesco son tutt'altro che rosee, e peggio saranno quando incomincerannno i pagamenti previsti dal piano dei Periti: nè d'altra parte il Governo penserà mai a ritornare sopra disposizioni già passate da qualche anno in giudicato, e su cui si sarà accumulato l'oblio e la rassegnazione.

I vecchi possessori, però, avranno qualche cosa di più. Diciamo meglio: gli umili che avranno qualcheduno saranno i vecchi possessori. Poco, o attraverso una complicata procedura; ma qualche cosa sì. I vecchi possessori son tutti coloro che dimostrino di possedere ininterrottamente i titoli da convertire, dalla data del 1.o luglio 1920.

Per costoro, la conversione avviene nella stessa misura e con le stesse regole che per i possessori recenti; mediante scambio, ripetiamo, dei vecchi titoli con i nuovi del debito di conversione, in ragione del due e mezzo per cento, e senza diritto a interessi. Ma questi titoli nuovi possono essere riscattati; il vecchio possessore acquista cioè un diritto di riscatto (*Auslosungsrecht*), in virtù del quale le sue cedole del debito di conversione, nel corso di trent'anni, vengono ricuperate dal Governo per il quintuplo del loro valore nominale; a cui si aggiungono gli interessi del 4 e 1/2 per cento maturati dal 1.o gennaio 1926 fino al giorno in cui il riscatto avviene.

Si può dire, quindi, che per i vecchi possessori la rivalutazione è del 12 e mezzo per cento (il quintuplo del due e mezzo, rappresentato dal nuovo debito di conversione); non solo, ma che questa rivalutazione è reale e tangibile, e il denaro relativo, prima o poi, verrà in tasca loro... o dei loro eredi.

Il riscatto avviene per estrazione a sorte, e dev'essere compiuto nel termine di trent'anni. I titoli di riscatto sono alienabili; e qui sta un nuovo vantaggio immediato e realizzabile per i possessori dei nuovi titoli che non vogliono o non possono attendere l'incerta alea dell'estrazione a sorte per un così difficile periodo di tempo.

***

Sorge però il problema, quale sia in Borsa il valore effettivo di questi titoli; a qual prezzo cioè potrà venderli il possessore che non possa o non voglia attendere il giorno dell'estrazione. Supponiamo una persona che possegga ininterrottamente dalla prima metà del 1920 centomila marchi di prestito germanico. Il suo credito è rivalutato al 2 e mezzo per cento; egli riceve cioè 2500 marchi oro del nuovo debito pubblico, detto di conversione. Essendo un vecchio possessore, ha però diritto al riscatto, in ragione di cinque volte il suo nuovo credito. Se l'estrazione lo favorisce subito, egli riceve con i primi del 1926 12.500 marchi oro, in contanti. In lingua povera, il suo capitaletto è svalutato fino a un ottavo.

Ma non è detto che l'estrazione favorisca subito il creditore dello Stato germanico. Egli può attendere, abbiam visto, anche trent'anni. Se sarà tra quelli dall'aureo mazzo, si vedrà sorteggiato fra quindici anni; e avrà allora 12.500 marchi oro, più quindici anni di interessi accumulati (non composti) al 4 e mezzo per cento: totale 20.937 marchi. Ma guardate come è scarso questo interesse concesso al creditore dello Stato in confronto con gli alti interessi ora vigenti! Il valore attuale del titolo deve essere quindi diminuito dei maggiori interessi che corrisponde il commercio. Inoltre è un titolo di scarso allettamento, in quanto che non ha i vantaggi dei soliti prestiti per sorteggio, non ha premi, non lascia sperare nulla; anzi, dato il minimo tasso d'interesse, più tardi sarà estratto e tanto più svalutato sembrerà. Si calcola tuttavia che il prezzo corrente potrà raggiungere circa marchi 50 per ogni 25 marchi di debito di conversione, cioè per 125 marchi di futuro risentito. La persona che abbiamo esaminato più sopra può sperare di sbarazzarsi di tutti i suoi titoli, i suoi diritti, le sue speranze e le sue attese, per 5000 marchi oro.

Tutta questa legislazione riguarda solo i prestiti emessi per conto del Governo germanico. Per quelli emessi dai singoli Stati, Prussia, Baviera, etc., e dai Comuni, si attendono le leggi relative che saranno preparate e votate dalle singole Camere, Parlamenti, Senati, secondo il caso. Essi possono anche disposizioni più liberali di quelle adottate dal Governo tedesco; ma non potranno mai adottare disposizioni più restrittive. Soltanto i Comuni più ricchi e in migliori condizioni finanziarie dovranno assumere come misura di riscatto il 10 per cento, e non il 5 per cento, del valore del nuovo debito di conversione.

***

In questa maniera il Governo tedesco spera di avere messo punto fermo alla delicata questione, che durava da anni, fra il malumore l'irritazione e la desolazione degli interessati. Non ripeterò qui considerazioni fatte, due mesi fa, sulla santità dei debiti pubblici, sul fallimento statale, e così via. Si ha la tendenza non errato semplicismo, di passare che in fondo in fondo in Germania queste affare della svalutazione s'è risolto in un buon colpo per il Governo; esso s'è liberato infatti di quasi tutto il suo debito pubblico, con il sacrificio una volta tanto di qualche milione di buona gente che non dà altro fastidio che di querimonie. E' un errore. E' incalcolabile, nelle sue future conseguenze, il danno che viene alla Germania dall'impoverimento totale della sua laboriosa e risparmiatrice borghesia; dalla scomparsa di questa classe studiosa e colta, devota e disciplinata, di professori, maestri, impiegati, letterati, pensionati, modesti professionisti, modesti esercenti, piccoli proprietari, cittadini, che vivevano in onesta agiatezza con il peculio del proprio lavoro, o delle generazioni precedenti, e lo impiegavano in viaggi, in studi, in acquisti di buon gusto, in piacevole cultura. Si vede soltanto adesso quanto essi giovarono al prestigio e alla potenza della Germania nel mondo; nè so che cosa apporterà in sua vece la nuova borghesia: speculatrice, improvvisatrice, ignorante, scettica, senza scrupoli, con una morale misurata sul listino di Borsa e sulla necessità dell'inflazione.

PAOLO MONELLI.

Lo sciopero dei bancari a Parigi

Infruttuoso intervento di Caillaux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Lo sciopero delle banche a Parigi nella giornata di oggi ha preso una grande estensione. Da seimila la cifra degli scioperanti è passata stamane a 10 mila. E' però da constatare che, malgrado lo sforzo tentato da certi elementi estremisti, il movimento conserva un carattere essenzialmente corporativo. Fino a questo momento nei istituti bancari importanti sono in sciopero: la Banca Nazionale di Credito, il Credit Lyonnaise, il Comptoir National d'Escompte, la Banca Marsigliese, il Credito del Nord, la Banca privata. In questi istituti la percentuale degli scioperanti è di circa l'80 per cento.

Secondo dichiarazioni dei delegati degli scioperanti, che ieri sono stati ricevuti al Ministero delle finanze da Caillaux, in presenza del ministro del Lavoro, Durafour, Caillaux avrebbe detto di non capire l'opposizione dei direttori delle banche al riconoscimento del diritto sindacale, diritto che è formale e legale, e avrebbe soggiunto ch'egli trovava giusto l'aumento di salario richiesto, nonchè lo stabilimento di una scala di salari.

Come ne aveva assunto l'impegno con i delegati degli impiegati, Caillaux ha convocato nel pomeriggio al Ministero delle Finanze le delegazioni dei direttori dei Credit Lyonnaise, della Banca Nazionale di Credito e del Comptoir d'Escompte, cui si erano uniti anche i direttori del Credito Commerciale Industriale. Anche questa volta il Ministro del commercio era presente. Tanto Caillaux quanto Durafour, hanno insistito presso i direttori affinchè entrino in relazioni dirette con i loro impiegati scioperanti. Ma il *Paris Soir* crede sapere che gli sforzi dei membri del governo non sono stati, almeno fino ad ora, coronati da successo. In tali condizioni il movimento di sciopero rischia di prolungarsi e di estendersi.

Collegamento aereo tra Francia e America

Parigi, 31 mattino.

E' stato annunziato recentemente che, oltre ai raids aerei Parigi-Aleppo Parigi-Dakar e Parigi-Lisbona, si trattava di studiare la possibilità di un collegamento aereo fra la Francia e l'America, e che l'aviatore Tarascon, ispettore tecnico del progetto, procedeva segretamente alla costruzione a alla prova di un nuovo apparecchio e di un nuovo motore col quale si proponeva, prendendo il volo da Parigi, di atterrare a New York. Allo scopo di studiare il rendimento del nuovo motore, Tarascon lasciava ieri mattina a bordo di un aeroplano pilotato dal suo collega Bavau, l'aerodromo del Bourget per Strasburgo. Il viaggio all'andata fu effettuato in due ore e cinque minuti e il ritorno in tre ore e dieci minuti; il motore ha funzionato perfettamente.

Un nuovo tipo di carrozza ferroviaria

Roma, 31, notte.

Le Ferrovie dello Stato hanno posto allo studio e ordinato un nuovo tipo di carrozza mista di prima e seconda classe. Questo per la necessità di migliorare le condizioni di sicurezza dei passeggeri anche in caso di gravi incidenti ferroviari, e per le difficoltà gravi che si incontrano attualmente ad approvvigionarsi di legname di buona qualità e stagionato, che si presti alla confezione di membrature, che abbiano funzione importante nei riguardi della resistenza. Le nuove vetture, serie A. R. I., avranno la cassa metallica. Esse sono del tipo a quattro porte di estremità, hanno due ampi vestiboli, due ritirate, tre compartimenti di prima classe, quattro compartimenti, più un mezzo compartimento di seconda classe. Sono capaci complessivamente di 54 posti: 18 di prima e 36 di seconda classe. Hanno una lunghezza di metri 21, pesano, in assetto di servizio, con le batterie di accumulatori per la illuminazione elettrica ed i recipienti per l'acqua, completamente riforniti, tonnellate 41 circa, ciò che corrisponde a 760 chilogrammi per posto offerto. Sono state poi recentemente messe in circolazione dalle Ferrovie dello Stato le locomotive del gruppo 746. Esse sono state costruite su disegni servizio materiale delle Officine milanesi. La potenzialità e velocità delle nuove locomotive sono di molto superiori a quelle attualmente in uso. Il nome della nuova locomotiva è «Micado». La nuova locomotiva servirà per i treni diretti pesanti a grande velocità. In questi nuovi tipi è da rilevare la possibilità di ottenere la massima economia di vapore a quindi di combustibile mediante il meccanismo motore Compound a 4 cilindri.

Esercitazioni e allenamenti speciali per gli ufficiali alpini

Roma, 31, notte.

Allo scopo di sviluppare negli ufficiali inferiori delle specialità alpine la passione alla tenacità alpinistica e di costituire presso i battaglioni di alpini e di artiglieria da montagna, un nucleo di ufficiali provetti alpinisti, idonei per la istruzione dei plotoni esploratori, e successivamente degli elementi scelti delle compagnie alpine e di artiglieria da montagna, il Ministro della Guerra ha disposto quanto segue: «A partire dal corrente esercizio finanziario, saranno svolti speciali periodi di escursioni alpinistiche per ufficiali inferiori appartenenti alle truppe alpine, sotto la direzione dell'Ufficio del generale a disposizione per le truppe alpine. Questi periodi, che avranno la durata di 15 giorni, portanno effettuarsi in numero di sei o nove, in differenti stagioni. Le escursioni consisteranno nello svolgimento di un programma di ascensioni ardite e difficili; e vi parteciperanno un ufficiale e un soldato di ogni reggimento alpino e di artiglieria da montagna. Ogni ufficiale dovrà partecipare almeno a un periodi di escursioni, dopo i quali, in base ai risultati ottenuti, saranno classificati istruttori scelti o istruttori di alta montagna, o di sci. La qualifica di istruttore scelto e di alta montagna sarà certificata da un diploma; quella di istruttore scelto o di istruttore verrà riportata nei documenti personali. Durante lo svolgimento delle escursioni, siccome in servizio isolato, gli ufficiali percepiranno la indennità di missione e i soldati quella di trasferta».

Bollettino militare

Roma, 31, Notte.

Stato Maggiore Generale. — Carbone, generale di divisione, lascia comando divisione militare Chieti e nominato comandante divisione territoriale Messina.

Arma del Gen. Co. — Nicelli, tenente col. aspettativa, collocato in posizione ausiliaria. — Atoci, id. id.

Arma di Fanteria. — Borgognoni, ten. col. servizio Stato Maggiore Corpo Armata Napoli, viene assegnato forza quadro e trasferito 77 fanteria. — Bondi, id. 36 fanteria trasferito accademia militare fanteria e cavalleria in qualità di insegnante titolare. — Russo, id. comando divisione militare Livorno trasferito servizio Stato Maggiore comando Corpo Armata Roma. — Cirillo, id. 34 fanteria, trasferito 38 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Campisi, tag. col. aspettativa, prorogata aspettativa 12 mesi.

Arma di Artiglieria. — Durini, col. ministero guerra, collocato posizione ausiliaria. — Manducci, tag. col. 1.o pesante campale, id. id. — Resta, id. id. cessa carica insegnante accademia militare fanteria e trasferito 20.o campagna. — Ferlori, id. 7.o campagna, trasferito direzione artiglieria Novara.

L'aggressione di Montecatini

precisata nei particolari dall'on. Amendola

Roma, 31, notte.

Il *Mondo* pubblica:

«L'on. Amendola nei giorni scorsi non ha potuto seguire la cronaca dei giornali sull'aggressione di Montecatini. Ora le migliorate sue condizioni l'hanno messo in grado di informarsi di tali pubblicazioni di fronte alle quali tiene a ristabilire nel modo più preciso la verità a rettificazione di alcuni particolari apparsi nelle colonne dei giornali, non escluso il *Mondo*.

«1.o) Non risponde che il commissario Tenza abbia lasciato libero l'on. Amendola circa la via da seguire dopo la partenza da Montecatini. L'on. Amendola non ebbe mai occasione di vedere neppure di sfuggita il commissario suddetto nè alcun rappresentante della forza pubblica durante la sua permanenza all'albergo La Pace;

«2.o) Non è esatto che il Borghini abbia dato consiglio od offerto garanzia circa la via da seguire. Il Borghini consigliò soltanto la partenza da Montecatini, quando del resto era già deciso, appoggiando il consiglio su importanti informazioni.

«3.o) Il consiglio di recarsi a Pistoia a prendere il treno per Roma della mezzanotte e mezza, treno che poi è risultato inesistente, fu dato da uno dei tre rappresentanti fascisti, i quali si recarono dall'on. Amendola per dichiarare che l'on. Scorza del Fascio locale, si rendeva malevadore della partenza e della sua incolumità fisica.

«4.o) L'on. Amendola decise la partenza perchè insofferente della posizione di assediato, esposto a tutti i possibili eccessi di una folla sopraeccitata e senza alcun contatto con la forza pubblica, e perchè gli pesava di essere più a lungo causa involontaria di sollazzevoli e di disturbo per l'albergo e per la città che l'ospitavano.

«5.o) L'on. Amendola non ascoltò le parole rivolte dall'on. Scorza ai fascisti da lui convocati a comizio fuori dell'albergo. Mentre egli deve tener conto della versione secondo la quale il deputato fascista avrebbe consigliato la massa tumultuante a lasciar partire l'on. Amendola, deve tener conto altresì della notizia concordemente pervenutagli da molte parti, secondo cui l'on. Scorza avrebbe pronunziato nei riguardi del deputato assediato e minacciato, frasi violente certo non adatte a placare gli animi.

«6.o) E' esatto che fu comunicato all'on. Amendola che l'on. Scorza e l'ufficiale dei carabinieri sarebbero saliti con lui nell'automobile.

«7.o) I vetri dell'automobile non furono infranti durante l'agguato a Serravalle ma invece a Montecatini all'atto della movimentata partenza; quando l'automobile fu assalita i vetri furono rotti e l'on. Amendola fu fatto segno alle ingiurie e ai dileggi e a numerosi colpi di bastone prima che la macchina potesse con grande velocità allontanarsi.

«8.o) Circa la fine dell'aggressione, l'on. Amendola non potè naturalmente vedere l'automobile con i grandi fanali, di cui i giornali hanno parlato, ma potrebbe confermare l'ipotesi di una causa esterna che sia venuta ad interrompere la scena brigantesca, giacchè ad un certo punto sentì le parole: «Ora basta, vi sono i moschetti alle spalle». Dopo di che l'aggressione andò rallentando. E poichè uno degli aggressori sulla destra dell'automobile non rialzava dal colpire, gli altri lo ritrassero per forza e poi tutti dileguarono nel silenzio della notte.»

Il *Risorgimento* riproduce stamane quanto il giornale dei fascisti fiorentini *Battaglie fasciste* ha scritto per l'aggressione di Amendola. Questo giornale manifestando «la propria soddisfazione per l'aggressione del leader democratico» scriveva:

«E questo per tre ordini di idee: 1.o perchè Amendola se la merita; 2.o perchè i nostri consigli sono stati accettati, il che vuol dire che noi non abbiamo predicato al vento; 3.o per un legittimo senso di campanilismo perchè le legnate sono piovute dal cielo di Toscana in quanto alla considerazione sulla maggiore o minore opportunità della bastonatura, lasciamo al rammollititi delatori le disseratazioni in proposito; noi, dal lato nostro, tutto al più diciamo che se le fasi invece che guaribili in venti giorni fossero state guaribili in tre o quattro mesi e avessero lasciato traccia sul corpo del velenosissimo oppositore, la nostra soddisfazione sarebbe stata più grande».

Battaglie fasciste afferma inoltre:

«Non sarebbe paghi fino al giorno in cui le richieste del segretario generale del Partito diventeranno legge di Stato. Per questo fino a quando non leggeremo sulla *Gazzetta Ufficiale* un articolo di legge che dica a un dipresso così: «Coloro che con atti o parole ostacolano l'opera ricostruttrice del Governo saranno puniti col domicilio coatto», noi riteniamo nostro precipuo dovere verso il duce e verso la patria di bastonare, di santa ragione tutti i capi oppositori, ecc.».

Una rigorosa inchiesta

sul conflitto

fra fascisti e guardie di finanza a Napoli

Napoli 31, notte.

Il ministro delle Finanze, di concerto con quello delle Finanze, ha disposto una rigorosa ed accurata inchiesta sui gravissimi incidenti svoltisi l'altra notte a Vasto, tra fascisti e guardie di finanza. L'inchiesta è stata affidata al comandante generale della R. Guardia di finanza, il quale è giunto ieri mattina da Roma, ed ha già iniziato gli atti per le indagini.

Ciò che ha detto De Bono prima di imbarcarsi per Tripoli

Roma, 31, notte.

Il generale De Bono ieri prima della sua partenza per la Tripolitania è stato interrogato da un redattore del *Popolo d'Italia*:

«Vado nella nostra maggiore colonia mediterranea, egli ha detto, per continuare l'opera saggia ed ardita che vi ha compiuto brillantemente il mio predecessore conte Volpi. Come vecchio fascista non posso distaccarmi senza profonda nostalgia dal suo paese natio e dalla vicinanza del duce. Tuttavia la Tripolitania, per effetto del nostro meraviglioso e superbo sviluppo mediterraneo, è già divenuta una specie di Italia meridionale così come l'Italia meridionale ha oggi assunto una posizione di Italia centrale. Mi richiamo, per questo, alla nuova importanza strategica della Sicilia e della Sardegna dimostrata anche dal tema delle prossime grandi manovre navali. Recandomi pertanto nella Tripolitania resterò sulle grandi linee Mediterranee dell'Italia. La Tripolitania è oggi una colonia pacificata ed in pieno sviluppo di nuove opere. L'Italia costruisce ed amministra sapientemente. Io sono profondamente conscio dei grandi problemi da risolvere per l'ulteriore sviluppo della colonia e mi impegnerò a fondo. Non si deve dimenticare che il nostro è un Impero ancor giovane e che tutto ciò che è stato intrapreso non è che un inizio. Benchè io non sia più giovane di anni, tutta la mia anima fascista è giovane come è giovane lo spirito di tutto il fascismo. Colgo l'occasione di questa breve conversazione per rimandare un saluto affettuoso a tutte le camice nere, e tutti i fascisti, a tutte le forze sane del popolo italiano che si sono affermate dopo la marcia su Roma per le grandi fortune della patria e dire alto e forte che anche lontano sarò, come sempre, un gregario fervido appassionato e devoto dell'Italia e del suo duce».

Il suicidio del maestro Guido Vandini

Lucca, 31, notte.

Stamane, nella sua abitazione in via della Polveriera, si è ucciso il noto maestro di musica Guido Vandini, già impresario del teatro Comunale del Giglio, ed attualmente rappresentante della Società degli autori per tutta la provincia. Il Vandini era stato da tempo da acuta nevrastenia, divenuta più grave dopo la morte della moglie. Egli era stato in intima amicizia con il maestro Puccini; ogni qualvolta il grande compositore lucchese stava per licenziare qualcuna delle sue opere, le faceva sempre sentire all'amico, chiedendogli il suo giudizio.

Il Vandini, rimasto in camera da letto fin verso le 10, ne uscìva stamane per pochi momenti, quindi si è nuovamente ritirato in essa. I familiari verso le 11,30, non vedendolo comparire, arrivano la porta della camera e trovavano il povero maestro morto, penzoloni da un lato del letto, con il collo stretto in un nodo scorsoio. Egli si era impiccato, fermando la corda alla spalliera del letto. Pare escluso che, infuori della malattia, qualche altro movente abbia potuto determinare l'infelice maestro al suicidio.

Un misterioso malfattore tenta avvicinarsi ad una polveriera

E' messo in fuga dal corpo di guardia

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: «La scorsa notte presso la polveriera di Villa Grazia avveniva uno strano fatto che ha messo in rumore la guardia della polveriera stessa e che determinò poscia anche un conflitto fra i bersaglieri componenti il corpo di guardia e uno sconosciuto. Ecco come si sono svolti i fatti secondo le notizie qui pervenute. Ieri sera nel turno dalle 20 alle 24 faceva servizio di sorveglianza il bersagliere Mancini del 10.o reggimento. Quasi verso le 22 scorse, alla distanza di poco più di 50 metri dalla porta della polveriera, un individuo che cautamente avanzava, nascondendosi ora dietro un albero ora dietro una siepe. Il bersagliere gridò per tre volte il «Chi va là?», e poichè lo sconosciuto continuava ad avanzare senza rispondere, sparò in aria un colpo di moschetto. L'individuo allora si diede a precipitosa fuga. Frattanto, al rumore della detonazione, accorreva il sergente Maltese di servizio alla polveriera insieme ad alcuni bersaglieri. Egli fece un giro di perlustrazione in quei pressi, sperando di ritrovare lo sconosciuto, ma inutilmente. Il sergente allora provvide a che fosse intensificata la sorveglianza. Dopo circa un'ora e mezza lo stesso individuo rientrava, per altra via, avanzando a balzi e cercando in tutti i modi di avvicinarsi alla sentinella. Egli era armato di fucile. La sentinella fissa di non accorgersi di nulla e dava l'allarme col campanello. Immediatamente il sergente Maltese, due bersaglieri ed un carabiniere della stazione di Villa Grazia si slanciavano all'inseguimento. Il malfattore ad un certo punto sparò contro di essi un colpo di fucile andato a vuoto. I militari risposero al fuoco senza riuscire a colpire il malfattore che potè dileguarsi. La pattuglia seguitò a perlustrare tutta la notte intorno alla polveriera, ma il tentativo da parte dello sconosciuto di avvicinarsi alla polveriera non si rinnovò. Stamane le indagini per rintracciare lo sconosciuto, che non si sa per quale scopo abbia fatto il tentativo di avvicinarsi alla polveriera, sono state continuate dai carabinieri di Villa Grazia, ma senza risultato. Nessuna supposizione è possibile fare sui moventi che aveva lo sconosciuto di compiere stupidamente due volte la stessa notte il suo gesto, pur sapendo che qualunque suo intendimento sarebbe fallito. Ad ogni modo la guardia della polveriera di Villa Grazia è stata raddoppiata e la vigilanza intensificata».

Stolco tentativo di suicidio

nella corsia di un ospedale

Roma, 31, notte.

Un ricoverato al sanatorio Umberto I ha tentato di darsi la morte sapendo di essere affetto da una malattia della quale non sarebbe più guarito. Da tempo era ricoverato in quel sanatorio il giovane Emidio Ferrari di anni 27, affetto da tubercolosi polmonare. Il Ferrari, che da tempo maturava il triste proposito nonostante l'assidua vigilanza esercitata su di lui, era riuscito, non si sa come, a procurarsi una lama «gillette» bene affilata e verso le ore 2.40 di stanotte, mentre la corsia era immersa nel silenzio, nel suo letto, tenta di sotto il guanciale la minuscola arma si colpì ripetutamente al dorso, all'avambraccio destro, col proposito di avenarsi; ed appena il disgraziato sentì che dalle ferite aperte dalla lama cominciava a sgorgare il sangue si adagiò disperatamente fra le lenzuola attendendo la morte. Ma un infermiere passando poco dopo per una ispezione scorse le pozzanghere del Ferrari chiazzate di sangue. Avvicinatosi al letto, egli fu edotto del gesto disperato compiuto dallo sventurato. Immediatamente il Ferrari è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni ove i medici del pronto soccorso hanno riscontrato che le ferite inferte dalla lama erano assai lievi e guaribili in otto giorni.

Si impicca ad un albero

pel terrore di rimanere senza lavoro

Roma, 31, notte.

Una macabra ed impressionante scoperta è stata fatta stamane da due vigili urbani. Due agenti passando nei pressi del viale della passeggiata archeologica hanno scorto un uomo che penzolava da un albero. Si sono avvicinati all'albero ed hanno constatato che si trattava di un vecchio vestito dimesamente, il quale si era appiccato ad un ramo più basso dell'albero, servendosi di una cinghia di cuoio. I vigili si sono recati a denunciare la scoperta al commissariato di P. S. Si è constatato che il suicidio risaliva almeno da due ore prima. E' stata subito operata una perquisizione nei vestiti del suicida e si è potuto così identificarlo per il vetturino Feliciano Di Francesco di anni 70. Si è assodato che il povero Di Francesco, ma troppo avanzato negli anni, nel terrore di rimanere senza lavoro s'era talmente rattristato da pensare alla morte e da mettere in esecuzione il suo disperato proposito.

Sette tra feriti e contusi

per un investimento tranviario

Milano, 31, Sera.

Stamane un accidente è accaduto al tram di Varedo che doveva giungere a Milano alle 7.30. La vettura, piena di passeggeri, come sempre nelle prime ore del mattino, giunta in località Polveriera si trovava d'un tratto in strada ingombra da un carro abucato da un viottolo. Il manovratore del tram Angelo Bonsini, fruso con tutta l'energia possibile ma non potè evitare l'urto. La vettura investì di fianco il carro, rovesciandolo e fracassandolo. Il conducente venne sbalzato a qualche metro di distanza, rimanendo incolume. Il danno peggiore è stato per la vettura tramviaria e per i suoi passeggeri. L'energica frenata del manovratore che aveva fermato il tram quasi di botto, provocò il rovesciamento di tutti i passeggeri, sette dei quali riportarono ferite e contusioni.

Il monumento ai caduti di Farigliano

Farigliano, 31, notte.

Il 20 agosto p. v. avrà qui luogo, alla presenza delle autorità cittadine e provinciali, la solenne inaugurazione del monumento dei fariglianesi caduti in guerra. Il monumento è opera dello scultore Agostino Giusto di Mondovì.

TEATRI

ALL'ALFIERI: La Compagnia Baghetti.

Inizia stasera al Teatro Alfieri il suo corso di recite la Compagnia diretta da Aristide Baghetti. Una Compagnia allegra, adatta alla stagione, alla quale la gente che va a teatro vuole veramente ridere un po'. Della Compagnia è prima attrice Daisy Celli; un'attrice che il nostro pubblico ancora non conosce. Baghetti debutta con la graziosa commedia *Baciatemi*, di Bernard, Mirande e Quinson.

AL CHIARELLA

La Compagnia di operette «Città di Milano» ha lasciato ieri sera il Teatro Alfieri e debutta stasera al Politeama Chiarella in cui si tratterrà quindici giorni. Stasera *Frasquita* di Lehar. Darà in seguito *Il Re delle Api* di Mario Costa, *Il Quartetto vagabondo* di Pietri e una novità: *La costruttrice della strada* di Leo Fall.

I fascisti contro «La piccola fonte».

Giunge notizia da Gravellona Toce che, mentre in quel teatro una Compagnia drammatica si accingeva a rappresentare la commedia *Piccola fonte* di Roberto Bracco, alcuni fascisti facevano sospendere la rappresentazione con grida di abbasso agli organizzatori ed all'autore. La rappresentazione dovette essere sospesa; per riprendere lo spettacolo, la Compagnia dovette cambiare il programma!

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Baghetti). — Ore 21: «Baciatemi», di Bernard, Mirande e Quinson.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Città di Milano) — Ore 21: «Frasquita» di F. Lehar.

GIUPPI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE CHERSI — «Cargnentin morto e risuscitato», «Amore e brigantaggio» (comiche).

CINEMA VITTORIA — «Teodora» grande dramma storico con Rita Jolivet.

CINEMA STADIO — «La falena» e comica.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI Due rappresentazioni, — **CHIARELLA:** ore 21 e 31: «Frasquita», di Lehar.

La Internazionale Monzese delle Arti Decorative

MONZA, luglio.

E' dovere di ogni italiano, che si trova nella possibilità di farlo e che si interessa o no di arte, visitare l'esposizione internazionale che ospita la Villa Reale di Monza ed indetta per la seconda volta dal consorzio Monza — Umanitaria con lo scopo di far ritornare le arti decorative italiane all'onore del loro primitivo e luminoso splendore, e con quello più preciso di favorire la maturazione di un'espressione stilistica che contraddistingua la nostra epoca meglio dall'eclettismo incolore ed inconcludente d'anteguerra. Iniziativa lodevole e meritevole del più caloroso appoggio perchè avendo le arti decorative nella loro pluriforme manifestazione un campo applicativo eminentemente utilitario, esse sono da considerarsi il vero ed esatto indice, l'ordinata massima dell'educazione artistica, estetica e sociale di una nazione, costituendone nel contempo per la medesima una ricchezza morale e materiale.

In Italia, se abbiamo nel passato gloriosa esercitazione e una vitalità pluviecolare, come fanno fede non pochi tesori, oggi sono poco curate e considerate; tutto ciò che è a contatto del pubblico difetta di nobiltà di linea e di forma, di fattura e di concetto, e prevale un bazarismo commercialmente standardizzato a scopo speculativo reso possibile dalla moderna produzione meccanica che nell'interesse della quantità uccide la qualità. Inoltre manca di un vero e proprio carattere nazionale malgrado gl'indarni tentativi di volontaristi colti che nel voler dare un'impronta di modernità finirono per adattare il più delle volte il superato [illegible] bislacche, orientaleggianti e floreali di schietta marca estera e tedesca in special modo. E questa schiavitù, questo assoggettamento alle forme straniere ebbe la sua origine all'inizio del secolo scorso allorquando il nostro Paese, dimentico di ogni passato, privo di un programma ed impreparato, partecipò al dilagante movimento artistico moderno delle altre nazioni, dove specialmente in Austria ed in Germania le arti applicate avevano già raggiunto un grande sviluppo ed un carattere stilistico proprio.

Quel poco di buono che oggi si fa è dovuto a sporadici e rabbuiti valori individuali, come pure fortunatamente sopravvivono le tradizioni regionali dell'arte rustica e che nella loro ingenua concezione ma accurata lavorazione, non sono prive di sentimento artistico. E la seconda biennale monzese affettuosa in barba allo scetticismo di alcuni, in buona fede o in mala fede, — per la concomitanza della manifestazione di Parigi, pure d'arte decorativa — segna sia come interesse che come impostazione un lusinghiero successo che ben fa sperare per la perpetuità dell'istituzione e per un prossimo e palese benefico risultato più felice di quelli di Torino e di Milano del 1902 e 1906.

Il successo di questa biennale inoltre è tanto più notevole essendo stato conseguito grazie all'operosità intelligente, all'attività fattiva e all'entusiasmo disinteressato degli organizzatori, dei collaboratori e degli espositori, che dal Governo non ebbero alcun aiuto finanziario e tanto meno facilitazioni di sorta. Successo documentato da duecento e tre sale del regale edificio che affratellano le creazioni d'arte decorativa e le manifestazioni folkloristiche — minacciate di scatenamento dall'invadente industrialismo — più disparate per scuola, per tradizione e per finalità, delle diverse regioni italiane e di ben quindici nazioni straniere comprese la Francia, che nonostante la sua mostra di Parigi, per la quale il suo Governo stanziò la bazzecola di cento milioni, non volle essere assente.

Dal lato qualitativo l'Italia riconferma in questo secondo avvenimento l'esistenza di una sana anima decorativa, seppure regionale, assetata di rinnovamento; come pure l'esistenza di un artigianato e di una maestranza ottima e produttiva da sfruttarsi migliormente; come anche si riscontra finalmente — e [illegible] vediamo a dire è il più essenziale — un rinvigorimento, un'intesa fra capitale e lavoro, fra gli artefici e gli industriali, i quali ultimi, preoccupati in passato della produzione a per avidità di guadagno, sono in parte responsabili di quell'antiestetico e speculativo commercialismo di già lamentato. Ma in queste sale, attraverso le varie sezioni che costituiscono il programma della mostra, la Romagna, le Puglie, il Piemonte, la Lombardia, la Venezia Giulia, il Lazio, l'Umbria, la Sicilia, con le loro ceramiche, con i loro tappeti, con i loro merletti, i ferri battuti, i legni lavorati, rivivono la loro fede, danno vita alle loro tradizioni e dimostrano il quanto energia morale e ricchezza materiale sono ricche per l'evoluzione e la definitiva consacrazione di una stilizzazione essenzialmente nostra e rispondente alle esigenze delle mutate condizioni economiche, dei mutati fattori di produzione e dei mutati costumi dell'epoca presente.

A differenza dell'Italia, le mostre straniere ci presentano con un carattere nazionale ed alcune dimostrano ancora una volta di avere un'arte applicata tecnicamente perfetta con intendimenti stilistici propri del nostro tempo che possono aspirare ad essere il verbo di un nuovo orientamento estetico. Risponde a queste considerazioni, prima fra tutte, la Germania, impeccabilmente ordinata e signorilmente presentata dalla «Deutscher Werkbund» l'associazione di artisti, industriali e mercanti, i quali da una ventina d'anni a questa parte non si adoprano che per la produzione di veri lavori d'arte irreppuntabili come tecnica se non completamente come gusto. Ad ogni modo negli oggetti esposti, dalle oreficerie ai tappeti dalle vetrerie alle ceramiche, alle porcellane, ai tessuti, ai giocattoli, intravediamo delle gl'infruttuosi tentativi individuali di questi ultimi trent'anni, la formazione di una stile nazionale, dove il fascino del materiale e la personalità manuale tengono il loro posto d'onore.

Alla Germania segue l'Ungheria che con la ricchezza di forme, sobrietà di ornamenti, e perizia tecnica dei suoi mobili, delle sue oreficerie, e delle sue ceramiche rinnova il successo della prima biennale, e riafferma, la sua originalità per resistere all'arte industriale la primitiva prosperità, malgrado la sua attuale depressione economica. Non meno interessanti sono gli ambienti delle sezioni francese, belga e inglese, in quest'ultima è degna d'intelligente attenzione la cosidetta «Arte commerciale» alla quale i migliori artisti inglesi dedicano la loro fantasia per elaborare artistiche tostate alla carta da lettere, alle fatture commerciali, alla carta per avvolgere la mercanzia, insomma a tutto ciò che destando l'attenzione del pubblico, concorre a mettere in evidenza il prestigio delle ditte. Nel mobiglio inoltre le originali esecuzioni di Betty Joel informate a bellezza di linee, di legni e perfezione di lavorazione sono indubbiamente destinate a succedere ai soliti tipi Chippendale, Sheraton, Stuart, Adam. Completano per ultimo la partecipazione straniera, il Marocco con i suoi variopinti tappeti, la Lituania, la Finlandia, la Jugoslavia ed il [illegible] Messico con manifestazioni di arte popolare.

Ed ora nel dettarare una conclusione, diremo che la seconda biennale monzese può vantare olt

CRONACA CITTADINA

L'Orco in prigionia

Il titolo può suggerire l'idea che abbiamo intenzione di raccontare una favola. Il tema, ne conveniamo, ci presterebbe. Niente favola. Non ci proponiamo altro se non di dire, nella più chiara forma possibile e nel modo che più ci sembra interessante, quello che si è progettato di fare, che cosa già si sta facendo e che cosa si farà, per industrializzare l'Orco. Al torrente canavesano, impetuoso e ricco d'acque, è una specie di cattività che si sta per imporre, una forma di prigionia, e a colorire poeticamente il fatto non ci vorrebbe molta fantasia. Sino ad oggi, ed ogni anche, sul suo corso, non aveva impacci. A monte, faceva rapina di ogni acqua, senza costruzioni e senza controlli e quando gliene saltava il capriccio di strade e di stradicciuole faceva il suo letto; a valle, libero da ogni impedimento, e solo qua e là frenato da dighe per la protezione delle strade, trovava la velocità e la placidità di un fiume. Questa sua particolare fisonomia, almeno per quanto riguarda la parte montana, sta per perderla. Di ogni sua risorsa si è cercata la fonte per sottoporla a controllo e dominarla; della sua forza si è fatto il calcolo e sarà costretto a renderne conto; dove le acque si raccoglievano dovranno precipitare; dove più aperta la corrente trovava la via, qui proprio sarà forzata ad incanalarsi e apparentemente scomparire. E il canto tra le rocce non avrà la tenacità del fragore delle turbine. Basta avere un po' di fantasia, come dicevamo, perchè fioriscano le immagini, pensando, a questa forzata prigionia. Ma noi... spegniamo i lumi.

Quali lavori giganteschi debbano essere fatti per canalizzare l'Orco, utilizzarne le acque, trasformarne la potenza in forza termica ed elettrica, i lettori della «Stampa» non lo ignorano. Se ne è parlato diffusamente e anche non una sola volta. Sin da quando il problema venne prospettato al Consiglio provinciale e ne fu illustratore entusiasta l'on. Giordano, il nostro giornale si preoccupò di mettere in rilievo l'importanza del progetto. Tornò ad occuparsene quando la questione venne riesaminata dopo il conflitto mondiale, e il progetto che è entrato da qualche mese nella fase di attuazione, illustrò nelle sue linee generali e nei suoi particolari. A dare un'idea dei lavori che sono stati iniziati, lavori di approccio alle opere, e quelli che si stanno per iniziare e che comprendono le opere inerenti alla derivazione fra Ceresole Reale e Rosone, basta richiamare succintamente quanto è già stato pubblicato.

Le derivazioni del Municipio progettate nell'alta valle dell'Orco, nella zona che si estende dal confine francese fino a Bardonecchia inferiore fra Locana e Sparone, sono in numero di quattro con tre centrali, poichè due derivazioni fanno capo alla Centrale di Rosone, e cioè: 1.o Derivazione in vicinanza al lago Serrù con restituzione fra la borgata Mua e Villa a monte di Ceresole. 2.o Derivazione dall'Orco a Ceresole Reale in regione Pis e restituzione a Rosone. 3.o Derivazione dal Piantonetto con presa dal serbatoio di Pian Telessio, dal lago Balma e dal serbatoio del lago Eugio a restituzione a Rosone. 4.o Derivazione dall'Orco e dal Piantonetto a Rosone e restituzione a Bardonecchia inferiore. Coll'attuazione delle quattro derivazioni si otterranno complessivamente circa 65.345 HP nominali continui con una produzione totale nelle Centrali di Kw. 300 milioni annui circa. Le quattro derivazioni saranno attuate nell'ordine seguente: 1.o Derivazione dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. 2.o Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telessio e Rosone. 3.o Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore. 4.o Derivazione fra i laghi Agnel e Serrù e la borgata Mua.

La precedenza nella costruzione è stata data alla derivazione dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone, perchè è la più importante e la più conveniente perchè le spese che sono comuni a qualunque altra derivazione, come quella della linea ad alta tensione, degli impianti provvisori, come strade di accesso, impianto idroelettrico ausiliario, ecc., vengono ad essere ripartite in una maggior produzione di energia e quindi gravano in minor proporzione sul costo del Kwh. La derivazione comprende le opere seguenti: sistemazione della strada; opere e derivazione ausiliaria; diga di sbarramento; opere di presa e scarico; canale e derivazione dai Rivi: Roc, Ciamossereito e Noaschetta; serbatoio giornaliero; vasche di carico; condotta di scarico; condotte forzate; centrale di produzione a Rosone; linea ad alta tensione fra Rosone e Torino; centrale ricevitrice di trasformazione a Torino. Per la sistemazione delle strade di accesso, già da tempo sono stati appaltati i lavori e le opere sono oggi a tal punto che secondo ebbe a dichiararci l'ing. Pellicciotti, a primavera la strada per Pont e Ceresole, non sarà più quella malagevole e disastrosa strada che è oggi, ma una comoda via che la automobili potranno percorrere celermente e senza obbligo a forzate marcie indietro. Per quanto riguarda l'impianto ausiliario per la produzione di energia elettrica durante la costruzione delle opere della derivazione, impianto necessario per azionare i compressori per le perforatrici, l'argano per il piano inclinato, quelli per la teleferiche e per gli elevatori, le impastatrici, ecc., speciali intese sono state fatte con la Ditta che ha assunto la costruzione della diga principale. Sono impianti che essa particolarmente deve usare e ha tutto l'interesse a farli presto e bene. I lavori per la diga di sbarramento, il canale di derivazione, il serbatoio giornaliero, le vasche di carico, le condotte di scarico, sono stati in questi giorni appaltati. Per le condotte forzate, le centrali di Rosone e di Torino, con i macchinari inerenti, la linea ad alta tensione fra Rosone e la nostra città si stanno preparando i piani di appalto. In quattro anni si pensa che questa prima parte dell'impianto dell'Orco sarà un fatto compiuto.

Premesso questo vediamo ora i lavori che si stanno per iniziare.

La diga di sbarramento sorgerà in località Pis, sotto l'abitato di Ceresole, e servirà per l'attuazione del serbatoio della capacità di circa 33 milioni di mc. d'acqua. La diga del tipo a gravità con muro di guardia, avrà l'altezza massima di circa 50 metri ed uno spessore massimo alla base di fondazione di metri 42,40 e un minimo di metri 5 in corrispondenza il ciglio. La sua lunghezza al ciglio sarà di 370 metri e la sua costruzione richiederà 200 mila metri quadrati di calcestruzzo. Furono eseguiti assaggi nella zona sulla quale dovrà costruirsi la diga ed è stato constatato che le condizioni della roccia sono più che favorevoli, come anche risulta dalla relazione geologica. Si eseguirono trincee nel senso dell'asse e trasversalmente sulle due sponde, e si praticarono 12 fori con la sonda nell'alveo del torrente, ed ovunque la roccia si presentò sana e compatta od omogenea, e tale da non lasciare nessun dubbio sulla stabilità e sulla resistenza delle fondazioni della diga. In queste condizioni si deve sempre fare assegnamento sopra buone fondazioni e sopra più che una accurata esecuzione, e per la diga di Ceresole, sia per le constatazioni fatte, che per il tipo di diga adottato, e che verrà eseguito a regola d'arte, si può essere certi di ottenere le più ampie garanzie di riuscita. Per ottenere una accurata e rapida attuazione, avuto riguardo alle dimensioni della diga e perciò al volume di muratura da eseguirsi, sarà necessario ricorrere ai mezzi meccanici più moderni e perfezionati, ormai entrati, specialmente all'estero, nell'uso comune della pratica costruttiva di queste speciali opere.

Il canale ha origine direttamente dal serbatoio, alla quota 1530,50 mediante un pozzo di presa. Esso è lungo m. 1570 circa e lungo il suo percorso riceve le acque dei rivi Roc, Ciamossereito e Noaschetta. Nell'ultimo tratto la sezione del canale si allarga per dar luogo alla formazione di un serbatoio giornaliero della capacità di n.c. 20.000 circa, il quale sarà in comunicazione con un altro serbatoio da eseguirsi all'aperto. Il canale si sviluppa completamente in galleria, salvo in corrispondenza dello sfioratore di regime, a Ceresole Reale, dove è progettato a mezza costa. La sua portata massima è di oltre 2000 litri al 1", con una sezione di circa m. 2 di larghezza per circa m. 2.50 di altezza. Gli assaggi lungo l'asta del canale, ottenuti mediante l'esecuzione di finestre o gallerie trasversali per accertare la natura del terreno, ebbero risultati favorevoli essendosi constatata la presenza della roccia in posto dura e compatta alla profondità prevista. Il canale verrà perciò scavato quasi completamente in roccia, costruitovi unicamente ottimo arcate da non lasciar dubbio a sgradito sorprese, e la galleria verrà attaccata con 21 finestre. Si avranno così 44 fronti d'attacco, due per finestra, l'imbocco e lo sbocco. La lunghezza massima, che si verificherà soltanto in due tratti, da scavare fra una finestra e l'altra, è di circa m. Km. Perciò l'esecuzione del canale si potrà effettuare relativamente in breve tempo.

La galleria fa capo alle vasche di carico. Esse sono in numero di 3 ciascuna di m. 6 per 6 di base e m. 10,00 di altezza e da ogni vasca ha origine una condotta forzata. L'entrata dell'acqua in ciascuna vasca è protetta da una griglia e regolata da una paratoia. Le fondazioni delle vasche di carico appoggeranno sopra roccia molto dura e costituita da quarziti, come risultò dagli accertamenti mediante gallerie di piccola sezione della lunghezza di m. 10 circa. Lateralmente alle camere di carico, al termine del canale di arrivo, è disposta una luce di scarico munita di relativa paratoia. Parallelamente a detto scarico è progettato un doppio sifone autolivellatore. Le acque provenienti dal sifone e quelle provenienti dalla scaricatore, si riuniscono in una vasca dalla quale passano nella apposita condotta. La vasca in cui si raccolgono le acque dello scaricatore e dei sifoni autolivellatori ha una superficie di m. 3,30 per 6,00. La condotta metallica di scarico si stacca dalla vasca quasi normalmente alla condotta forzate e va a scaricare le acque nel torrente Piantonetto, in località Valsoani. La lunghezza della condotta di scarico metallica è di circa m. 435 ed ha un diametro variabile da mm. 1800 a mm. 900 e spessore di mm. 8 e 12, e di mm. 30 nelle curve. Le acque vengono scaricate in una gola naturale in roccia, e valle della quale, per mezzo di canale pure scavato in roccia, raggiungono il torrente Piantonetto. Questo convoglierà le acque di scarico dell'impianto di Rosone nell'Orco, dopo un percorso di circa 500 metri.

Questo il primo blocco di opere che verrà eseguito. A dirne l'importanza basta accennare alla gigantesca diga di Ceresole, diga che ricreerà il lago che già doveva esistere un tempo e che è scomparso per il fatto che le acque si sono aperta la via al piano. Ci renderebbe ora da variare delle comode ferrate, delle due centrali, della linea per il trasporto dell'energia, ma avremo tempo e modo di riferirne quando questo opere saranno appaltate.

E' tutta la valle di Ceresole che sta per tramutarsi in un cantiere. Un cantiere gigantesco, eccezionale, nel quale avuti più le macchine operanano che non gli uomini, ma che porterà tra le solitudini alpine un ardente e operoso palpito di vita. Un migliaio di operai. E per la loro fatica saranno tesori di energia che affluiranno nella nostra città.

Agosto

E' il mese delle stelle cadenti, per le quali è caratteristica la notte di S. Lorenzo, il 10, quando le uve cominciano a rosseggiare. Ed anche il mese delle sospirate quanto brevi ferie d'Augusto. Durante l'agosto il giorno diminuirà di un'ora e ventisei minuti, poichè il sole si è levato stamane alle ore 5,15' per tramontare alle 19,56', mentre l'ultimo giorno nascerà alle 5,48' e tramonterà alle ore 19,2'.

Le fasi della luna sono così segnate: plenilunio il 4 alle 12,56', ultimo quarto; luna nuova il 12 alle 14,15', primo quarto il 27 alle 5,24'. Ed a complemento di questo piccolo note ecco alcuni dati dell'Osservatorio astronomico di Pino: il 4 ci sarà un'eclissi parziale di luna; l'opposizione col Sole avverrà alle ore 12,59'. Il principio dell'Eclissi sarà visibile nell'Occidente dell'America del Nord e del Sud, nell'Oceano Pacifico, nell'Australia e nel Nord-Est dell'Asia; la fine sarà visibile nell'Oceano Pacifico, nell'Australia, nell'Asia Orientale e nell'Oceano Indiano.

Sulla visibilità dei pianeti principali si hanno questi dati: Venere: astro della sera, visibile sino alle 20,30; Marte: tramonta immediatamente dopo il Sole, non osservabile; Giove: nasce di giorno, tramonta due ore dopo mezzanotte; Saturno: Astro delle sera, tramonta verso le 22, segue sempre la Spica.

Note scolastiche

Elenco dei candidati appartenenti alle antiche Provincie degli Stati Sardi ammessi agli esami di concorso per i posti di studio vacanti nel R. Collegio «Carlo Alberto» in base alle risultanze dei documenti presentati:

Candidati provenienti dal Liceo classico iscritti al Gruppo di Lettere e Giurisprudenza: Bonardi Gio. Battista Mario, da Brescia (orfanello da Bra) Coscia Carlo da Alessandria, Lena Marco da Torino, Malfettani Livio da Castellazzo Bormida, Varino Alessandro da Portomaurizio.

Candidati provenienti dal Liceo classico iscritti al Gruppo di Scienze: Accavi Ferruccio da Torino, Debove Paolo da Alessandria, De Palò Giuseppe da Albenga, Marvaldi Elio da Imperia, Mazzella Federico da Torino, Miglio Francesco da Mondovì, Mostinari Luigi da Gassino, Romero Andrea da Pinerolo.

Candidati provenienti dal Liceo scientifico e dall'Istituto tecnico, Sezione Fisico-matematica iscritti al Gruppo di Scienze: Avicol Margherita da Castellazzo Bormida, Levi Leopoldo da Torino, Robella Giuseppina da Montemagno.

Gruppo di studi secondari tecnici: Coscia Giovanna da Alessandria.

Gli esami avranno inizio, in base a decreto reale, alle ore 9 precise del giorno di lunedì, 19 ottobre p. v. I concorrenti dovranno, però, trovarsi presso l'unica sede d'esame di Torino (nella R. Università, in via Po 15) il giorno di sabato, 17 ottobre p. v. alle ore 15, per la compilazione dell'epigrafe, colla quale dovranno contraddistinguersi gli elaborati e per ricevere istruzioni relative al concorso.

Il problema degli sfratti

La Confederazione nazionale inquilini, che ha sede in via Corte d'Appello 4, ha rivolto per mezzo del suo presidente rag. Cuzzupoli un appello all'Associazione inquilini di via Cavour 17 ed all'Unione inquilini di via del Carmine 13, proponendo di riunire tutte le forze delle tre associazioni per la costituzione di un comitato, il quale possa svolgere una efficace azione per eliminare la piaga degli sfratti.

Esploratori cattolici al campo

Stamane col treno delle 8,20 partivano gli Esploratori cattolici del 1.o Riparto per Borgio Verezzi meta del loro campo estivo. Due grazioso e comode novità, ideate e costruite dal direttore e commissario locale sig. G. Garavini, parteciperanno quest'anno gli esploratori nella loro minuscola città scoutistica, cioè l'impianto della luce elettrica in ogni singola tenda, ed una meravigliosa cucina smontabile.

Movimento economico

I metallurgici della Fiat. — Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale operai metallurgici ha votato nella sua ultima riunione questo ordine del giorno: «I fiduciari della organizzazione bianca metallurgica di Torino degli stabilimenti Fiat, in unione al Consiglio direttivo della stessa, rilevano come il notevole crescere del costo della vita, imponga la necessità di miglioramenti salariali sia sulle paghe basi che sui cottimi per gli operai della Fiat; invitano perciò la Commissioni interna ad interessarsi presso la direzione affinchè i desideri unanimi degli interessati siano accolti, invitano inoltre i propri aderenti a fare opera di pressione in tale senso presso i loro compagni di lavoro».

Gli avventizi municipali. — Si è riunito il Comitato direttivo della Sezione del S.I.D.E.L. unitamente ai membri della Commissione eletta nella recente assemblea dei dipendenti avventizi comunali. Dopo ampia discussione è stato deliberato l'invio di una lettera al Commissario Prefettizio generale Elia con la richiesta di un colloquio per esporre le condizioni miserrime delle diverse categorie degli avventizi e far presente la urgente necessità della concessione di una equa quota caroviveri. I convenuti hanno poscia proceduto all'esame delle condizioni di paga e di lavoro degli avventizi, da cui è emersa tutta la necessità dei provvedimenti richiesti.

Allievo ufficiale del 3° Alpini precipitato in un burrone di Valle Stretta

Una sciagura alpinistica mortale è avvenuta in Valle Stretta (Bardonecchia) in prossimità del Passo Gallina, dove un sergente allievo ufficiale del 3.o reggimento Alpini, di stanza nella nostra città, è precipitato in un burrone, per una profondità di circa trenta metri. Egli è il geometra Edoardo Rey, di Courmayeur. La dolorosa notizia è giunta subito al comando del reggimento, ed il colonnello Faracovi si è recato sul posto per compiere un'inchiesta sulla sciagura e per assistere ai funerali del disgraziato alpino.

Secondo riferiscono le prime e sommarie notizie giunte al comando del reggimento, la mortale disgrazia è avvenuta nelle circostanze seguenti: la 29.a compagnia, alla quale apparteneva il sergente Rey, aveva lasciato nei giorni scorsi la sua sede di Cesana per un periodo di escursioni tattiche. Procedendo ad una tappa al giorno, marciava verso le «grangie» di La Serre, per posare le sue tende; e da questo centro compiere quindi raggi di irradiamento sulle montagne vicine. Alle quattro del mattino la Compagnia aveva levato le tende, dirigendosi appunto verso le «grangie» suddette.

Davanti al grosso della compagnia camminava un plotone esploratori di ispezione, il quale ha il compito di esplorare il terreno, giudicare se è possibile il passaggio della truppa e fare le segnalazioni opportune al comando della Compagnia poco distante. Il plotone di ispezione era composto di quattro uomini: il sergente Rey, che ne aveva il comando, un caporale e due soldati. Giunti ad un punto faticoso e difficile la Compagnia aveva rallentato un po' la sua marcia, mentre gli uomini di avanguardia stavano esplorando le condizioni del terreno. Il sergente Rey si spinse più avanti degli altri sul margine del burrone e scelse per passare l'appoggio di un grande sasso che gli pareva sicuro. Ma appena egli ebbe posto il piede sul sasso, questo cedette e gli sfuggì di sotto, rotolando in basso. L'alpino si trovò senza sostegno e senza possibilità di aggrapparsi: e cadde nel vuoto. Dopo dieci metri di quello salto pauroso egli urtò su una sporgenza del costone; ma non potè trattenersi sulla caduta mortale. Come di rimbalzo fu rigettato ancora fuori, nel vuoto del precipizio e cadde per un'altra altezza di circa venti metri. In fondo rimase immobile, stroncato dalla orribile caduta. Gli altri soldati, che lo seguivano di pochi passi, costernati per l'improvviso accidente, restarono sul limite del burrone senza possibilità di venire in aiuto del povero sergente.

La notizia dell'improvvisa sciagura venne subito segnalata al comando della Compagnia. Gli ufficiali, col comandante cap. Ferrera, accorsero, vivamente allarmati ed in breve tempo si potè raggiungere il punto in cui era precipitato il sergente Rey. Invano si era sperato di ritrovarlo ferito leggermente: egli era in fin di vita. Si organizzarono per lui i soccorsi più urgenti: e poco dopo, con la barella della Compagnia egli venne trasportato al piano e quindi a Bardonecchia. Lo trasportarono alcuni soldati, i quali più che commilitoni ed inferiori gli erano amici; e si sentivano mossi da una profonda ed affettuosa pietà per il loro alpino caduto.

La Compagnia, dopo una lunga sosta resa necessaria dall'accidente luttuoso, riprese la sua marcia con un valoroso esploratore di meno, e contrariamente a tutte le escursioni alpine così clamorose e sonore, la salita alle «grangie» di La Serre fu silenziosa e triste.

La salma dell'allievo ufficiale fu trattenuta a Bardonecchia fino a che giunsero i parenti e gli ufficiali superiori per l'inchiesta. Il padre del giovane alpino perito, Adolfo Rey, ed altri congiunti sono valorosi guide alpine. La salma è stata visitata da ufficiali e soldati; poi venne trasportata a Courmayeur per i funerali.

Il tunisino e i "renards,,

Alla nostra Questura si presentava ieri l'altro per fare una denuncia un incaricato della ditta milanese in pelliccerie Alberto Coen, con sede in via Arco, 1. La denuncia, raccolta dal commissario dott. Giudice, della Polizia giudiziaria, riguardava il tunisino Leon Choucroun, di 46 anni, in relazione ai affari con la Ditta stessa. Il giorno 9 corr. la ditta Coen gli aveva consegnato quattro pelli «renard» del valore di L. 5100, e di comune accordo si era stabilito che il pagamento si sarebbe fatto entro cinque giorni dalla consegna.

Senonchè i cinque giorni erano passati senza che il tunisino si facesse vedere. Ricerche fatte dalla Ditta in Milano avevano appurato che egli se ne era venuto a Torino. Infatti, ad una sollecitazione di pagamento inviatagli qui, il Choucroun aveva risposto alla Ditta assicurando che avrebbe tenuto fede ai suoi impegni, solo che si fosse aspettato qualche giorno ancora.

Ma passarono altri giorni parecchi, e della faccia abbronzata e caratteristica dell'algerino non si vide a Milano neppure l'ombra. Egli continuava a starsene a Torino, immemore dei suoi doveri. Fu allora che la Ditta decise di inviare, come abbiamo detto, un proprio rappresentante alla nostra Questura per richiamare all'ordine il pessimo cliente.

Il cav. Giudice incaricò l'agente Buchieri di rintracciare il Choucroun, e, dietro le precise informazioni fornite dall'incaricato milanese, ciò fu ottenuto in breve tempo. La ditta stessa il Buchieri sorprendeva il tunisino mentre si ritirava all'Albergo Zecca in via Roma dove aveva preso alloggio. Costui, che già toccò quella sera, anzichè dormire in un comodo letto, ammucciarsi le ossa sul tavolaccio della camera di sicurezza.

Il mattino seguente egli venne interrogato dal cav. Giudice. Il tunisino confessò di aver venduto due pelli di «renard» e di averne impegnate le altre due. Ma danari in tasca non ne aveva gran che, e questo spiegò come il mezzano tentasse sottrarsi al pagamento presso la ditta fornitrice. Dove avesse... impiegati i soldi ricavati dalla vendita e dal pignoramento Choucroun non disse; probabilmente a Torino se l'è spassata allegramente. La conclusione si fu che il nostro tunisino venne mandato in carcere e denunziato per appropriazione indebita.

Intervento nella demolizione di una casa

Un pericoloso accidente è avvenuto ieri mattina in una casa in demolizione, al N. 22 di via Gioberti, angolo corso Luca di Genova. Mentre varii operai lavoravano ad abbattere altre parti dell'edificio, il muratore Francesco Rippa, di 18 anni, abitante in via Tripoli, 57, si era accinto alla demolizione di una tramezza di muro al primo piano. E proprio mentre egli sfaldava il muro con grandi colpi di piccone, una massa di imbottitura della parete si staccò e lo investì in pieno. L'immediato allarme chiamò presso di lui i compagni di lavoro, i quali lo soccorsero secondo le necessità della circostanza. Il Rippa era rimasto colpito alla testa e in altre parti del corpo, e dalle ferite perdeva un po' di sangue. Un fratello lo accompagnò, con una vettura, all'Ospedale Martini, ove fu medicato accuratamente e giudicato guaribile in 15 giorni. Sul posto si recarono anche i pompieri con due distaccamenti, essendo stati chiamati nel primo momento di allarme, quando ancora non si poteva valutare esattamente la portata dell'incidente. Ma l'opera dei militi non fu necessaria.

Ragazza uccisa da un'automobile sul corso Moncalieri

Di una mortale sciagura erano testimoni ieri poco dopo mezzogiorno, coloro che transitavano in corso Moncalieri, presso lo stabile N. 196. Una ragazza, discesa dal tram, attraversava il corso ed era investita e travolta da un'automobile, che la uccideva quasi all'istante.

La vittima è la tredicenne Amelia Fasia di Vincenzo, da Taranto. La ragazza abitava in corso Moncalieri, 196 bis con gli zii, i coniugi De Palma, e lavorava da sarta in un «atelier» di via Capedale, mentre la sua famiglia risiede a Taranto. Ieri poco dopo il mezzogiorno essa faceva ritorno a casa dal lavoro; e scendeva dal tram N. 14, come di consueto alla fermata esistente davanti alla casa N. 196 del corso Moncalieri, cioè vicino a casa sua. Scesa dalla vettura prima ancora che questa fosse completamente ferma, casa, desiderosa di rientrare il più sollecitamente possibile a casa, attraversò di corsa lo stradale, immediatamente dopo la vettura. Quest'atto di imprudenza doveva costarle la vita.

In quello stesso momento, infatti, un'automobile sbucava sul corso della strada del Salino e sbucava in città passando di fianco al tram, dalla parte opposta a quella da cui scendono i passeggeri. Una sciagura coincidenza volle che tanto l'automobile quanto la ragazza sbucassero dalla coda del tram proprio nello stesso istante. Il conduttore si trovò di fronte improvvisamente la povaretta, e non potè fermarsi: altrettanto fu della ragazza, che, nella spinta della corsa, fu impossibilitata di arrestarsi. Perciò l'investimento avvenne. L'infelice fu violentemente urtata, cadendo batte col capo contro il radiatore, venne travolta...

Il guidatore, lo studente in ingegneria Guido Vaciago, di anni 25, abitante in via Botero, 16, figlio del proprietario dell'automobile, non appena avvenne l'investimento si fermò e, aiutato dalla guardia civica Pasquale Tarasco e dai presenti, cercò di recar soccorso alla piccina. Questa boccheggiava. Fu in tutta fretta adagiata sulla vettura e condotta all'ospedale. Ma il medico di guardia dottor Trabucco, non potè far altro che constatare la morte dell'infelice, avvenuta per la frattura della base cranica.

Il Vaciago fu dall'agente di servizio all'ospedale Borgna e dalla guardia civica Tarasco accompagnato in Questura, dove venne interrogato dal commissario cav. Allegra. Egli assicurò che al momento della disgrazia procedeva a non più di venti chilometri all'ora, che aveva ripetutamente dati i segnali di tromba e che, infine, tanto era stata repentina l'apparizione della ragazza davanti alla macchina da essersi trovato nella materiale impossibilità di evitare l'investimento, sebbene ciò egli abbia tentato di fare col massimo sangue freddo. Rimane tuttavia il fatto che l'automobile — essendo fuori cinta — non teneva la sua diritta, nel qual caso avrebbe dovuto passare dalla parte opposta del tram, cioè da quella da cui scendono i passeggeri. Il Vaciago spiegò tale circostanza col fatto che egli era appena allora svoltato dalla strada del Salino sul corso Moncalieri, e tale manovra lo aveva obbligato a portare la macchina al largo. Dopo queste dichiarazioni il Vaciago è stato rilasciato.

La salma della povera piccina è stata vigliata all'ospedale dagli zii Di Palma, il cui dolore per la perdita dell'amata nipote ora accresciuto dal pensiero di dover dare la fatale notizia alla famiglia di lei, a Taranto, cioè di dover suscitare un'angoscia anche maggiore.

Offesa al pudore?

No — s'indugiarono ieri a dimostrare, durante una fervida e dotta discussione, l'on. Villabruna e l'avv. Aldo Vacchini, che assistevano l'accusato. Ma il Tribunale fu di contrario avviso e confortò con la sentenza di condanna i bagni e le querele delle persone timorate che avevano sporto denuncia.

La causa era alquanto originale: l'editore Giovanni Martinat di Milano, pubblicò tempo fa la traduzione italiana dell'opera di un igienista anglo-sassone, il dott. Jhon Browe, un epigono del nostro Mantegazza, intitolata: «I piaceri dell'amore». L'opera, nonostante il titolo invitante, è condotta con una certa «proderie» e con scopi tutt'altro che erotici. Ma l'editore, trovatosi con le migliaia di copie del volume in magazzino, si preoccupò del lancio e non trovò di meglio che propagandare la sua opera attraverso circolari che riportavano l'indice dei capitoli e qualche avvertenza discutibile. La materia trattata, si capisce, non è quella di cui discorrono i testi scolastici. Ci sono pagine che interessano la ragazza che prende marito ed il giovane che prende moglie e tali pagine portano dei titoli pericolosi: «I piaceri che offre la donna», «La prima notte di matrimonio», «Perchè le mogli tradiscono i mariti» ecc. La circolare conteneva tutti questi titoli — segnati in grassetto e sottolineati — con questa avvertenza: L'invio del presente indice non costituisce reato ed è quindi completamente inutile qualsiasi lagnanza fatta a chicchessia». Ma l'avvertimento giovò poco, perchè alcune persone cui venne inviata la circolare — a Torino ne vennero diffuse alcune centinaia di copie — si affrettarono a portarlo, indignati, alla Procura del Re.

Il Martinat aveva infatti pescato gli indirizzi nella guida e non conosceva affatto la persona cui si era rivolto: accadde così che la circolare pervenne anzichè a giovani d'ambo i sessi sull'orlo di passar a nozze, ad anziani signori che la ritennero un pericolo per i loro figlioli: l'ing. Raffaele Menocchio; di 77 anni, che la ebbe tra i primi, si ritenne offeso dal tenore di quel documento e dall'offerta del libro: il prof. Rodolfo Bettazzi, ed altri, non la pensarono diversamente. La conclusione fu che la procura del Re ordinò il sequestro delle circolari inviate a Torino ed istruì procedimento penale a carico dell'incauto editore. Il quale è comparso, ieri inoltre, davanti ai giudici, accusato «di offese, nelle sue circolari, specialmente abilmente mascherate sotto l'apparenza di suggestività del titolo del volume e più ancora su quella dei titoli di alcuni capitoli che vennero disposti e raggruppati in modo da costituire una serie di espressioni e raffigurazioni lascive e pornografiche, atte ad offendere il buon costume ed il pudore delle persone che potessero leggere». Il libro fu pure esaminato, ma il suo carattere di fredda volgarizzazione scientifica — a malgrado del titolo — apparve ben presto e non potè essere perciò incriminato. Ma se l'autore era un prudente e saggio volgarizzatore altrettanto non poteva dirsi dell'editore...

Il presidente contesta il reato al Martinat e questi risponde:

— Ho pubblicato il libro e l'ho inviato a scienziati e alle biblioteche: ebbi da tutti favorevoli lodi e ringraziamenti.

Pres.: — Ma non siete accusato di avere dato alle stampe il libro, bensì le circolari. Quale è stato il risultato degli inviti che avete fatto a Termo?

— Quello di sedere su questo banco. Di copie del libro non ne vendetti che una ventina.

Dopo l'audizione dei denuncianti si intende il perito: un illustre psicologo, il quale non saprebbe immaginare nulla di più utile per una persona che ragioni e che cerchi di conoscere a fondo se stesso, dell'opera in questione. La circolare — secondo il perito — non fa che riprodurre integralmente le parole scritte dall'autore e in essa parlando di un tesin di volgarizzazione scientifica, per ragioni di metodo, non si sarebbero potuti usare altri termini ed altre espressioni. Se non si condanna il tutto non si può condannare la parte, il dettaglio.

Ma le ragioni esposte dal perito e le molte svolte brillantemente dai difensori, non convinsero il tribunale: il Martinat — che sembra sia nuovo al mestiere dell'editore — è condannato a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa. Fece, deluso, dall'aula, meditando qualche altra pubblicazione.....

Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Prasone; Cancelliere: Mancosi.

Incendio

La scorsa notte, verso le 1,30 si sviluppò un incendio nel laboratorio di cannicciaio sito al N. 17 di corso Re Umberto, di proprietà della signora Fanny Roffa-Weiss. L'incendio ebbe origine sembra da un ferro da stiro lasciato inavvertitamente su una tavola. Il danno si aggira sulle 10.000 lire.

Vice-Sindaco e Segretario comunale assolti da imputazione di falso

In un giudizio seguito nella primavera del 1923 davanti la Giunta provinciale amministrativa della nostra città tra il Comune di Montanaro e la guardia campestre Costa Vittorio, quest'ultimo produceva, per contrastare il suo licenziamento pronunciato dal Comune, un certificato di lodevole servizio prestato fino al 22 marzo 1923 a firma dell'assessore anziano di quel Comune, Igino Copone. Il sindaco avv. Pier Eugenio Frola, cavaliere di Gran Croce e Procuratore generale di Corte d'Appello a riposo, si formava però il convincimento che quel certificato fosse falso, in quanto, a suo avviso, sarebbe stato compilato dal segretario comunale cav. geom. Giacomo Peretti e firmato dal vice-sindaco Capone in data posteriore a quella segnata del 22 marzo 1923.

Vennero quindi dal Sindaco denunciati l'assessore ed il segretario per falsificazione di certificato ed il Costa per l'uso del documento falsificato e per abuso di autorità. Ma poichè dalle risultanze del primo giudizio apparvero indubbi i motivi che il Sindaco cav. avv. Frola aveva addotti per denunciare gli imputati — mentre risultava per deposizione dei testi doti. Alasonatti, farmacista, e colonnello cav. Ferreratti, già commissario prefettizio a Montanaro, che il sindaco avv. cav. Pier Eugenio Frola, aveva risentimenti personali, tanto che si era adoperato contro la guardia Costa, la quale aveva, per ordine del commissario, condotto delle indagini per fini fiscali sul patrimonio immobiliare dell'avv. Frola, indagini che portarono ad una revisione delle tassazioni a lui imposte — il pretore assolveva tutti gli accusati dalle gravi imputazioni che erano a loro mosse.

La vicenda giudiziaria, che vivamente interessò la popolazione della regione, per la larga notorietà degli imputati, non era però ancora giunta al suo epilogo dopo questa sentenza. Infatti il Procuratore del Re di Torino appellava contro il giudicato del Pretore, perchè, a suo avviso, gli imputati avrebbero dovuto essere condannati in base alle risultanze processuali. Intanto venivano denunciati, sempre dal sindaco Frola, parecchi testi che avrebbero deposto falsamente nel grande giudizio alla Pretura di Chivasso, ma anche questa seconda denuncia non ebbe fortuna.

Ieri davanti la VI Sezione, dopo una minuta e diligentissima relazione del giudice avv. cav. Natale, il P. M. cav. Andriano, mantenne dichiarava di non insistere nell'appello per quanto concerneva il reato di falso e di uso di falso, faceva istanza perchè si ritenesse il Costa Vittorio colpevole del reato di abuso di autorità. Il Tribunale però asseriva completamente alle tesi difensive e riconfermava pienamente la sentenza del pretore di Chivasso, dichiarando l'insussistenza dei fatti che originarono la denuncia e assolvendo tutti gli imputati.

Pres.: Barone Accusani; Dif.: per il Costa: avv. Paveso; per il Capone ed il cav. Peretti: l'avv. Signorini.

Il commercio degli alloggi

Narrammo già la vicenda, che è stata ora ridiscussa in secondo giudizio, il signor Nomere Luscardo acquistava nel 1922 un alloggio al 5.o piano dell'edificio di via Santa Teresa angolo via Pietro Micca. Tale alloggio era però occupato dal signor Maggiorino Cavalla, il quale non qa deciso a sloggiare e consentì per due anni al Luscardo la disponibilità dei locali. Intervenne però una transazione ed il Cavalla sgombrò, il Luscardo si precipitò nei locali e ne prese possesso. Ma lo raggiunse tosto una querela per violazione di domicilio, accusa che si ridusse poi, in corso d'istruttoria, in quella di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. E col Luscardo fu coinvolto anche certo signor Eugenio Vacchieri, suo fiduciario. Il pretore mandamentale assolveva in istruttoria i due accusati per inesistenza di reato, approvando così l'opera legale di chi aveva consigliato il Luscardo a prendere possesso del suo alloggio dopo lo sgombro del Cavalla. Ma contro tale decisione appellava il P. M. ed il pretore urbano avv. Pivani condannava il Luscardo ed il Vacchieri a 300 lire di multa ciascuno, danni e spese.

La partita però non fu chiusa con questa sentenza perchè il Luscardo, che nel giudizio precedente si era mantenuto contumace, ed il Vacchieri interposero appello. Il secondo giudizio si svolse avanti la VI sezione del Tribunale penale e terminò colla completa assoluzione dei due accusati, perchè venne ritenuto che il fatto loro addebitato non costituisce reato, e colla condanna del «signor Maggiorino Cavalla a tutte le spese.

Pres.: barone Accusani; P. M.: Andriano; P. C.: avv. Luigi Carzolo; difesa: avv. Lorenzo Floris.

Bimbi al mare e ai monti

Questa mattina alle 8,10 partono per Finalmarina trentadue bimbi, che ferrarno il primo nucleo della Colonia organizzata dalla «Cassa Mutua impiegati Fiat», una buona e provvidissima istituzione che conta 850 iscritti.

— Pure stamane partiranno duecento bimbi per Laigueglia e centotrenta per Mezzemilla, formanti il secondo turno della colonia marina ed alpina dell'Alleanza Cooperativa.

Seguendo la Cronaca

Nella Guida 1925-26

è incorso un errore, che vuol essere rettificato

La Ditta FRATELLI CASTELLANO

rimane quella che era, e con lo stesso titolo della quale sono ugualmente partecipi Giovanni e Luigi.

Fratelli Castellano - Corso Napoli, n. 49.

Ribassi su mobili

La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo - capolinea Tram 5), che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per calmierare i mobili, direttamente al pubblico camere di lusso e com

ULTIME NOTIZIE

Patto di sicurezza e Alto Adige

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31 notte.

Il ministro degli esteri Stresemann, nelle sue dichiarazioni al Reichstag di una settimana fa, invitava esplicitamente l'Italia a prendere più direttamente parte alle trattative internazionali per la conclusione di un patto di sicurezza. E' lecito domandare con quale spirito la Germania, sia pure la Germania attuale, repubblicana e pacifica, concepisca un patto di sicurezza in cui l'Italia abbia i suoi diritti ed i suoi doveri. La esclusione fatta tempo fa, dallo stesso ministro degli esteri, della integrità dei confini orientali della Germania dal testo di un patto di sicurezza con la Francia, ha dimostrato che lo *statu quo* attuale è suscettibile, nella mentalità del Governo tedesco, di ritocchi, per quanto esso non riguardi il confine francese. E per quanto riguarda i confini italiani?

In mancanza di indicazioni ufficiali al riguardo, tutte le manifestazioni della stampa e dell'opinione pubblica sono seguite con attenzione. Oggi bisogna segnalare le chiare parole che pubblica sull'argomento la *Germania*, organo berlinese del partito del Centro, che fu una specie di organo ufficioso di Marx per tutto il tempo del suo cancellierato e che, notoriamente, rispecchia le idee politiche dell'ex cancelliere Wirth e dei cattolici repubblicani prussiani. L'articolo è dovuto alla penna di un professore, Timpe. Non ha quindi il carattere, a prima vista, di un editoriale. Ma conviene notare che, nei giornali tedeschi, l'articolo di fondo è spesso affidato a collaboratori ordinari o straordinari del giornale, sueellando così l'illusione che costoro espongano idee personali e di tutta responsabilità dello scrittore. In realtà, il fatto che l'articolo è pubblicato senza commenti, e messo al posto d'onore, dimostra che lo scritto coincide con le idee politiche del giornale, non solo, ma ne esprime un particolare punto di vista, che preme al giornale di mettere in rilievo o senza compromettersi troppo. E questo sembra appunto il caso dell'articolo del prof. Timpe, articolo che ha il titolo: «A proposito del sud-Tirol».

Incomincia con il riportare la notizia che Mussolini pensi di spostare il grosso delle guarnigioni militari dell'Alto Adige verso il nord della regione, dando a questa notizinola di ordinaria amministrazione un significato tragico e pieno di sottintesi. L'articolista proclama che, proprio nel momento in cui l'affrettato sgombero della Ruhr e le conversazioni sul patto di sicurezza dimostrano la buona volontà pacifica della Francia e della Germania, nel sud dell'Europa si minaccia di compromettere tutto questo buon lavoro, e ricorda l'infelice frase del segretario di Wilson, a proposito dell'errore sul confine del Brennero, e l'amaro disinganno che provò Wilson quando riconobbe questo errore.

Ma la chiave dell'articolo è nella chiusa. Si esprime la speranza che un Governo che succeda a quello di Mussolini possa iniziare una politica diversa dall'attuale. «Poichè, in fondo, Mussolini ed il fascismo non significano tutta l'Italia, e bisogna ricordare che ad un Poincaré è succeduto un Herriot». Tuttavia, conclude il giornale, testualmente:

«Politicamente vi sono poche speranze di un mutamento territoriale a favore della Germania. Ma sopra una cosa non vi può essere dubbio alcuno. Che un patto di sicurezza con l'Italia, sulla base del confine strategico al Brennero, non ha alcun senso per noi. Sui confini occidentali la rinuncia volontaria all'Alsazia-Lorena è certo amara cosa, ma è ammissibile, poichè la maggioranza della popolazione non ha fatto nessuna espressa dichiarazione di voler appartenere alla Germania; ma l'Alto Adige, al contrario, fino alla stretta di Salorno, non ha mai fatto nessun mistero dei sentimenti che lo animano, sia col suo ostruzionismo contro le misure di snazionalizzazione, sia eleggendo deputati tedeschi irredentisti, sia in altra maniera».

Dalle famose dichiarazioni del ministro Simons del 1920 sino ad oggi, è forse la prima volta che, da parte di persone e organi non appartenenti ai partiti della destra, da parte cioè di persone od organi repubblicani e pacifisti, si afferma in maniera esplicita che la Repubblica tedesca non intende rinunciare per nulla al proposito di portar via, in un futuro storico non prevedibile, l'Alto Adige ai suoi attuali possessori. Sinora, infatti, i giornali di sinistra o del Centro evitavano con cura di porre il problema politico dell'appartenenza dell'Alto Adige, limitandosi a voti o a proteste, a seconda dei casi, per l'autonomia culturale ed amministrativa di quella regione.

Il ministro Stresemann, più volta direttamente interrogato da giornalisti e da uomini politici, sull'Alto Adige e sull'inserzione della questione dell'Alto Adige in un patto di sicurezza, si è sempre schermito con spirito, ed ha detto che la questione dell'Alto Adige non interessa la Germania poichè riguarderebbe la Germania non confina coll'Italia. Persino il presidente del Reichstag, Loebe, che si è fatto tra di noi una piccola celebrità di babau per le sue qualità di presidente dell'associazione austro-tedesca, e per la sua vivace propaganda in favore dell'annessione dell'Austria alla Germania, ha sempre escluso, in conversazioni private ed in dichiarazioni pubbliche, che la Germania pensi ad un'annessione dell'Alto Adige e che la questione della fusione dell'Austria con la Germania abbia qualche rapporto con quella alsaziana.

Credo d'non essere indiscreto rivelando qui, a parecchie settimane dall'incontro, la espressione di sincera e candida meraviglia che trapelava dalle parole e dai gesti del presidente Loebe quando gli accennai alla meraviglia fatta in Italia, naturalmente per colpa di noi giornalisti, attorno alla sua attività, ed il tono di perfetta buona fede col quale egli separava nettamente la questione dell'annessione dell'Austria da quella dell'Alto Adige. Che più? Persino Hitler, il capo bellicoso dei popolareschi, così ardente di rivincita, persino lui, più volte, ha escluso che egli ed i suoi seguaci, pensino, per ora, ad un irredentismo tirolese.

Mi è perciò parsa degna la citazione ed il commento all'articolo pubblicato dalla *Germania*, giornale solitamente sereno e misurato, e così pure di esprimere il desiderio che il Governo tedesco, ufficialmente e ufficiosamente, faccia sapere se le dichiarazioni del ministro Simons di quasi cinque anni fa, fatte in risposta ad una interpellanza dall'attuale ministro degli esteri Stresemann, debbano considerarsi tuttora valide, dichiarazioni che riportiamo qui di seguito a memoria del lettore:

«Il governo tedesco — ha scritto Simons in una risposta a varie interpellanze, il 28 novembre 1920 — per impedire il sorgere di un irredentismo nazionalista, ha creduto necessario, nel discorso per l'approvazione del bilancio del Ministero degli esteri, di affermare che l'interesse della Germania per il Tirolo meridionale è strettamente limitato al campo culturale, e ricordare, contemporaneamente, che conviene riconoscere gli attuali confini dell'Italia».

P. M.

Pétain è d'accordo con Lyautey

Il ritorno del maresciallo in Francia

Un momento di sosta nell'azione offensiva

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Il piroscafo «Anfa», corriere del Marocco, recante a bordo il maresciallo Pétain, è giunto oggi a Marsiglia. Assalito dai giornalisti al suo sbarco, il maresciallo Pétain ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, riservandosi anzitutto di rendere conto al Governo della missione a lui affidata.

Per contro i giornali pubblicano le dichiarazioni che il maresciallo ha fatto ieri allo scalo dell'«Anfa» a Barcellona, ad un redattore del giornale «La Noche». Il maresciallo ha detto ai giornalista spagnuolo che lo scopo del suo viaggio è stato quello di esaminare la situazione ed ha annunziato che la prossima settimana egli consegnerà al Governo il suo rapporto; ha quindi soggiunto:

— Ho percorso tutto il fronte, ho conversato col mio amico maresciallo Lyautey ed ho studiato tutti i disegni militari. Io non posso, e lo capirete facilmente, precisare la data alla quale cominceranno le operazioni. La nostre truppe hanno tutto il materiale necessario nonchè lo slancio animatore. Il colloquio che ho avuto col generale Primo de Rivera è stato cordialissimo, ma si è limitato ad un semplice scambio di idee. Io sono in completo accordo col maresciallo Lyautey; questo è quanto posso dire. Oggi non potrebbe più prodursi la sorpresa di cui siamo rimasti vittime. I riffani conoscono il valore della nostra opera civilizzatrice. Noi abbiamo del resto la soddisfazione di constatare che tutto ciò che rappresenta l'«élite» è con noi e che coloro i quali ci fanno la guerra ne fanno soprattutto un affare commerciale.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente da Fez che quantunque il Consiglio di guerra tenuto da Abd el Krim ad Ajdir il 18 luglio abbia deciso di continuare la lotta ad oltranza, appare dall'atteggiamento di Abd el Krim, da 48 ore a questa parte, che il capo riffano abbandona un poco per volta l'iniziativa delle operazioni. Forse è questo un calcolo? o vuole trarci in inganno? Spera forse — dopo avere rinunciato di guadagnare tempo negoziando, ciò che gli sarebbe stato del resto molto facile — guadagnarne su delle posizioni di ripiegamento strategico? Ad ogni modo vi è un fatto nuovo e che è evidente: l'esercito riffano passa alla difensiva.

L'aviazione francese, le cui ardite ricognizioni, indipendentemente dalle altre missioni quotidiane, formano l'ammirazione di tutto l'esercito, ha confermato giovedì che il nemico va fortificandosi in modo generale su tutto il fronte. Il Comando francese sta frattando continuando la riorganizzazione e il raggruppamento delle sue unità: si sforza, in questo momento, di procurare un po' di riposo alle truppe impegnate nelle azioni sin dalla fine di aprile e metterle in istato di partecipare ad operazioni attive.

Non si ritiene però che, malgrado il desiderio di passare rapidamente agli atti, l'ora dell'offensiva generale possa suonare prima di qualche settimana. Bisogna infatti preparare le truppe che dovranno sferrare l'assalto, equipaggiarle, ricevere dalla Francia un supplemento di artiglieria adatto, soprattutto i 65 da montagna ed i 75 da campagna, il cui numero è qui un po' ridotto. Indi bisogna pensare a provvedere i battaglioni venuti di rinforzo del materiale particolarmente necessario alla guerra del Riff, cioè muli, attrezzi, ecc. In una parola di tutto quello che i soldati mancano per la guerra di montagna. Riassumendo: i primi giorni del mese di agosto, i cui calori sono accasciananti, trascorreranno senza eventi sensazionali dovuti ad iniziativa del Comando francese.

Scambio di telegrammi amichevoli fra Re Alfonso e Doumergue

Due attentati dei riffani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Informazioni provenienti da Fez segnalano come l'accordo franco-spagnuolo sia favorevolmente commentato da tutti i circoli. In quest'accordo si scorge l'alba di un nuovo periodo, che permetterà alle due nazioni protettrici di esercitare il compito che è loro assegnato.

Questa buona impressione non potrà che accentuarsi, in seguito ai telegrammi scambiati tra re Alfonso ed il Presidente della Repubblica francese Doumergue dopo la visita fatta dal sovrano alla corazzata «Voltaire», facente parte della divisione navale del nord, che ha visitato i porti spagnuoli. Il re ha telegrafato di «essere lieto di rinnovare oggi i voti fervidi che ogli forma per la grandezza della Francia, per la sua marina, per il suo glorioso esercito che lottano con tanto valore al Marocco per la causa della civiltà».

Al che il signor Doumergue, nella sua risposta, dopo i ringraziamenti di rito, ha soggiunto che «all'indomani di un accordo che consacra così lietamente l'intesa dei due governi al Marocco, la Francia, e specialmente le sue truppe d'Africa, vedranno nell'accoglienza così calorosa riservata alla squadra francese e nei voti che il Sovrano le rivolge una nuova testimonianza dell'amicizia sincera che unisce i due Paesi».

Intanto, in mancanza di operazioni, la cronaca deve limitarsi oggi a segnalare lo scoppio di depositi di munizioni a Bu Alssa ed a Larache. Stamane infatti, secondo un telegramma da Fez al *Tempo*, il gruppo mobile che aveva per missione di liberare Ain bu Aissa occupava le sue posizioni di partenza. Tuttavia, le ultime informazioni, relativamente al posto dove il gruppo mobile si trovava erano tali che non si sapeva se l'operazione avrebbe potuto aver luogo. Infatti ieri sera al tramonto il blockhaus era saltato in aria e i soldati si difendevano a colpi di granata nelle trincee circostanti.

Nella notte un sergente indigeno ed una quindicina di uomini erano potuti arrivare al posto di Zerual, dopo avere percorso sei chilometri traverso le linee nemiche. Egli raccontò che un altro distaccamento di venti uomini era partito verso Skifa ed altri posti situati a cinque chilometri al sud. Questo distaccamento non ha ancora raggiunto il suo obiettivo. Dei tenente ferito e degli altri uomini si è senza notizie. L'aviazione sta effettuando ricerche su tutto il campo di battaglia.

Un altro telegramma da Tanger annuncia poi che la polveriera di Larache, nella zona spagnuola, è saltato in aria parzialmente nella serata di ieri provocando danni gravi al materiale ed un panico indescrivibile. L'esplosione è attribuita a un attentato nemico.

L'esplosione della polveriera di Larache

Tangeri, 31, notte.

La polveriera di Larache è parzialmente esplosa nella serata, causando gravi danni materiali e provocando molto panico. Ciò è attribuito ad un attentato dei riffani.

Le difficili trattative franco-inglesi

per i debiti di guerra

Servizio telefonico della «Stampa»

Parigi, 31, notte.

Il modo col quale i negoziati di Londra per il regolamento dei debiti si svolge, sembra indicare serie divergenze. Un comunicato pubblicato oggi, alla fine del Consiglio di gabinetto, dà prova del riserbo del Ministro delle Finanze, desideroso di non pronunciarsi prima di avere letto il rapporto dei suoi collaboratori.

«Il signor Caillaux, Ministro delle Finanze — dice il comunicato — per quello che concerne i debiti interalleati, ha intrattenuto il Consiglio sulla marcia dei negoziati di Londra. Il punto di vista inglese e quello francese sono ancora sensibilmente diversi. Tuttavia, un primo riavvicinamento è stato realizzato. I negoziatori francesi tornano a Parigi per mettere il ministro della Finanza al corrente dei negoziati in corso».

Non bisogna dunque disperare dell'esito dei negoziati impegnati. Nulla prova ancora che Churchill, cancelliere dello Scacchiere, condivida le simpatie o le antipatie di alcuni suoi collaboratori. Nè si può supporre che Baldwin e Chamberlain siano decisi a non lasciare un riavvicinamento tra i punti di vista degli esperti. In apparenza irriducibili. La sola inquietudine che si fa adito in questi circoli consiste nella singolare nota dell'ufficiosa *Agenzia Reuter*, che considera come improbabile il progettato viaggio del signor Caillaux a Londra; ma siccome l'Inghilterra non è meno interessata della Francia a che il problema dei debiti venga risolto in modo pratico ed equo si può sperare che i negoziati di Londra saranno presto ripresi e condurranno a risultati soddisfacenti per entrambe le nazioni.

Londra, 31, notte.

Il Foreign Office diramà il seguente comunicato ufficiale che bisogna leggere con un sorriso di sala: «Le informazioni pubblicate dai giornali sulla rottura dei negoziati con la Francia circa i debiti non sono esatte. Vi sono divergenze di opinione da conciliare, ma si attende che ulteriori discussioni possano aver luogo».

Una conferenza internazionale per la Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

La *Morning Post* riceve in data odierna da Washington che il Governo inglese e quello giapponese hanno accettato la proposta americana di tenere una conferenza sulla questione del regime dell'extra territorialità in Cina. Per quanto l'epoca della conferenza non sia stata ancora precisata, si ritiene che essa avverrà verso la fine dell'autunno a Pechino.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* annuncia che tra Londra, Washington e Tokio l'accordo è stato raggiunto circa la replica alla nota cinese del 24 giugno. Per quanto concerne l'inchiesta di Shangai, l'Italia e altre Potenze non hanno ancora inviato le proprie istruzioni a Pechino e sembra che la Francia rinunci all'inclusione del suo rappresentante nella Commissione.

La lira alla Borsa di Zurigo

Berlino, 31, notte.

La lira italiana ha segnato oggi sul mercato svizzero un nuovo lieve ribasso in confronto al miglioramento subito ieri. Difatti, mentre le quotazioni di ieri erano 19,06 1/4 cheque, e 19,86 1/4 denaro, oggi alla Borsa di Zurigo si chiudeva a 19,02 1/2 cheque, e 19,72 e 1/2 denaro.

Il capitano Biselli condannato in appello per falso

Firenze, 31, notte.

Il capitano Biselli è stato giudicato stamane per falso dalla Corte di Appello. I fatti per cui l'ex-capitano è comparso ancora una volta nelle aule giudiziarie si riferiscono direttamente al tenebroso dramma di cui egli fu protagonista: i falsi nella laurea di ingegnere, nel certificato della scuola di applicazione di Bologna, nel contratto per l'acquisto della *charrette* e del cavallo risalgono infatti a quel periodo che precedette di poco la morte dell'industriale Bini. Per questi reati, il Biel comparve l'anno scorso dinanzi al Tribunale, dal quale fu condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione e a 700 lire di multa. Contro questa sentenza fu interposto appello tanto dai Biselli quanto dal Pubblico Ministero.

Alla Corte d'Appello il Biselli è giunto scortato da un ufficiale dei carabinieri, poichè, come è noto, il Biselli è detenuto anche per i noti fatti in danno di Vehib pascià. Egli ha preso posto nel piccolo recinto riservato ai detenuti, conservando per tutta l'udienza un atteggiamento quanto mai abbattuto. Nella discussione della causa, ha parlato per primo il Procuratore generale, il quale, per il falso nel diploma di laurea, ha richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; e in ordine al falso del certificato dei voti ha sostenuto ricorrere l'estremo materiale e giuridico del reato di falso in atto pubblico, ed ha chiesto 6 anni di reclusione. L'oratore ha poi concluso per la conferma della sentenza del Tribunale relativamente al falso dei bolli e al falso in scrittura privata, chiedendo altri due anni, da aggiungersi agli altri. Il difensore di ufficio del Biselli prof. avv. Enrico Falaschi ha pronunciato quindi la sua arringa. Dopo di che la Corte si è ritirata.

Riaperta l'udienza, il presidente ha letto la sentenza, con la quale ha assolto il Biselli, per insufficienza di prove, dall'imputazione relativa al diploma di laurea, e, ritenendolo colpevole di falso in atto pubblico in ordine al certificato dei voti, escludendo la continuazione concessa dal tribunale nei riguardi del falso in scrittura privata, ha confermato nel resto l'appellata sentenza. La Corte ha condannato complessivamente il Biselli alla pena di 4 anni, 4 mesi e 9 giorni di reclusione.

L'on. Giraldoni costretto a lasciare Uscio per giudizi sfavorevoli al Governo

Genova, 31, notte.

Un incidente è occorso ieri sera all'on. Giraldoni, deputato popolare. Nella colonia Arnaldi di Uscio, ove egli si trovava in villeggiatura, discorrendo a tavola, uscì in apprezzamenti poco favorevoli al fascismo e al Governo. Richiamato da alcuni commensali di idee opposte, il Giraldoni continuò nella sua critica. Allora egli venne fatto segno ad una dimostrazione ostile. Intervenne la forza pubblica e stamane, accompagnato da carabinieri, il deputato popolare ha dovuto ripartire, interrompendo così la sua cura.

Incidenti a Palermo durante un comizio

Palermo, 31, notte.

Tumultuosi incidenti sono avvenuti questa sera in piazza Ballarò, durante un comizio dell'«Unione Palermitana per la Libertà». Dovevano parlare Fon. Alessi e l'on. Nunzio Nasi. Come si sa, piazza Ballarò è famosa perchè fa parte del mandamento di Palazzo Reale, dove tutti gli abitanti, i così detti «Cassisari» sono fedeli all'on. Nava. In piazza la folla raggiungeva circa 20.000 persone. Mentre parlava l'on. Alessi, che muoveva critiche all'on. Fardpacci, vi fu qualcuno che interruppe. Il commissario di P. S. pregò l'oratore di smettere. Fu il segnale dei tafferugli. La truppa caricò in fretta, e ne nacquero vivaci incidenti, durante i quali fortunatamente non si ebbero a deplorare feriti gravi; ma vi furono diversi contusi.

SPORT

Duplice vittoria italiana sulla Zurigo-Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 31, notte.

Oggi si è disputata la seconda tappa della corsa ciclistica Zurigo-Berlino. Entrambe le categorie, dilettanti e professionisti, sono state vinte da due italiani. Degna di lode in modo speciale la prova offerta dal dilettante Martinetto che, appoggiato diverse volte per guasto alla macchina, riuscì negli ultimi chilometri a riguadagnare ben 11 minuti persi nelle riparazioni ed a vincere nella volata. Tonani ha pure vinto nello sprint finale in modo facile e netto.

Ecco le classifiche: professionisti: 1.o Tonani che copre i 300 Km. della tappa Monaco-Passeck in ore 13 44' 45"; 2.o Norenberg; 3.o Kroll; 4.o Huschk; 5.o Gay; 6.o Manthey; 7.o Remold; 8.o Rosskusck; 9.o Michael, tutti in gruppo; 10.o Kohl; 11.o Olivieri; 12.o Sivocci; 13.o Fischer; 14.o Guyot; 15.o Gremo. Seguono altri.

Dilettanti: 1.o Martinetto, in ore 14 28' 13"; 2.o Reisenberger, a due macchine; 3.o Muller a due ruote.

Nella 1.a tappa Zurigo-Monaco Tonani era stato colpito dalla sfortuna e non aveva potuto figurare fra i primi. Infatti la classifica era la seguente: *Professionisti*: 1.o Norenberg; 2.o *Gay Federico*; 3.o *Olivieri Giuseppe*; 4.o Paolo Kohl; 5.o Remold; 6.o Paolo Kroll, tutti in gruppo; 7.o H. Fischer; 8.o Michael; 9.o Karl Kohl; 10.o Manthey; 11.o Golle; 12.o *Gremo Angelo*; 27.o *Tonani*; 28.o *Sivocci*. — *Dilettanti*: 1.o Blattmann; 2.o P. Rösen; 3.o Calzoni; 4.o Niesen; 5.o *Pizzerelli Giuseppe* (Italia); 6.o Andrea Reitberger; 7.o M. Kohl; 8.o P. Lüsch; 9.o Glasmann; 10.o Schomolke.

Le macchine iscritte al Gran Premio d'Italia

Milano, 31, notte.

Il costruttore americano Dusenberg ha definitivamente iscritto, oltre a Di Paolo, altri due concorrenti al V Gran Premio dell'Automobili Club d'Italia, che si correrà a Monza il 6 settembre prossimo. Essi sono i corridori Milton e Kreys, notissimi in America, e sopra tutto il Milton il quale dopo la morte del compianto Murphy, ne raccolse l'eredità del ruolo di vedetta degli assi americani. Il 1924 fu il suo anno trionfale nel quale vinse le corse più importanti di America. Quest'anno egli è al secondo posto nella classifica del campionato americano, dietro a Di Paolo.

La lista degli iscritti è oggi la seguente: Alfa-Romeo I (Campari), Alfa-Romeo II (Brilli Peri), Alfa-Romeo III (X), Alfa-Romeo IV (X); Delage I (Benoist), Delage II (Divo), Delage III (X), Delage IV (X); Guyot I (Guyot), Guyot II (X), Guyot III (X); Ditto I (X), Ditto II (X); Eldridge (Eldridge); Dusenberg I (Di Paolo); Dusenberg II (Milton), Dusenberg III (Kreys).

Di questi giorni è inoltre la definizione la iscrizione dell'équipe Bugatti. Benoist, vincitore del Gran Premio di Francia corsosi il 29 corrente a Montlhery, si è recato ieri all'autodromo di Monza per definire tutto quanto occorre alla partecipazione dell'équipe Delage. Infine la prossima settimana farà le sue prove all'autodromo di Monza anche Werner, capitano dell'équipe Mercedes, colla nuova due litri Mercedes.

Nuova vittoria di Bosisio

Milano, 31 notte.

I matches di boxe svoltisi questa sera al Velodromo Sempione con un numeroso concorso di pubblico sono riusciti nel complesso poco interessanti. Il belga Dupont si è difeso assai bene di fronte al nostro Bosisio il quale non è apparso per altro molto ben allenato. Ecco i risultati: Bosisio batte Dupont ai punti in 12 riprese; Jean Joup batte Androt (belga) ai punti in 10 riprese; Husson-Piacentini fanno match nullo in 8 riprese; Bonecchi batte Parfumi ai punti in 5 riprese.

La spedizione Stein nel cuore dell'Asia

Roma, 31, notte.

Finalmente la lunga e difficile spedizione di Aurel Stein nel cuore dell'Asia Centrale è terminata, dando, si assicura, ottimi risultati. Il Museo britannico — informa il *Messaggero* — ha acquistato i più antichi esemplari di tessuti di seta e oggetti verniciati, che hanno un aspetto così ben conservato da poterli credere moderni. Vi è pure una quantità di pitture murali di tempii buddistici; essendo stati distrutti questi tempii, le pitture sono state trasportate nel reparto «Nova Delhi», dove le mura sono state costruite in modo speciale per essere adattate a ricevere quelle antiche pitture. Fra le altre reliquie vi sono statuette di stucco rappresentanti uomini, donne e animali. I più interessanti oggetti furono scoperti sulla via fra la Cina e l'Asia Occidentale, nel bacino «Farim». Qui furono scoperte belle stoffe di seta cinese, fabbricate circa un secolo avanti Cristo. Sono le più antiche stoffe di seta che esistano e sono veramente capolavori dell'arte tessile. Ci sono ancora delle stoffe di lana nello stile greco. Il vento secolare ha spazzato il deserto «Lop-Nor» e vi furono trovati, quasi alla superficie della sabbia, indumenti di tipo primitivo che devono essere appartenuti a una razza di pigmei. I quali, dunque, non sarebbero stati soltanto nell'Africa, ove esistono tuttora, ma anche nell'Asia. Seguendo le costruzioni in calce a forma di mura erette circa un secolo avanti Cristo per proteggere la via mercantile dall'Asia Centrale, furono trovate nelle stazioni abbandonate, delle reliquie che danno un saggio della vita dei soldati di allora. Fra queste reliquie vi sono documenti cinesi su legno, con lacca del medesimo materiale, che datano almeno da 2000 anni. Vi sono pure 500 ben conservati manoscritti cinesi, buddistici, trovati nelle *Mille Caverne Buddistiche* al sud di Tun-huang. Interessantissimi sono i diversi oggetti deposti nei sepolcri a Turfan (Turchestan Cinese); fra questi sono le sopranominate figurine di stucco di donne, di uomini, cavalli ed altri animali; di demonii mostruosi; modelli di nobili cavalieri, di vestiti ecc..., che simboleggiano le provviste per la vita futura del defunto. Ma i più curiosi fra quegli oggetti sono degli autentici pasticci e dolciumi, che si mettevano come cibo per il defunto e che nella sabbia secca si sono conservati molto bene. Per colore, forma e dimensione alcuni di essi ricordano assai gli oggetti prodotti dalla fantasia di un confettiere moderno.

L'Inghilterra malcontenta delle proposte della Commissione per i confini dell'Irak

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Il rapporto della Commissione nominata dalla Società delle Nazioni, per definire i confini dell'Irak, è giunto al Foreign Office. Secondo il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph», il rapporto stesso, allontanandosi dai limiti che gli erano stati segnati, ha formulato una proposta che l'Inghilterra non può considerare con favore. Esso suggerisce che l'attuale mandato inglese sull'Irak sia prorogato da 20 a 25 anni, e che Mossul ritorni alla Turchia. Ora, secondo la Convenzione attualmente in vigore, il mandato scadrebbe da qui a tre anni, e sarebbe rinnovabile nella forma attenuata di un protettorato, che sgraverebbe l'Inghilterra da ogni specie di spese e responsabilità. Contro la proposta della Commissione, che ha esorbitato dal suo compito, l'Inghilterra ricorrerà a Ginevra.

La romanzesca storia dei due altorilievi sequestrati a Siena

Un parroco e una monaca denunciati

Firenze, 31, notte.

Vi informammo giorni sono del rinvenimento e conseguente sequestro di due artistici altorilievi, sequestro compiuto in una villa nei pressi di Siena, presso l'antiquario Teodoro Riccardi, d'anni 45. Si trattava di una grande statua in marmo, rappresentante il «Redentore», e di un «Cristo» scolpito a tutto rilievo in legno: opere pregevolissime del '300 e del '400. Il Riccardi, rintracciato alcuni giorni dopo, e interrogato dalla polizia, dichiarò di aver avuto gli altorilievi dall'antiquario Andrea Fusconi, d'anni 48, che ha magazzeno a Napoli, in via Costantinopoli, 32; ed esibì una ricevuta sopra carta intestata dell'antiquario Fusconi, e da lui firmata. Rintracciato il Fusconi, questi smentì recisamente ed energicamente l'asserzione del Riccardi, e durante il confronto che ebbe con quest'ultimo sostenne di non aver affatto venduto gli altorilievi; ma che, pregato dal Riccardi stesso, dopo avvenuto il sequestro, per semplice atto di favore, si era deciso a rilasciargli la ricevuta, a scopo di tacitarlo da qualsiasi noia. Il Riccardi invece sostenne la validità della sua versione, e venne rilasciato, mentre l'altro fu trattenuto in arresto.

La polizia venne poi a conoscenza che, nella complicata faccenda, era anche coinvolto un altro antiquario, certo Ernesto Molinaro di anni 50, da Napoli. Si potè, in base all'interrogatorio di questi, ricostruire come il Riccardi e il Fusconi siano venuti in possesso dei due altorilievi. Il *Cristo* era stato loro ceduto dal parroco dell'isola di Procida, don Francesco Castiglioia; essi avevano versato al parroco 7 mila lire. Il parroco ebbe poi una riproduzione in gesso del *Cristo*, che venne collocata al punto preciso in cui trovavasi l'originale. Per l'altro oggetto d'arte, si è saputo che il Riccardi la aveva ricevuto da suor Elella — al secolo Donna Fossi — madre superiora del convento di San Martino in Montughi, della nostra città. La suora ha dichiarato di aver ignorato l'importanza e il valore dell'oggetto, che ha consegnato al Riccardi, dal quale non ha ricevuto alcuna somma. Il Riccardi si è limitato a somministrare al convento una discreta quantità di generi alimentari e numerosi barili di vino.

In base a queste risultanze don Castiglioia e suor Elella sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Intanto un'altra perquisizione è stata eseguita nella villa del Riccardi, il quale si è dato alla latitanza; e sono stati sequestrate due grandi statue e una pregevole mosca a sullo.

Il tentato suicidio d'una povera annoiata

che si credette già miracolosamente guarita

Milano, 31, notte.

La giovane Cappelli Maria, di anni 23, abitante in Borgo Colette, tentava stamane di porre fine ai suoi giorni, gettandosi da una finestra. Le cause del tragico tentativo vanno ricercate nelle gravissime condizioni di salute in cui versava in disgrazia: da sei anni difatto ella era costretta al letto da una grave infermità alla colonna vertebrale.

La Cappelli ebbe un periodo di notorietà, perchè nello scorso anno, in occasione dei festeggiamenti religiosi per l'incoronazione della Beata Vergine di Fontenaillato, si riteneva fosse stata miracolosamente guarita. I medici però non avevano prestato fede alla voce popolare; ma erano propensi a credere che si trattasse di una forma di isterismo. E la scienza ebbe ragione, perchè, dopo pochi giorni, la Cappelli fu nuovamente costretta al letto. Le sue condizioni andarono sempre più aggravandosi.

Nella caduta dalla finestra la disgraziata ha riportato ferite gravissime. Portata all'ospedale, è agonizzante.

La lotta tra una guardia di finanza ed uno squalo

Pola, 31, notte.

Una regia guardia di finanza, stando a riva, scorse a pochi chilometri di distanza uno squalo dalla lunghezza di oltre un metro. Scaricava contro lo squalo alcuni colpi, ferendolo gravemente. Il pesce-cane venne a galla; e allora la guardia, spogliatasi, si gettava in acqua per ricuperarlo a riva. Nel sollevarlo fra le braccia, il pesce-cane, che non era ancora morto, addentava la guardia sotto la mammella sinistra, producendogli una grave ferita. Soccorso da alcuni pescatori, il ferito fu accompagnato all'Ospedale.

Due uccisi a Palermo per vendetta della mala vita

Palermo, 31, notte.

Un duplice omicidio è avvenuto stasera in uno dei rioni più popolosi della nostra città. Alle 22 e 30, in via Re Federico, echeggiava un colpo di rivoltella; e cadeva ucciso certo Francesco Gallo, d'anni 23, caricatore di legno. Pochi minuti dopo, un'altro colpo di rivoltella, poco distante, e rimaneva ucciso un pregiudicato, che finora non è stato identificato. Pare che il duplice omicidio tragga le sue origini da vendetta della mala vita. La polizia ha iniziato attive indagini.

Il pane

A Milano il sindaco è autorizzato ad applicare il calmiere

Milano, 31, notte.

La Giunta è tornata a riunirsi d'urgenza, ben comprendendo che forni e mugnai non cederanno, e che poche speranze si possono nutrire sulla diminuzione dei 35 centesimi di aumento al chilogramma, voluti soprattutto dai proprietari di forno; e ha quindi autorizzato il sindaco ad applicare il calmiere.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, trame ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 31 luglio 1925

Organzina	Cadi N. 3	Kg.	183,50	
Trame	» » —	»	—,—	
Greggia	» » 9	»	1499,50	
Varia	» » —	»	—,—	
Lana	» » 2	»	1719,50	
	Cadi N. 12 Kg.		3535,50	
Asta pubblica	» » —	»	—,—	
Lana »	» » —	»	—,—	
Bozzoli	» » —	»	—,—	
	Totale Cadi N. 12 Kg.		3535,50	

Cadi assaggi nel mese e nell'anno

Stagionali sete	Cadi 3, 324	kg.	19319,50
Stagionali lane e varie	» » 360	»	105809,97
Fissi sete, lane e varie	» » 50	»	4958,50
Fissi bozzoli	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata	Greggia N. 19	Lavorate N.	9
Nel mese	» 210	»	196

Operazioni di pesata

Sulla giornata	Sete N. —	Lane N.	1
Nel mese	» 1	»	26

Prove Bozzoli: Sulla giornata — Nel mese 3

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Filatoio Antonino A.S.P.A.

Movimento del giorno 31 luglio 1925

	Stagion.	mest.	Peso	Assaggio
Greggia	N. 5 Kg.	240,47	N. —	N. 5
Organzini	N. 5 Kg.	483,81	N. —	N. 5
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diverse	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 11 Kg.	1060,78	N. —	N. 5
Totale del mese	N. 40 Kg.	1720,60	N. 2	N. 10

BOLLETTINO METEORICO

30 luglio 1925.

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	33	19	sereno	
Milano	30	15	coperto	
Genova	28	21	»	legg. m. calmo
Venezia	31	18	¼ »	
Firenze	32	19	sereno	
Ancona	34	23	»	»
Bologna	34	21	nebbia	
Napoli	30	22	sereno	»
Taranto	32	22	»	»
Palermo	28	20	nebbia	»
Catania	32	24	sereno	»
Sort	30	24	»	»
Tripoli	35	25	»	»
Messina	32	25	»	»
Trieste	28	17	»	»
Fiume	30	20	½ »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Radalli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 30: + 29,4
» minima della notte dal 30 al 31: + 18,5

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 31. — Bandi, al Q.le da L. 300 a 325 — Vitelloni da 300 a 320 — Buoi a mezzi da 290 a 300 — Vacche da 260 a 290 — Tori da 290 a 300 — Maiali da 310 a 320 — Agnelli al kg. da 7,50 a 8 — Capretti da 8 a 8,50. Capi venduti in tutto N. 1230.

CEREALI

Alessandria, 31. — Fave al Q.le da L. 200 a 220 — Riso da 270 a 280 — Ceci da 160 a 190 — Avena da 115 a 120, per merce resa al magazzino; prezzi normali.

Vercelli, 31. — Risoni Originari al Q.le da L. 170 a 180; id. andante da 155 a 167 — Martelli da 150

Sono di comprovata efficacia nei casi di grippe, mali di testa e di denti, raffreddori e nevralgie
Esigete l'imballaggio originale con **la fascia verde** l'unico che assicuri la qualità e l'autenticità

L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche prescritte, è assolutamente innocua.

Ai GRANDI MAGAZZENI STATUTO

Piazza Statuto (Angolo Via San Donato e Corso Principe Oddone) Piazza Statuto

TORINO

da Lunedì 3 Agosto: Settimana della Seta

Vendita eccezionale di un grandioso assortimento di Seterie in tinte unite e fantasia di Gran Moda a Prezzi Strabilianti.

Domenica Esposizione Generale

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI ferro con marca in 75 a 150 kg. nuova od occasione. Nizza, 70, Garrone. 31870

CERCO motore elettrico 220 trifase 10-12 HP. Telefonare 40672. 32708

CERCO pressa idraulica minimo cm. 60 luce colonne. Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86069

CHIAODO artificiale e naturale disponibile, vendesi. Rivolgersi via Fossata, 72. 31901

LAMINATOI occasione 500 x 160 marca primaria vendonsi. Scrivere avviso 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70170

LAVORI serie tornerie assume officina meccanica. Armando Novella, Monti, 13. 86024

MACCHINA cucire centrale per biancheria, altra Borcopp per sarto vendo. Ricamatrice, Belleria, 18.

MACCHINA maglieria Dubied 3/50 doppio rigatino, pochissima vendo occasione. Ricamatrice, via Belleria, 15. 32905

OFFICINA meccanica assumerebbe lavoro al tornio. De Leop, via dei Mille, 10. 31865

TORNI frenatrice, rettifica, alesatrice, limatrici, trapani, magli, presse. Grande stok macchine usate. Lizzoli, Alassena, 14. 82185

TORNI prismatici altri automatici barra 60, trapano colonna, bilanciari, vendonsi occasione. Corso Vittorio, 37. 29809

TORNIO, limatrice, fresa 3000 Kg. parti macchine. Ingaldanzi, Borgoninervo, 25. 29806

TRANCIA con motore Siemens 1 ½ HP. bolle per lucidare, vendonsi occasione. Affidansi lavori, via Santa Maria, 8. 29841

VENDO caldaia rame 110 litri. Panatti, Barbaroux, 18. 32907

VINI genuini, prezzi convenienti Federazione Cantine Sociali Stradella, via XX Settembre 20, telefono 45-906; servizio domiciliо. 31861

Offerte d'impiego — 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 16

ABBISOGNANO giovane fattorino. Cercasi cucitrice macchina a motore. Adolfo Durando, Vassalli Eandi, 9. 86034

ABILE lavorante sfilatrice cercasi. Rivolgersi Matteo, via Aosta, 28. 86038

ABILI operai lattonieri ed apprendisti cercansi. Corso Racconigi, 96. 76069

ABILISSIMA commessa bella presenza cercasi. Presentarsi B. Bianchi, piazza Castello, 22. 86122

ABILISSIME lavoranti fantasia per vestaglie sono cercansi. Scrivere B. Bianchi, piazza Castello, 22.

ABILISSIME ricamatrici in lana e seta cercansi. Scrivere B. Bianchi, piazza Castello, 22. 86123

ABILISSIMI intonaci cercansi urgenza. Buona paga giornaliera. Indirizzare Vezella, Vibò, 20.

AIUTO dattilografa cercasi subito da Ditta importante. Dominici, Via Nizza, 43. 32909

ALIMENTARIO cerca ragazza tutto servizio e negozio. Scrivere referenze avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32778

AMBIENTE distintissimo Scuola via Garibaldi, 10. Telefono 40-334, impiegansi rapidamente con minima spesa: Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Lingue, Calligrafia, Pratica ufficio, Diplomi, premi, Collocamento allievi. 30090

A Società Apolitica scopi economici e commerciali occorre competente segretario redigere relazioni, memoriali ecc. Presenza una volta alla settimana poche ore serali. Scrivere avviso 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86007

ASSUMENTE sulle cercasi. Scrivere avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29845

CAPO spedizioniere cercasi dalle Officine Savigliano in Torino. 5023

CERCANSI abili operai tornitori. Officina Tumiotti, via Pinelli, 39. 31836

CERCANSI abilissime lavoranti biancheria finissima signora. Scrivere B. Bianchi, piazza Castello 22.

CERCANSI abilissime lavoranti costumini bambini. Scrivere B. Bianchi, piazza Castello, 22. 86121

CERCANSI abilissime apprendiste sfilatrice. Presentarsi via Mercanti, 20. 32785

CERCANSI apprendisti sfilatori fabbri. Lavoro assicurato. Corso Regina Margherita, 5. 86077

CERCANSI due...e sellaio, uomo fatica. Corso Cairoli, 6. 31834

CERCANSI commesse per facili lavori artistici. Via Rossini, 9, Cigliano. 86099

CERCANSI per subito abilissime lavoranti ed aiutanti confezionista probabilità lavoro tutto l'anno. Presentarsi Isola, via Belfiore, 25. 76561

CERCASI aiuto contabile pratico per aziende tessili. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29884

CERCASI apprendista 13-14. Impegno Lux, via San Donato, 46. 31870

CERCASI commessa praticissima rivendita pane primeriggio. Via Principe Amedeo, 29. 86099

CERCASI cuoca tutto servizio, buona retribuzione, per famiglia tre persone. Scrivere con referenze, avviso 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI fattorino guardarobiere, eventualmente tirare carrello. Presentarsi partenza Odolina, 12.

CERCASI giovane persona di servizio. Milano, via Cavour, 3. 29858

CERCASI lavatore piombo, ottone, lavoro pago garantiti. Scrivere Società Industria Artistiche, Savona. 8033

CERCASI urgenza da ingegnere industriale bella segretaria, veloce dattilografia, abile corrispondente contabile pratica paglie tessere operai. Buon impiego duraturo. Indicare referenze, preferisi, avviso 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6030

CERCO commessa alimentario. Via Basilica N. 12, Sonzo. 32922

CERCO commessa gerente alimentaria, cauzione, conoscenza dernière Cuneo, Valentino, 32. 32878

CERCO domestica o cuoca. Birreria Cappuccini.

CIOCCOLATO. Ditta settentrionale cerca capo fabbrica di indiscutibile capacità completa lavorazione, attivo, volenterosa, disposto trasferirsi Napoli. Precisare posti occupati, età, luogo di nascita, stato famiglia, nonchè pretese, indirizzando scrupolosamente cassetta 66, Via D'Addio, Napoli. 86068

COMMESSO cercasi subito praticissimo vendita dettaglio tessuti, esigonsi serie referenze. Scrivere Ghiardi, tessuti, Ivrea. 72266

CONTABILE cercasi da piccola azienda per ore serali. Scrivere avviso 232 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31872

CONTABILE provetta assumerebbesi, referenze. Scrivere avviso 228 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29792

COSTRUZIONI in legno, via Vigone, 12. Cercansi abili falegnami mobili.

CRAVATTAIE abili, signorine, nodiste, lavoro assicurato, cercasi. Mazzetti, Via Cernaia, 18. 86048

CUOCA perfetta cerca per piccola famiglia per stagione estiva villeggiatura dintorni Torino. Ottimo trattamento. Offerte avviso 216 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31837

DATTILOGRAFA abilissima ufficio. Presentarsi Conder, corso Vittorio, 30. 31842

DIRETTRICE specialista tailleur cercasi primaria Ditta Venezia. Lauto stipendio. Scrivere avviso 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. corre

FABBRICA pianoforti cerca operai cassieri e piallatore pratici meccanico patentato chauffeur. Via Nizza, 42, Torino 86064

FARMACISTA cercasi cittadina provincia Cuneo. Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86012

FONDITORI bronzo ornato o meccanica cercansi. Fonderia via Foggia, 35. 86040

GIOVANI avete intelligenti, dinamismo condizioni, cercansi, visitare famiglie, eccezionale lire venti. Presentarsi Casa Editrice Moderna, Saluzzo, 21, corso via piastrellerenti. 29807

GIOIELISTA mercerie cerca subito dattilografo corrispondenti; magazziniere, campionista e imballatori. Indicare referenze età, posti occupati. Offerte avviso 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATE pratiche contabilità e corrispondenza ricerca Società Anonima. Scrivere dettagliatamente avviso 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica automobili fa ricerca operai parabanghisti abili e puntici. Scrivere avviso 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72272

INGEGNERE civile cerca quale collaboratore interessato per importante ufficio. Inviare referenze. Scrivere avviso 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30014

MEDICO. Cercasi avviato studio dentistico. Scrivere avviso 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODISTE lavoranti aiutanti cercansi subito. Presentarsi Rosenthal, Principe Amedeo, 14. 31869

OFFICINA Ghiglione, piazza Montenisio N. 8, cerca tornitori, aggiustatori, trapanatori, fresatori ed aiutante fucinatore ed apprendisti. 86031

PETTINATRICE cercasi subito per la Casa Parri di Genova, XX Settembre 106 R., per la stagione inverno autunno. Condizioni straordinarie. 29845

PLATONISTE per macchine tonderia cercansi da grandi fonderie Milano. Avviso 23 E, Unione Pubblicità, Milano. 8041

PREMIERE modista abilissima cerca importante casa centro Milano. Avviso 19 E, Unione Pubblicità, Milano. 1010

PRIMARIA azienda ricerca abili assistenti pratici ingegneria torsione seta. Scrivere specificando età, referenze, pretese avviso 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86001

RAGAZZE 17-20 anni per lavori facili, colonia 35, corso Dante. 86066

RIGAMATRICE aiutanti apprendiste cercansi subito. Biancheria Moderna, Vittorio Emanuele, 39.

SARTORIA cerca ragazzo apprendista, ragazza aiutante. Via Quattro Marzo, 1. 86021

SIGNORINE della cattigraia licenza scuola secondaria dattilografe, disponibili subito, cercansi da importante società commerciale. Indicare pretese. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29777

STABILIMENTO meccanico cerca donne per facili lavori ben retribuiti. Rivolgersi via Gournotte 7, davanti Centala.

TECNICO o ingegnere giovane attivissimo, energico, desideroso posizione sicura mansioni direttive, sufficiente, interessenza, alloggio. Esigonsi: cauzione adeguata, referenze ineccepibili. Eventualmente corrispondenza. Scrivere dettagliatamente. Scrivere avviso 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29793

TIPOGRAFIA cerca giovane compositore mettitore ello al macchinabile come persona fidata con buona retribuzione. Presentarsi a Conti, via Pubblica, 11. 86053

Domande d'impiego — 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A industria casa grossista offresi abilissimo corrispondente commerciale, contista, dattilografo, cambionista, cassiere direttivo, mitt pretese, referenze primordiali. Scrivere avviso 224 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

CHIMICO industriale, laureato, giovane, conoscenza tedesco, offresi. Scrivere avviso 22 E, Unione Pubblicità, Milano. 8038

CORRISPONDENTE contabile, perfetto francese tedesco offresi anche mezza giornata. Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86119

DATTILOGRAFO assicurabile lavori copiatura in casa. Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86106

DEUTSCHE Erlieherin bietet. Referenzen bewandert in Sänglingspflege und Stellen sucht passende Stelle. Via San Massimo, 4, Schaller. 76093

GEOMETRA laureando scienze commerciali accetterebbesi decorsamente, occorrendo disposto dare cauzione o referenze. Scrivere dettagliatamente condizioni e genere di offerta avviso 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29869

LAUREANDO ingegneria lunga pratica rilievi primo studio ingegneria d'Italia, assistente lavori, già insegnatore nascenzio, buon corrispondente francese, dattilografo, pratico commercio, cerca impiego qualsiasi. Referente e certificati ottimi. Scrivere avviso 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE esperimentato assumerebbe gerenza direzione caffè confetteria. Referenze primo ordine e garanzia. Scrivere avviso 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29802

RAGIONIERE disponendo ore libere serali (preferibile giornaliere) contabilità piccola azienda. Sampiippo, Vanchiglia, 4. 86044

SIGNORINA pratica ramo spedizioni corrispondenza contabilità cerca occupazione presso seria ditta. Avviso Uc. 31778 M, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFO impiegato pratico offresi. Scrivere avviso 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIDUENNE serissima, colta, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi negozio elegante anche assumendone eventuale gerenza. Avviso Uc. 31776 M, Unione Pubblicità, Torino. 8032

VENTUNENNE licenza tecnica, occorrendo cauzione, impiegherebbesi. Scrivere avviso 118 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86103

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviata bottiglieria, caffè, centro Barriera Nizza vecchia, forte mappa, 3 alloggio, causa salute sedesi. Prezzo, Settembre, 15. 86056

AFFARONE. 10.000 cede elegante avviatissimo negozio modista. Centrale, Ospedale, 19. 29878

AFFITTASI ottobre negozio angolare località grande avventire. Corso Orbassano, 8 bis. 31863

ALBERGO ambesso negozio alimentario, importante centro industriale. Fasoglio, Palazzo Città, 4.

ALBERGO Pinerolesi e casa da vendere con sei camere in Buttigliera Alta. Rivolgersi proprietario Chiabergo. 86058

AVVIATA bottiglieria, ottima posizione, quattro camere, occasione 20.000. Ascoli, Barbaroux, 10.

AVVIATA drogheria, mercerie, alloggio, causa malattia, cedesi 4.000. Felotto, 49. 86061

AVVIATA drogheria su corso, tre camere, stranocasione 10.000. Ascoli, Barbaroux, 10. 29879

AVVIATISSIMA alimentario, vini, 200 giornaliere, alloggio, fuori barriera Nizza, cede. Bar, Lagrange, 30. 30100

AVVIATISSIMO bar, gelateria piazza Castello. Fiorito a blocco, causa salute, settantamila. Passaparola N. 50. Fermo posta. 29856

AVVIATISSIMO bel negozio mode con alloggio, capitolazione, fitto mite, cederebbesi causa malattia. Sicura esistenza, cederebbesi parte mora. Duchessa Jolanda, nove. 86090

AVVIATISSIMO merceria, maglieria, confezioni, cedesi causa salute. Stella, Gioberti, 48. 29901

AVVIATISSIMO negozio commestibili centro balneare ed industriale Riviera di Ponente, cedesi a convenienti condizioni. Fratelli Ardorino, Finalmarina.

AVVIATO alimentario, alloggio, fortuna sicura, 10.000. Ascoli, Barbaroux, 10. 29881

BELLISSIMO negozio con retro per qualunque genere. Fortinato, via Roma, N. 9. 31833

CAUSA salute cedesi officina meccanica, centralissima, lunga locazione, lavoro assicurato. Scrivere avviso 226 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI o affittasi avviata segheria lavorazione casse, mitt pretese. Rivolgersi Bertesso, via Susa, 3.

CEDESI 12.000 azienda chimica avviatissima facile condotta, ingrosso dettaglio, emittenti, negozio ufficio laboratorio magazzino alloggio, capitolazione. Affitto 900. Via Magginerro, 27. 86117

CEDO avviatissimo negozio burro, pollame, uova, posizione centralissima. Telefono. Alloggio. Rivolgersi portinaia, Andrea Doria, 9. 29815

CEDO negozio scarpoli, alloggio, salata completa 6.000, oppure vuoto. Caffè, Novara, 3. 29901

CERCANSI recentemente prima ipoteca palazzina. Indicare condizioni. Scrivere avviso 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86018

CESSIONE bella piccola drogheria con alloggio. Intermediari cedesi. Offerte dettagliate avviso 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29850

COLLEGIO centro importante studi cedesi, affittasi, buone condizioni. Scrivere avviso 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI latteria, adatto qualsiasi genere con bella camera vuota bisogni. L. 6000. Abbonzotto, via Mestre, 5. 127-29

CONFETTERIA posizione centralissima, rimetto urgenza. Bellezza, corso Castelfidardo, 13. 30099

D'AFFITTARE trattoria avviatissima vicino in Vigonza Mirra. Rivolgersi Venturello, via Priora, N. 4, Torino. 86060

IMPORTANTE stabilimento cerca 50.000 garanzia mensile, buon interesse, per sviluppo lavori. Scrivere avviso 244 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31882

INDUSTRIA nel ramo idraulico cerca socio per aumento capitale e produzione. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29814

OCCASIONE rimetto caffè, pasticceria, alloggio due camere. Portinaia, Priocca, 15. 30059

OFFICINA carpio-meccanicistica, posizione centralissima, clientela assicurata, cedesi prezzo conveniente. Scrivere avviso 123 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86096

OFFRO azienda combinazione seriale, persona pratica commercio, piccolo capitale. Ferraris, Mercanti, 3. 30151

QUINCIGLIERIA, Cartoleria, vendita forte, lavoro riparazioni capitolazione, alloggio, centro operaio. Tabaccheria Vanchiglia, 11. 29870

SERRERIA completa vendesi, affitto locale relativo con alloggio. Vedova Delfino, Villafranca Piemonte.

SOCIO attivo commanditario interessante forza, max. 15.000 lire, affarone anche mensilità ad altra piccola industria. Torsinato, Montanaro, 5. 29851

TRATTORIA avviatissima, grande, fortissimo esercizi 5000 settimanali, forte guadagno. Affitto alguano. Rivolgersi piano gelati, Stazione Dora.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti — 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa moderna settentrionale, buon reddito. Scrivere avviso 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29722

ACQUISTERei casa recente costruzione da 150 a 350 mila, esclusi mediatori. Lattaria, via Rossini, 14.

ACQUISTERei palazzina libera presso paraggi Borgo Po, Crimea. Scrivere avviso 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29713

ACQUISTO casa 10.000-400.000, anche periferia. Commerciale Po, 21. 86144

AFFITTASI subito o fine mese 1917 casetta nuova costruzione regione Pozzo Strada, cinque ambienti. Scrivere avviso 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86100

A lire 6 mq., vendesi una giornata terreno frigido fuori barriera Lucento. Via Carosio, 27, Madonna di Campagna. 31901

A prezzo convenientissimo vendesi cascina quattro, libera subito. Bernocco, Stazzano, 4.

A 220.000, vendesi palazzina otto ambienti, libera subito con terreno angolare tutto coperto, adatto qualsiasi industria. Studio Commerciale Bernocco, Masserano, 4.

CASA campagna Rivoli, via Reano, 5: camere tre, stalla, cantina nuova, due tettoie, terreno 18 tavole. Rivolgersi Gilli, proprietario. 29869

La cura del PROTON
apporta
SALUTE e VIGORIA

I-45

Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari — 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto vuoto due-quattro ambienti. Mineiso, Barbaroux, 9. 86149

A. Affitto alloggio vuoto cinque vani, corso Peschiera angolo Francia. Ancora, Barbaroux, 16.

A. Affitto quattro camere vuote, senza mangiare. Antoniotti, Lagrange, 30. 29847

AFFITTANSI camere, cucina vuota, oppure camera sola. Artenale, 42. 29880

AFFITTANSI due magazzini nuovi, 1400 per 4,00, pian terreno e primo piano. Corso Vercelli, 53, Torino. 86116

AFFITTANSI locali minimo 100 mq. in costile anche con tettoia, possibilmente centrali. Scrivere avviso 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI spaziosi locali uso negozio, ufficio, senza ritiri, con alloggio Bellezia, 67. 31847

AFFITTASI alloggio signorile sette ambienti, libero. Corso Umberto, Belfonso, Marco Polo, 16. 31873

AFFITTASI camera, cucina, presso Regina Margherita, 60 mensili. Bertola, 18.

AFFITTO due quattro camere vuote, affitto tutte, Regina, Cavour, 3. 29888

AFFITTO senza buonuscita cinque ambienti centralissimi. Vay, San Massimo, 46. 29816

AFFITTO subito soffitta vuota, piccolo compenso. Villoria, San Massimo, 40.

AFFITTO, vendo alloggio cinque vani vicino Porta Nuova. Ancora, Barbaroux, 10. 29883

AGIATI coniugi soli cercano alloggio vuoto, paraco forte uscita. Scrivere avviso 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29798

ALLOGGI affittansi villa venti minuti piazza Castello Portineria, Barelli, vestibolo. 29794

ALLOGGIO nuovi ben finiti cinque vani in su, vendonsi. Assegnare, Corso Orbassano, 8 bis. 31844

ALLOGGIO signorile circa 10 ambienti, eventualmente con mobilio, in bella posizione, cercasi per ottobre. Indirizzare offerte avviso 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29800

ALLOGGIO tre camere, giardino, barriera Milano, cambierebbesi una, due centrali. Zuccbi, corso Vercelli, 132.

AVVOCATI Studi, appartamenti vendonsi rimpetto Tribunale, Sebenda, Maria Vittoria, 4. 30038

BANCHIERI due camere parenti piazza Statuta Cristina con due in barriera, dietro compenso. Rivolgersi portinaia, Ormea, 10. 31835

CAMERA indipendente pulitissima, due letti, rimetto Duchessa Jolanda, 3, Italieria. 30106

CAUSA partenza cedonsi due camere con mobilio. Corso Regina Margherita, 74. Rivolgersi portinaia.

CEDESI ufficio commerciale, centrale, avviatissimo. Rivolgersi Feconda, Bertola, 15. 86057

CEDO camere, cucina mobigliate. Presentarsi pomeriggio, Lagrange, Borgo Dora, 93. 30102

CERCANSI capitalisti 5000 annue, sei vani, ritiro 18.000. Olmo, Santa Giulia, 10. 31851

CERCASI affittare alloggio due, tre camere, cucina, piani inferiori, non portineria. Scala, Pastrengo, 19.

CERCASI alloggio 10-15 camere, centrale, uso pensione signorile. Scrivere Corona, Albergo Campo di Marte, via XX Settembre. 86125

CERCASI ampio locale adibirsi magazzino, laboratorio, ufficio. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29799

CERCASI magazzino uso garage. Scrivere Aicitfogo, corso Vittorio, 36. 31841

CERCO alloggio centrale 6-8 vani vuoti oppure pensione possibilità subaffitto. Scrivere Quarella Cipriano, 2, Torino. 86010

CERCO due vuote, primo, secondo piano, indicare prezzo. Scrivere avviso 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86097

CERCO locale chiaro 60-80 mq. per industria alimentare. Scrivere avviso 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86102

DISTINTI coniugi signori cercano affitto, entro settembre appartamento vuoto circa 6 locali possibilmente giardino, bella posizione. Indicare prezzi. Trevisani, Sagliano, 1. 86003

LOCALE uso negozio, magazzino cedesi vicinanza mercato, volendo scaffali, grande cantina, fitto mite, capitolazione. Madama Cristina, 18, visibile ore 15 alle 18. 86124

LOCALE 10 x 3,50, forza, luce, motore, rimessa, subito. Via Sonna, 3, Torneria. 86107

LOCALE 150 mq. cedesi. Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86043

MANDIA procurandomi una o due camere vuote piedi-terre da Porta Strada a piazza Castello, nei dintorni. Scrivere avviso 108 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86028

OFFRO 1500, 2000 procurandomi camera e cucina possibilmente centrali. Corso Valentino, 36, Lorenzini. 86017

PARTENZA. Cedo due camere con mobilio. Corso Regina, 140. 29823

PARTENZA occasione 12.000 due camere centralissime ammobigliate. Celesia, Bologna, 3. 86057

PER luglio 1920 o prima, Famiglia distinta, tre persone, cerca affittare, eventualmente comperare, alloggio dodici ambienti, tutti comodi, ultimo piano, ascensore, corso, piazza centrale, senza pretese esorbitanti. Offerte planimetrate avviso 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29850

POSIZIONE centrale affittansi uffici. Scrivere avviso 215 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI camera con mobilio anche uso cucina, prezzo mite. Polegnano, 11 bis. 29898

RIMETTO liberatario con ragionevole luce, capitolazione. Via Maloue, N. 28. 86047

Camere mobiliate e pensioni — 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione famigliare. Lona, Massena, 17. 31860

AFFITTASI elegantissima camera centrale, bagno, termosifone. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29774

AFFITTO camera, ingresso libero, volendo cucina, salotto, Regina, Cavour, 3. 29850

CAMERA ammobigliata due letti, pensione, non regolamento. Madama Cristina, 40. 31858

FUNZIONARIO Banca cerca camera ammobigliata, salotto, bagno signorili, posizione centralissima esclusi mediatori. Scrivere avviso 228 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29729

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata distinta. Scrivere avviso 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86104

PENSIONE Arcoli, via Sacchi, 28. Camere eleganti, ambiente distintissimo, Telefono 44733. 86063

PIED-A-TERRE liberissimo, volendo matrimoniale, affitto. Stampa, Arsenale, 4. 76041

SIGNORINA trentottenne, abbisognerebbe assistenza, cerca pensione presso piccola famiglia, eventualmente apporterebbe mobilio proprio. Scrivere avviso 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari — 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A - La Gemma - compera Brillanti, Perzioni anche impegnati. Argentieria. Oro 18 grammi. Corso Siccardi, gualtiero. 32900

BAGNI, scaldabagni gas, legna, carbone, semplici semplici speciali per cura Kneipp, Kuna, massimo bagno completo. Fabbrica vende direttamente Negozi, Ponte Mosca, 27. 8032

CANE grande cercasi Airedalino chiamato «Tolone», smarrito stradale Torino-Chieri, sera venerdì. Competente mancia consegnandolo Villa Lombardi, Reaglio. 79070

CAUSA trasloco vendonsi grandiosa vetrina esposizione e carretto a mano, mitt pretese. Valentini, Della Rocca, 19. 29805

DENTISTA unico compera Orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto Cinema Ambrosio. 29900

ESPOSIZIONE mobili ricchissimi, camere, sale, riproduzione antica. Facilitazione pagamento. Stefanino, via Pinelli, 3. 30105

GRAMMOFONO. Collezioni dischi, vendesi. Via Perosa, 8. 8035

IMPROVVISA partenza vendesi subito matrimoniale mogano massiccio, Turello, Belfiore, 19.

MACCHINA Cornely cicamo e macchina pigmentatura Singer, vendo. Portinaio, Garibaldi, 3, Torino.

MAGNETISMO. Spiritismo. Esperimenti telepatici. Consultazioni. Lezioni. Professore Berio, Orbassa, 14.

MORFOLIO e scaffali cedonsi, adatti per negozio profumeria, tornio, pasticceria. Scierra, Galleria Nazionale. 86049

OCCASIONISSIMA. Vendesi anche separatamente camera da letto, cucina, tutto poco. Rivolgersi corso Orbassano, 3, domenica dalle 10-16. 86140

OCCASIONISSIMA. Vendo macchina Singer, altra tedesca. Cavani, corso Vittorio, 68. 86130

PARENTI perlinate, soffitto, pavimento legno tre camere, vendo Società Commercio Estero, via Pogeria, 29. 86109

RATE mensili vendiamo macchine cucire tedesche, biciclette via Carogito, 76. 8028

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 31917

VENDESI baracca montata tipo militare. Miralfori, dimensioni 16 x 5. Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86154

VENDO scaffale a vetri con cassetti. Corso San Maurizio, 24. 31909

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GALEATURO rappresentante con clientela cerca seria Casa. Scrivere avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29807

GERBASI viaggiatore Piemonte piazzista provvigione vestiti alta drapperi. Scrivere avviso 900 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86008

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

BRIGA (Cuneo) Alta Roya, Grand Hôtel Alpenrose, confort, stabilimento, Pensione 20-25. Prendetevi. 4700

COAZZE. Agosto Pensione ottima. Posizione incantevole. Posizione, Cavour, 7, Torino. 31827

GERBASI alloggio 10-15 camere, centrale, uso pensione signorile. Scrivere Corona, Albergo Campo di Marte, via XX Settembre. 86125

GERBASI ampio locale adibirsi magazzino, laboratorio, ufficio. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29799

GERBASI magazzino uso garage. Scrivere Aicitfogo, corso Vittorio, 36. 31841

GERBO alloggio centrale 6-8 vani vuoti oppure pensione possibilità subaffitto. Scrivere Quarella Cipriano, 2, Torino. 86010

GRIGNASCO (2m. Valle Po, Ristorante Pale Nord, alloggio, pensione 25. 30000

GRAND Hôtel Thermes S. Vincent Chatillon. Pensione lire 20-25, camera compresa. 29835

MARE, Sestri-ponente, Albergo Italia, pensione signorile. Rinomata famiglie settembre. 30004

NAPOLI Hôtel Europa Sollecitare prenotazioni camere balconi. Pensione completa da lire 25 giornaliere. Camere con acqua corrente. Trattamento principesco 1135

Gestioni, Istituti, ecc. — 12

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Canonica Alba. Preparazione esami. Riapresi in settembre. Rette mitl. 6031

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTASI ciclisti in occasione, auto moderne. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29800

ACQUISTERei automobili Fiat, Lambda, pagando prezzo ragionevole pelle. Scrivere avviso 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86099

ACQUISTERei vera occasione triciclo con furgoncino massima portata. Valentino, Della Rocca, 19.

AQUILA torpedo lusso, moto H.S.A 500, bicicletta corsa, vendo, cambio con motoleggera perfetta: Preglasco, Principe Amedeo, 51. 27780

AUREA corse nuova, gomme, confort, 4 velocità, vendesi sottoprezzo. Cooperativa Proprietari, Stellum. 30126

BERLINA 501 nuovo, bollata, vendo. Riccio, via Nizza, 20. 86123

BLOCCO pezzi ricambio automobili Cesare e nocchine, vendesi, Magnetti, Galleria Nazionale.

CAMION Fiat, lire 4000. Motoleggera Indian, lire, 1000. Eccelsior sidecar tipo nuovo, lire 4000. Via Saluzzo, N. 115. 30148

CAMION 15 ter, ultima stato, qualunque prova, vendesi. Rivolgersi via Chivasso, 7. 29826

CERCASI camion con rimorchio 16 H.P. in buonissimo stato. Scrivere avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29803

CERCO motocicletta in cambio Frera, Singhia, 2 cilindri Campiotto, cicli, Valperga.

CERCO pirone e grandi parti 12 HP., 20 HP. e 9000 Spa. In officina o da riparare. Fare offerta dettagliata con prezzo minimo, e con gomme buone o usate. Scrivere avviso 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 86008

CHINISIRI Monza, loco corsa vende privato. Carone, via Ospedale, 10 bis. 29864

DELEVARO 4 HP. Aeminuova, vende occasione. Ticinelleria, via Barge, 5. 1800

FABBRICA buoni copriruota per qualsiasi tipo di automobile, cinghie e gomini relativi, pronto assortimento. Sasso, Luciano Rattazzi, 3, Torino. 31849

FIAT 501 ancora garanzia, gomme, confort, ultimo modello, prezzo vera occasione. Cooperativa Proprietari Stadium. 30149

FIAT 501 occasione, [illegible], confort. Bacchetta, Santa Giulia, 40. 86031

INDIAN 750 vera occasione. Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 77. 31801

MOTO bicicletta due velocità, come nuova vendo o cambio con velivetta. Ricetto, Nizza, 30.

MOTOSACOCHE sidecar perfetto ordine marcia, L. 6000. Ciobello, Castagneto 6. 29805

MOTOCICLETTA Fiftir cinque cavalli, quasi nuova. Lire tremillacinquecento. Fungarelli nuovi e cercasene liquido qualunque prezzo. Moreno, piazza Nizza, 72. 86112

MOTO P. M. Panther inglese 500, vendo. Via Piave, 5, cortile. 86060

MOTOSIDECAR Indian Scout, vendesi occasione. Qualunque prova. Portinaio, San Carlo, 4. 86